



Comune di Ovindoli



Comune di Rocca di Mezzo



Comune di Rocca di Cambio



Comune di Lucoli

Area Omogenea n.9

Piani di Ricostruzione

ex art. 14, com. 5 bis, legge 77/2009

RTS 5

RELAZIONE TECNICO-SCIENTIFICA

RELAZIONE STORICA

COMUNE DI LUCOLI

DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA E PROGETTO



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Attività di supporto ai Responsabili Unici del
Procedimento per la Redazione dei Piani di
Ricostruzione

RESPONSABILE SCIENTIFICO

Lucina Caravaggi DIAP Sapienza Università di Roma

COORDINATORE SCIENTIFICO

Susanna Menichini DIAP Sapienza Università di Roma

URBANISTICA E ARCHITETTURA

Cristina Imbroglini *Progetto urbanistico e valutazioni ambientali ,*
DATA Sapienza Università di Roma

con

Elena Cupisti
Grazia di Giovanni
Valentina Marino
Massimiliano Paolini
Leonardo Pompili
Marco Vigliotti *Rilievi , interpretazioni ed elaborazioni informatizzate relative a contesti urbani, spazi aperti ret, e sottoservizi, strumentazione urbanistica e stato di attuazione, effetti del sisma sui centri urbani, costruzione del Sistema Informativo Territoriale dei piani di Ricostruzione,*
assegn. DIAP Sapienza Università di Roma

Ludovica Buzzelli *Indagini ed elaborazioni grafiche per la verifica di assoggettabilità dei Piani a valutazione ambientale strategica,*
assegn. DIAP Sapienza Università di Roma

Emanuela Carratoni,
Fabio Cipriano *Rilievi e profili altimetrici da foto interpretazione,*
collab. DIAP Sapienza Università di Roma

Orazio Carpenzano *Progetti di riqualificazione degli spazi pubblici nei centri storici,*
DIAP Sapienza Università di Roma

con

Fabio Balducci
Armando Iacovantuono
Alessandro Pirisi
Valentina Sales
Vincenzo Sammito *Indagini , interpretazioni ed elaborazioni relative a spazi pubblici significativi, temi dominanti, interventi di progetto e sintesi grafiche,*
collab. DIAP Sapienza Università di Roma

Valentina Azzone *Organizzazione, quadro tecnico economico,*
collab. DIAP Sapienza Università di Roma

Maurizio Alecci *Responsabile Centro Progetti,*
DIAP Sapienza Università di Roma

NORMATIVA

Alfredo Fioritto *Architettura normativa e impostazione delle NTA,*
Facoltà di Giurisprudenza, Università di Pisa

con

Rossana Corrado *Sviluppo delle NTA e iter attuativo,*
collab. DIAP Sapienza Università di Roma

STRUTTURE, GEOLOGIA, GEOTECNICA SISMICA

Luigi Sorrentino	<i>Coordinamento, DISG Sapienza Università di Roma</i>
Luis D. Decanini Fabrizio Mollaioli Monica Pasca	<i>Catalogo sismico locale, pericolosità sismica, indagini di sismicità storica; Percorsi e spazi sicuri; Norme Tecniche di Attuazione, DISG Sapienza Università di Roma</i>
Augusto Desideri Giuseppe Lanzo Enzo Fontanella	<i>Dissesti; Pericolosità connessa ad eventi franosi e fenomeni erosivi; Pendenze; Microzone omogenee in prospettiva sismica e indagini, DISG Sapienza Università di Roma</i>
Domenico Liberatore Patrizia Trovalusci	<i>Aggregati edilizi di intervento; Consorzi e proposte di intervento; Accessi e cavalcavia; Elementi costruttivi; Categorie di Intervento; Criteri per le priorità di intervento, DISG Sapienza Università di Roma</i>
Renato Masiani Laura Liberatore	<i>Agibilità, danno e vulnerabilità; Demolizioni e messa in sicurezza; Categorie di intervento, DISG Sapienza Università di Roma</i>
Giorgio Monti Marc'Antonio Liotta	<i>Unità edilizie; Categorie di Intervento; Percorsi e spazi sicuri; Norme Tecniche di Attuazione; Danneggiamenti in occasione dei terremoti storici; Edifici vincolati e potenzialmente di pregio, DISG Sapienza Università di Roma</i>
con Giuseppe Scalora	<i>Unità edilizie (definizione); Tipi edilizi (definizione); Categorie d Intervento (definizione); Percorsi e spazi sicuri (definizione); Norme Tecniche di Attuazione (definizione), collab. DISG Sapienza Università di Roma</i>
Fabio Fumagalli	<i>Aggregati edilizi di intervento (definizione); Criteri e priorità di intervento (definizione); Norme Tecniche di Attuazione (aspetti strutturali), assegn. DISG Sapienza Università di Roma</i>
Beatrice Vivio	<i>Evoluzione dei centri storici; Danneggiamenti in occasione dei terremoti; Edifici vincolati e potenzialmente di pregio (comuni di Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio, Lucoli), assegn. DISG Sapienza Università di Roma</i>
Maria Vitiello	<i>Evoluzione dei centri storici; Danneggiamenti in occasione dei terremoti; Edifici vincolati e potenzialmente di pregio (comune di Ovindoli), assegn. DSDRA Sapienza Università di Roma</i>
Mattia Marini	<i>Dissesti; Pericolosità connessa ad eventi franosi e fenomeni erosivi; Pendenze; Microzone omogenee in prospettiva sismica e indagini, assegn. DISG Sapienza Università di Roma</i>
Chiara Andreotti Annachiara Bertino Pietro Paviglianiti Elisabetta Raglione Laura Ronchetti Italia Vinciguerra	<i>Perimetrazioni e ambiti del Piano di Ricostruzione; Aggregati edilizi di intervento; Consorzi e proposte di intervento; Unità edilizie; Tipi edilizi; Accessi e cavalcavia; Elementi costruttivi; Agibilità, danno e vulnerabilità; Demolizioni e messa in sicurezza; Categorie di Intervento, Edifici potenzialmente di pregio; Percorsi e spazi sicuri; Criteri per le priorità di intervento, assegn. e collab. DISG Sapienza Università di Roma</i>
Alessandra Marotta	<i>Catalogo sismico locale, pericolosità sismica, indagini di sismicità storica; Percorsi e spazi sicuri (definizione); Norme Tecniche di Attuazione; Elementi per il Quadro Tecnico Economico collab. DISG Sapienza Università di Roma</i>

RIQUALIFICAZIONE URBANA E RIPIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Raffaele Panella	DIAP Sapienza Università di Roma
Piero Ostilio Rossi	DIAP Sapienza Università di Roma
Roberto Secchi	DIAP Sapienza Università di Roma
Benedetto Todaro	DIAP Sapienza Università di Roma
Alessandra Capuano	DIAP Sapienza Università di Roma
Stefano Catucci	DIAP Sapienza Università di Roma
Rosalba Belibani	DIAP Sapienza Università di Roma
Laura Berardi	DIAP Sapienza Università di Roma
Andrea Bruschi	DIAP Sapienza Università di Roma
Alessandra Criconia	DIAP Sapienza Università di Roma
Mara Memo	DIAP Sapienza Università di Roma
Manuela Raitano	DIAP Sapienza Università di Roma
Luca Reale	DIAP Sapienza Università di Roma
Guendalina Salimei	DIAP Sapienza Università di Roma
Fabrizio Toppetti	DIAP Sapienza Università di Roma



Relazione storica di Lucoli

INDICE

1	INTRODUZIONE ALL'AREA OMOGENEA DELLA NEVE.....	3
2	IL COMUNE DI LUCOLI.....	8
2.1	OBIETTIVI DELLA RICERCA.....	8
2.1.1	Le vicende del territorio.....	8
2.1.2	Premessa metodologica.....	11
2.1.3	Nota sull'eventuale riproduzione del materiale inedito.....	11
2.2	CRONOLOGIA DEGLI EVENTI.....	12
2.2.1	Fase preistorica.....	12
2.2.2	Fase pre-romana (XIV – IV sec. a.C.).....	12
2.2.3	Fase romana (III sec. a.C. – V sec. d.C.).....	12
2.2.4	Fase longobarda (V-VI sec.).....	16
2.2.5	Stato della chiesa e opera dei monasteri (VII-VIII sec.).....	17
2.2.6	Avvento dei Franchi (IX sec.).....	17
2.2.7	Dominio normanno e potere papale (X-XIII sec.).....	18
2.2.8	L'incastellamento (XI-XIII sec.).....	18
2.2.9	Dominio federiciano e istituto dei Comuni (XIII sec).....	20
2.2.10	Dominio angioino (II metà XIII sec.).....	23
2.2.11	Contado dell'Aquila (XIII-XIV sec.).....	23
2.2.12	Regno Aragonese (XV sec.).....	25
2.2.13	Feudatari “di ventura” e famiglie locali (XVI-XVII sec.).....	28
2.2.14	Passaggio dai Colonna ai Barberini (XVII-XVIII sec.).....	30
2.2.15	Emancipazione dal potere feudale (1750-1800).....	33
2.2.16	Seconda restaurazione borbonica (I metà XIX sec.).....	34
2.2.17	Monarchia sabauda e Unità d'Italia (II metà XIX sec.).....	34
2.2.18	Innovazioni del Novecento.....	41
2.3	EMERGENZE STORICO-ARCHITETTONICHE.....	49
2.3.1	Chiese e edifici religiosi delle frazioni di Lucoli.....	49
2.3.2	Edifici civili.....	49
2.3.3	Resti archeologici ed elementi architettonici notevoli.....	50
2.3.4	Elementi architettonico-decorativi.....	51
2.4	LETTURA CRITICA.....	57
2.4.1	Confronto cartografico.....	57
2.4.2	Lettura diretta e fasi di crescita del tessuto costruttivo.....	67
2.4.3	Prospettive di studio.....	71
3	ALLEGATI.....	72
3.1	Allegato I – ARCHIVI CONSULTATI.....	72
3.1.1	ASA – Archivio Centrale dello Stato dell'Aquila.....	72
3.1.2	BAV – Biblioteca Apostolica Vaticana.....	74
3.2	Allegato II – TRASCRIZIONE FONTI DOCUMENTARIE.....	75
3.2.1	ASA, Archivi Amministrativi, serie II “Liber Capitolorum”.....	75
3.2.2	ASA, Comuni Soppressi.....	77
3.2.3	ASA, Comuni Soppressi, Lucoli.....	110
3.2.4	ASA, Comuni Soppressi, Lucoli.....	110



3.2.5	ASA, Rettifiche catastali, serie I “Affari Gen.”, cat.10, I vers.....	111
3.2.6	BAV, Sezione Manoscritti, Arch.Barb. 1197	111
3.2.7	BAV, Sezione Manoscritti, Arch.Barb. 1199	112
3.2.8	BAV, Sezione Manoscritti, Arch.Barb. 1202	112
3.2.9	BAV, Sezione Manoscritti, Arch.Barb. 1204	113
3.3	Allegato III – BIBLIOGRAFIA	114
3.3.1	Fonti antecedenti al 1799	114
3.3.2	Fonti del XIX secolo	114
3.3.3	Fonti della prima metà del '900.....	115
3.3.4	Fonti della seconda metà del '900	115
3.4	Allegato IV – SCHEDE BIBLIOGRAFICHE.....	119
3.4.1	Bonanni, Teodoro dei Baroni 1884.	119
3.4.2	Bonitatibus, Giuseppe 1915.....	119
3.4.3	De Magistris, L. F. 1915.....	121
3.4.4	Fasolo, Furio 1980.....	121
3.4.5	Gregorovius, Ferdinando 1907.	122
3.4.6	Rossi, Sara 1976.	122
3.4.7	Schiapparelli, Luigi (ed.) 1871-1952.	123

1 INTRODUZIONE ALL'AREA OMOGENEA DELLA NEVE

La definizione del Comprensorio delle Rocche e del Comune di Lucoli come “area omogenea della Neve” deriva certamente dalla sovrapposizione di dati geografici e climatici alle caratteristiche di sfruttamento turistico, di tipo naturalistico e di sport invernale, che ne accomunano le prospettive di sviluppo (Figura 1). Tuttavia, attraverso una rilettura storica delle notizie del passato si può rintracciare anche una comunanza di vicissitudini che ha determinato i processi di trasformazione dell'intero territorio riscontrabili nelle testimonianze materiali dell'edilizia storica.

È indubbio, in ogni caso, che la natura orografica del territorio e la simile esposizione dei valichi e delle valli abbia influito in modo uniforme sull'area, cagionando una permanenza della neve al suolo tanto durevole da unire le sorti degli abitati in un isolamento atavico, determinante sia delle forme d'insediamento rurale e urbano che di uno stato di immobilità protrattosi dal medioevo alla fine dell'Ottocento.



Figura 1. Ambiti omogenei individuati dalle Linee di indirizzo strategico per la ripianificazione del territorio (Commissario delegato per la Ricostruzione, luglio 2010). In verde chiaro, l'Ambito omogeneo della Neve con i Comuni di Lucoli, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo e Ovindoli

L'analisi della cartografia storica del Regno di Napoli, redatta già più tardi di quella del resto della penisola, dimostra la scarsa cura con cui si affrontò la documentazione dell'area abruzzese. Pur dopo l'incisione dalla mappa di Natale Bonifazi (1587), nella quale sono chiaramente indicate le località di Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo e

Ovindoli (Figura 2), alcune rappresentazioni del Seicento continuarono a ignorare l'esistenza di tali castelli. Le ville di Lucoli, però, erano assenti sia nella carta del Bonifazi che nella successiva versione perfezionata da Giovanni Antonio Magini nel 1620. D'altronde anche la carta incisa da Gerardo Mercatore per rappresentare l'Abruzzo e la Terra di Lavoro (Duisburg 1589), al tempo del Bonifazi, dettagliava le caratteristiche della regione senza accenno ai castelli aquilani. Sopra a Celano, c'è soltanto il paese di "S. Giona", cioè l'attuale S. Jona, frazione di Ovindoli (Figura 3).

In tutto il Seicento le rappresentazioni geografiche riportarono errori, omissioni e inesattezze. La carta della diocesi dei Marsi allegata ai libri dell'*Historia Marsorum* di Muzio Febonio (Napoli 1638) arricchì il bagaglio di località, precisando con attenzione retrospettiva tutti i siti menzionati nella bolla del 1114 con cui Papa Pasquale II aveva definito i confini della diocesi, ma le ville di Lucoli non furono riportate.

Roberto Almagià ricorda poi un atlante francescano pubblicato a Roma sulla base delle carte del Magini nel 1643, con tutti i vescovati e conventi francescani accuratamente indicizzati e rappresentati in carte geografiche (Mazzetti 1972, 115). Tale opera, seppur priva di valore scientifico negli avanzamenti della cartografia, costituisce un documento di un certo interesse dal momento che, riducendo i paesi figurati solo a quelli della sfera francescana, ne rappresentò case e torri con una certa complessità. Forse fu questo il motivo della sua fortuna, che vide quattro edizioni dell'opera, fino a quella che uscì a Milano nel 1712. Ma proprio nell'edizione più recente, rinnovata dal frate G. B. da Cassino, la rappresentazione dell'Abruzzo appare piuttosto peggiorata nel disegno e negli elementi topografici.

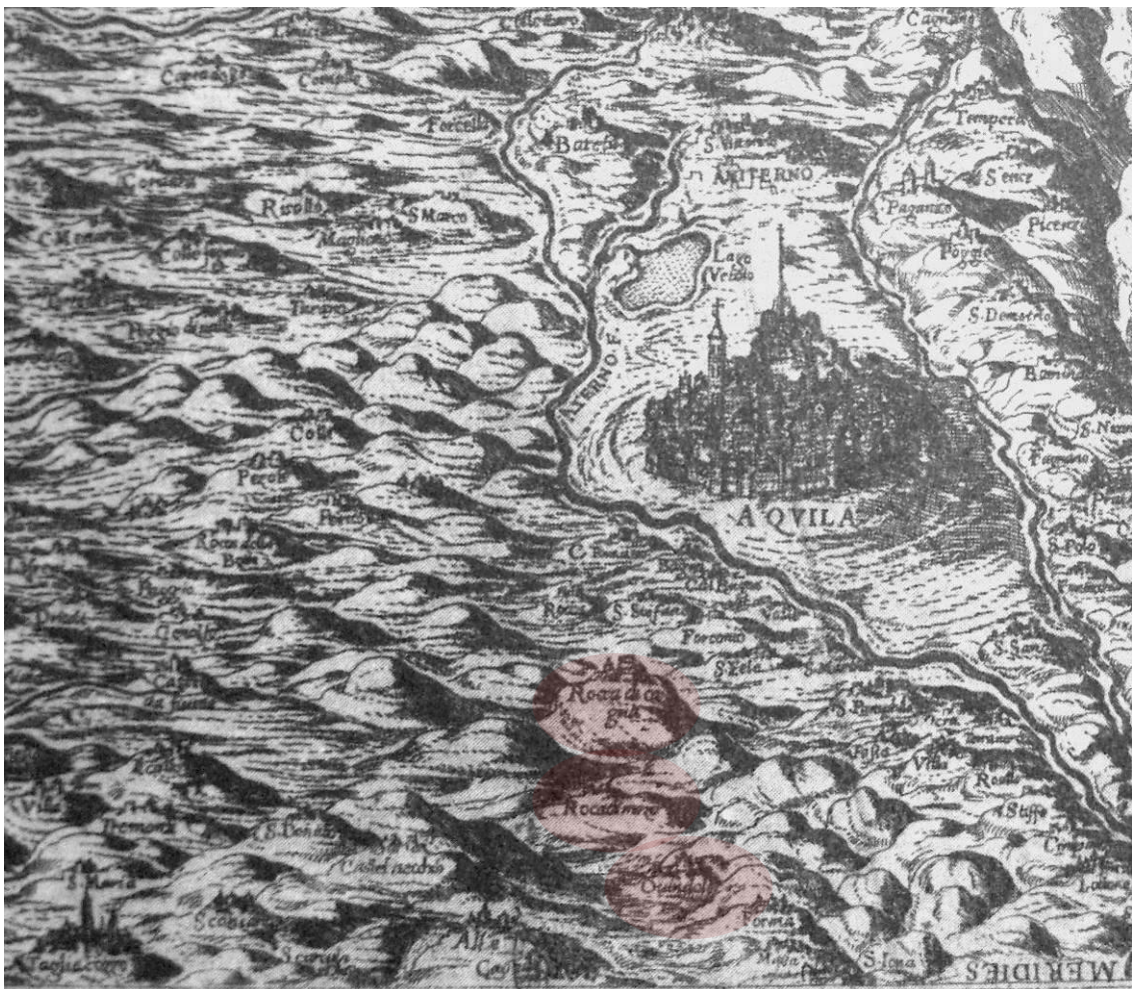


Figura 2. Abruzzo Ulteriore di Natale Bonifazi (1587), incisione conservata alla Biblioteca Nazionale di Napoli (da Mazzetti 1972). Particolare con il comprensorio delle Rocche in primo piano. Le Ville di Lucoli sarebbero dovute comparire a sinistra.



Figura 3. Abruzzo Ulteriore di Gerardo Mercatore (Duisburg 1589), incisione conservata alla Biblioteca Nazionale di Napoli (da Mazzetti 1972)

L'Almagià ricorda anche altre carte seicentesche che rappresentano l'interno dell'Abruzzo con notevoli imprecisioni ed errori, ma si tratta di carte che cercavano di rappresentare con maggior esattezza il Regno di Napoli nelle sue terre meno periferiche.

Fu, infatti, la condizione di marginalità geografica rispetto al ducato di Spoleto prima e al Regno di Napoli e allo Stato Vaticano poi, che rese quest'ambito poco presente nelle politiche di sviluppo del territorio, mentre se ne ricalcarono sempre le qualità difensive naturali, a contenimento delle invasioni e dei tentativi di espansione dei confinanti. Non si diede impulso neanche alla costruzione di strutture difensive, proprio per non agevolare il nemico nel caso le conquistasse. Le difficoltà di attraversamento dell'Appennino erano la miglior garanzia per scoraggiare i nemici.

Tale gestione del territorio, che nel Medioevo fu contrastata dal solo episodico insediamento di una villa estiva dell'imperatore Ottone II – della quale peraltro non si hanno ancora testimonianze univoche –, si protrasse in un'arretratezza spietata per via delle sperequità dell'amministrazione feudale. Come spiega chiaramente Ernesto Pontieri in una descrizione del Mezzogiorno che si addice perfettamente all'Abruzzo delle montagne: «La straordinaria forza politica con cui il feudalesimo meridionale arriva nei secoli XIV-XV presuppone una stretta connessione con la sua potenza economica consistente nel possesso fondiario e nella produzione agricola e armentizia. Anzitutto il barone è il più grande proprietario del suo aggregato feudale e, non essendo stato ancora sedotto dai lenocini della vita cittadina, risiede nel suo castello e attende con impegno al fruttificare delle sue terre. Secondariamente le private, i mulini, i frantoi, i diritti di pedaggio, le *corvées* e tutte le altre tasse che il sistema gli consente di erigere contribuiscono pure esse a farne l'asse intorno a cui ruota l'economia locale, tenendo a sé sottomessi non solo i fattori a diversi livelli della sua azienda rurale, ma anche le libere forze produttive della contrada. È col feudatario che trattano i mercanti, nazionali e stranieri, che vengono ad incettare grosse partite di prodotti agricoli ed egli, con i suoi monopoli, sa essere uomo di affari, specula e mette in serbo danaro, a cui ricorre per prestiti anche la corte» (Pontieri 1972, LXV). Il sistema, dice il Pontieri, si adattava ad una società dai tratti ancora primitivi, nella quale «gente rotta al lavoro, assuefatta alla sopportazione dalle più dure avversità e

indifesa dall'alto, vedeva nel barone colui che dal re era stato delegato a governarla e a proteggerla».

Lo studioso sostiene che in mancanza di classi sociali differenziate e autonome e di termini di riferimento ad altre forme di vita associativa più stimolanti, il regime feudale mantenesse vivo il senso di attaccamento alla vita locale ed anche quando cominciò a intersecarsi con il governo demaniale, dipendente direttamente dal potere regio, il capitano rappresentante del Re non apportò alcun cambiamento sostanziale allo sfruttamento iniquo del territorio. Se altrove egli esercitava un potere meno vigile e assiduo di quello del barone feudale e rafforzava nei cittadini il senso civico dell'autonomia, nell'area abruzzese fu invece altrettanto sfruttatore ed oppressivo.

Dunque, nell'area omogenea della Neve, i cambiamenti radicali dell'organizzazione del territorio avvennero soltanto a fine Ottocento e inizi del Novecento e ciò si riflette nelle trasformazioni del tessuto abitativo come anche nello stravolgimento di funzionalità che si erano tramandate per secoli.

È un'osservazione che impone attenzioni particolari verso i resti delle fasi storiche più lontane come anche verso l'integrazione armonica delle opere della modernità, oggi valutabili alla luce dei cambiamenti bruschi indotti dall'economia.

Il sisma del 2009 impone una rivisitazione consapevole della gestione del territorio.

Nel caso dei piccoli comuni montani dell'Area omogenea della Neve, lo scenario di generale impoverimento degli anni precedenti era leggermente dissociato, nel 2007, dal fenomeno dello spopolamento (Cresa 2007). Per i tre Comuni di Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo e Lucoli, infatti, i dati Istat registravano un *trend* della popolazione in aumento, che nel caso di Lucoli raggiungeva il 2,37% delle cifre dell'anno precedente.

La debolezza dell'economia si poteva attribuire piuttosto al depauperamento del sistema produttivo locale a vantaggio del solo ambito della ricettività turistica e delle attività terziarie, nonché delle costruzioni connesse, riguardanti, nel caso in questione, esclusivamente il periodo invernale. Ciò può non rappresentare necessariamente uno svantaggio qualora si punti a tutelare le risorse tradizionali rimaste intonse e a valorizzare l'intero patrimonio effettivamente disponibile nella zona (ambiente, parchi, cultura, gastronomia, artigianato) mediante programmi di potenziamento del turismo di montagna estivo. Come si evince dall'indirizzo che aveva assunto il Progetto Integrato Territoriale dell'Ambito aquilano un anno prima del sisma: «Occorre delineare e declinare meglio altri aspetti e valenze che la regione possiede connessi alle emergenze artistico-storico-culturali o più leggeri dedicati al divertimento e al tempo libero. L'Abruzzo come destinazione turistica è percepito con riferimento all'offerta di natura e parchi (in particolar modo da Germania, Regno Unito e Paesi Bassi) ... Al contrario non è associata all'Abruzzo l'idea di vacanza culturale, nonostante l'offerta turistica abruzzese disponga di un patrimonio architettonico, artistico culturale significativo. Anche la montagna non emerge come destinazione di vacanza da associare all'Abruzzo mentre presenterebbe punti di forza non ancora sfruttati in modo adeguato» (P.I.T., Progetto Integrato Territoriale Ambito dell'Aquila, 2008).

Nel territorio aquilano, la ricerca del Cresa del 2007 registrava la presenza di 989 beni meritevoli di tutela in virtù delle loro caratteristiche architettoniche, suddivisi in:

- chiese (chiese, cappelle, conventi, monasteri ed abbazie);
- castelli (opere che hanno svolto nel tempo una funzione di difesa e/o controllo del territorio, come fortezze, torri, mura di cinta, porte di mura, ecc);
- borghi (centri rurali che, presentando realtà edilizie ed architettoniche inserite in un contesto territoriale integrato, evidenziano il passato storico del luogo);
- palazzi (tipologie abitative che, pur avendo cambiato destinazione d'uso, testimoniano la cultura locale);
- edifici rurali (masserie, mulini ecc.);
- aree archeologiche (aree ove si raccolgono testimonianze di epoca romana o precedenti);
- e altri monumenti (come ad esempio fontane, resti di acquedotti romani, cisterne, cartiere, fornaci).

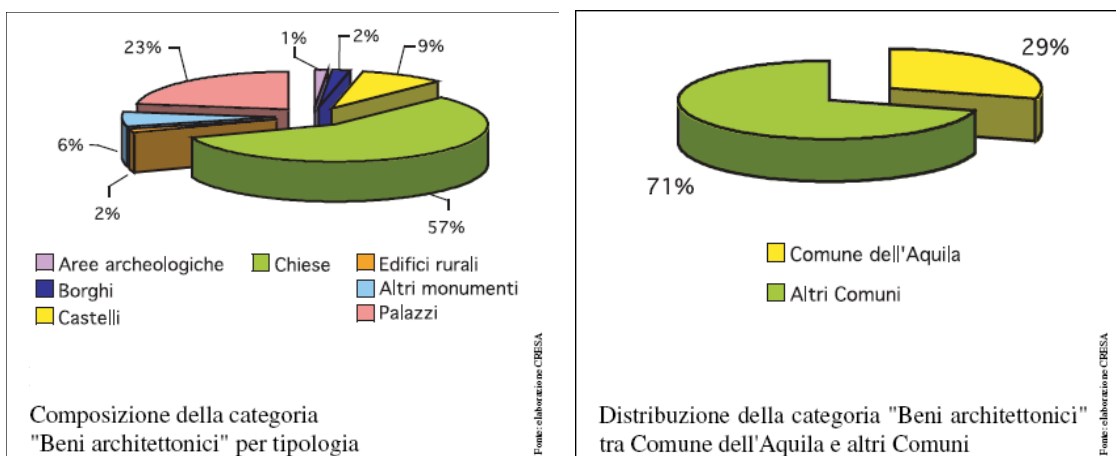


Figura 4. Beni architettonici (da P.I.T., Provincia dell'Aquila, 30 settembre 2008)

Probabilmente, una delle conseguenze del sisma del 2009 che andranno a vantaggio della popolazione e dell'economia abruzzese è proprio quella di fare luce sul numero sensibilmente più elevato di beni culturali presenti, che potranno contribuire a conferire un maggior equilibrio allo sfruttamento delle risorse turistiche e all'economia locale. In particolare, il presente studio punta a sottolineare, oltre ai palazzi noti, la rilevanza di strutture antiche ed elementi costruttivi testimoniando la tradizione produttiva e urbana tramandata nel tessuto edilizio (come può essere il caso di acquedotti ottocenteschi, fontanili, tecniche murarie antiche ecc.), andando ad arricchire le maglie dell'insieme e la qualità dei borghi a fianco ai valori ambientali di largo richiamo e alle risorse idrologiche, boschive e forestali.

Alla data di elaborazione del rapporto Cresa, quindi prima del terremoto 2009, i beni registrati erano quelli riportati nella Tabella 1, che potrebbe essere incrementata col solo aumento di consapevolezza sul valore di certe testimonianze architettoniche.

Tabella 1. Distribuzione della categoria "Beni architettonici" per Comune (CRESA 2007)

<i>Beni architettonici</i>	Lucoli	Ovindoli	Rocca di Cambio	Rocca di Mezzo
Aree archeologiche		2		
Chiese	10	7	3	10
Castelli e fortificazioni	1	3	1	3
Palazzi		1		2
Edifici rurali				
Altri monumenti			2	1
Borghi		1		1
TOTALE	11	14	6	17

Il significato culturale degli elementi architettonici di rilievo potrebbe essere esaltato, o perlomeno evidenziato, mediante la semplice destinazione delle strutture ad attività collettive – ad esempio con funzioni di archivio, biblioteca, mediateca, sala convegni, teatro, laboratorio, museo, galleria, giardini pubblici –, ovvero allocandovi funzioni ad alto reddito ma di garantita compatibilità con la conservazione e la valorizzazione delle tracce del passato storico.

Nuovi usi in antichi edifici, adattati con le attenzioni di un accorto restauro, potranno dare spazio alle attività delle nuove generazioni stimolando in esse il riconoscimento delle proprie radici. E anche laddove i reiterati terremoti hanno raso al suolo più volte gli edifici, provocandone trasformazioni e rifacimenti, si radica forse un valore da affiancare all'autenticità dei monumenti integri, cioè la qualità di un palinsesto storico che si pone come testimonianza della capacità di rimettersi perennemente in gioco.

2 IL COMUNE DI LUCOLI

2.1 OBIETTIVI DELLA RICERCA

L'inquadramento dell'economia e delle trasformazioni insediative del Comune di Lucoli in una corretta prospettiva storica può offrire un contributo fondamentale alla comprensione del palinsesto urbanistico attuale e all'individuazione del giusto equilibrio fra le tensioni di modifica e di conservazione delle preesistenze.

Il confronto fra l'analisi dei documenti e l'osservazione diretta delle tracce del passato sull'edificato consente una valutazione al presente di tutte le componenti implicite nello sviluppo del tessuto edilizio, anche quelle oggi cadute nell'oblio e nell'abbandono. Specialmente in un sistema insediativo così frazionato come questo Comune composto da ben 15 frazioni, risulta di grande utilità riscoprire e valorizzare i resti antichi inglobati nelle case.

Nei corsi e ricorsi della storia, molto può essere stato distrutto, espoliato o trasformato, ma anche pochi frammenti superstiti degli edifici e delle tecniche costruttive tramandatesi fino a cent'anni fa nell'edilizia abitativa possono servire a ricomporre una conoscenza collettiva che punti ad una qualità della vita compatibile con il rispetto delle radici culturali del luogo.

2.1.1 Le vicende del territorio

L'aspetto che predomina, nell'osservare la conformazione storica del Comune di Lucoli, è senz'altro la reminiscenza di una tipologia insediativa caratterizzata sin dalle origini da abitati di dimensioni minime (i cosiddetti *vicus*) sparsi all'interno di un territorio comune, lontano dai confini della città romana.

Le molteplici frazioni che costituiscono il Comune di Lucoli derivano, infatti, da un insediamento che al tempo dei romani veniva identificato come *pagus*, una sorta di circoscrizione di tipo rurale, talvolta di origini preromane, accentrata attorno a luoghi di culto pagani. Non vi erano sostanziali differenze o gerarchie fra i diversi borghi, anche se in uno di essi risiedeva il *Magister*, patrizio rappresentante del governo romano. Alcuni degli oneri di tale figura, come ad esempio quello della manutenzione delle strade, furono conservati anche dopo l'assorbimento di tali organizzazioni in vere e proprie città.

Nel caso dell'Abruzzo e, in particolare, nell'area omogenea della Neve, la tipologia insediativa diffusa fu ulteriormente rafforzata dalle invasioni gotiche e longobarde, che portavano con sé la tradizione del *gau* tedesco, una sorta di contea che ebbe una diffusione talmente ampia da divenire, fra IX e X secolo, l'unità amministrativa dell'impero carolingio. Non si hanno troppe notizie di carattere amministrativo sui *vicus* romani dell'area di Lucoli, ma fu una forma di governo locale senz'altro tramandata nelle dinastie che si succedettero ad alterne vicende, per investitura o eredità, sotto l'egida dell'Impero, del papato e dei vari Regni. Persino i longobardi, che distrussero ogni centro della provincia romana, in realtà mantennero la struttura amministrativa nelle loro gastaldie e piccoli feudi. Essi non furono in grado di organizzare una società fiorente e si limitarono a controllare la regione con stanziamenti a carattere strategico (le cosiddette *Fare*, tipiche nelle gole comunicanti le diverse cime dell'Appennino), provocando la fuga delle popolazioni autoctone su zone ben più alte e inaccessibili. La nascita dello stato della Chiesa e l'opera insediativa di monasteri e conventi consentirono di avviare la bonifica delle zone impervie e il consolidamento di una certa stabilità residenziale.

I primi documenti scritti che ricordano il territorio di Lucoli fanno riferimento ad alcuni possedimenti dell'abbazia di Farfa e sono datati oltre l'anno mille: il *Chronicon Farfense* (1062-1099) e una bolla di Alessandro III del 1178. In compenso, si ha notizia nel IX secolo della costituzione della contea di Collimonto, proprio durante l'avvento dell'impero di Carlo Magno, quando i castaldi della provincia Valeria furono

elevati a titolo di Conti. Il sistema di suddivisione in contadi favorì il perpetuarsi in tutto il comprensorio del governo di un signore locale. Laddove le popolazioni si erano dovute fortificare contro le usurpazioni dei barbari e dei prepotenti locali, si erano venuti a formare dei veri e propri *castra*, che consentirono l'infeudamento medievale e l'infittirsi della rete difensiva generata dalle primitive torri di avvistamento isolate.

Quando gli abitanti di Lucoli presero parte alla fondazione della città dell'Aquila, a metà del Duecento, dunque, nelle terre del contado si erano già sovrapposti il sistema delle strutture difensive primitive, quello organizzativo feudale e quello ecclesiale e monastico. La modalità di governo feudale fu contrastata per la sua implicita iniquità e, in Abruzzo, i normanni di Sicilia propugnarono l'affermazione di istituzioni comunali, poi tramandatesi nelle successive *Universitas*. Dagli Statuti Municipali conservatisi a Lucoli negli ultimi cinque secoli si evince ancora una solida ricerca di garanzie a favore della collettività, nelle pratiche di amministrazione delle terre, della giustizia e delle risorse condivise. È un orientamento che risale alle primordiali forme di partecipazione alle responsabilità e al controllo sociale duecenteschi.

Purtroppo, fu una forma di autonomia che dovette fare i conti con soprusi e fiscalismi che continuarono ad opprimere gli abitanti dell'area per secoli. La frammentazione dei feudi favorì prepotenze e spoliazioni da parte di una folta schiera di eredi nobili e di capitani stranieri. La mancanza di un potere unitario forte, tuttavia, lasciò spazio al consolidamento delle attività produttive di famiglie locali dedite all'agricoltura e alla pastorizia. L'economia indotta, ad esempio, dall'industria della lana e dei latticini fu un fattore di progresso che a partire dal Seicento consentì anche l'affermarsi di casate locali.

Quando nel 1806 furono aboliti i poteri feudali e la prima restaurazione borbonica impose una riorganizzazione del territorio, la città dell'Aquila si vide organizzata in quattro Distretti, a loro volta divisi in circondari. L'Altipiano fu suddiviso fra il circondario di San Demetrio (comprendente le Rocche) e il circondario di Celano (a cui fecero capo Ovindoli, San Potito e Santa Iona), ma a Lucoli si continuò a valorizzare la caratteristica dell'insediamento diffuso, mediante il rafforzamento della sua qualità di villaggi sparsi (denominati appunto "Ville"), piuttosto che di Comune.

Bisogna ammettere, tuttavia, che, nonostante la spinta riorganizzativa del periodo napoleonico, l'area della Neve fu mantenuta ancora in condizioni di pessima accessibilità per meglio assicurare la difesa del Regno, con il solo asse di attraversamento della via Alba-Amiterno.

Una nuova strada carrabile attraversante le Rocche per congiungere L'Aquila alla Marsica fu decretata dal governo Murat nel 1814, ma rimase incompiuta fino al 1855. Dalla fine dell'Ottocento, la costruzione delle nuove arterie carrabili fu ultimata nel secondo dopoguerra, accompagnata sempre da grandi ristrettezze e difficoltà logistiche. Soltanto la costruzione degli impianti di risalita per gli sport sciistici, negli anni '60, poté invertire in qualche modo la rotta di recessione imboccata dagli abitanti dell'area. Purtroppo la crescita squilibrata, in alcuni casi, ha provocato gravi danni all'ambiente, rivelatisi, nel tempo, forse peggiori della povertà.

Un'attenzione maggiore al rispetto del tessuto edilizio storico può rivelare, dopo il sisma del 2009, un'ulteriore inversione di tendenza, diretta alla qualità della vita ma compatibile con il riconoscimento e la valorizzazione delle radici culturali del luogo.



Figura 5. L'espansione del Regno di Napoli a metà del Cinquecento. In rosso l'ubicazione dell'area omogenea della Neve, sotto la sfera dello Stato della Chiesa. P. Ligorio, *Regno Napoletano*, 1557, riproduzione di A. Ortelio, 1570 (da Mazzetti 1972)



Figura 6. Province dell'Abruzzo Ultra e dell'Abruzzo Citra contese fra Stato Vaticano e Regno di Napoli (in rosso, l'ubicazione dell'area omogenea della Neve nell'aquilano). M. Cartaro, *Regno di Napoli*, 1590-1594, pubblicata nel 1613 e conservata alla Biblioteca Nazionale di Napoli (da Mazzetti 1972)

2.1.2 Premessa metodologica

Al fine di facilitare una lettura del tessuto edilizio che tenga conto della complessità dell'attuale configurazione per via della coesistenza di fasi costruttive diverse, si è tentato di giungere ad una schematizzazione del processo di crescita di ogni centro storico che compone il comprensorio di Lucoli. In una ricerca di coerenza con le fasi di sviluppo effettivo dei borghi, sono state stabilite sei diverse fasi di crescita, di durata non equivalente, relazionabili ai periodi di più evidente trasformazione del tessuto.

Nel processo ricognitivo che ha condotto a tale sintesi si sono ripercorse le permanenze atte a suggerire datazioni e si è avviata una catalogazione dettagliata degli elementi stilistici e costruttivi richiedenti una corretta valorizzazione. A mappatura completa, il tessuto urbano di ogni frazione può essere caratterizzato per epoca di formazione e per fasi di crescita, con una chiara distinzione delle peculiarità di ogni sito al di sopra delle analogie che ne accomunano la storia costruttiva ai paesi vicini.

Così, muri medievali e cantonali a vista, memorie delle chiese e della "mastrodattia", mole da grano e da olio, vecchie osterie, fontanili ottocenteschi, sono tutti messi in luce quali elementi di una cultura materiale su cui si radica la storia del comprensorio e la specificità di ognuna delle frazioni.

2.1.3 Nota sull'eventuale riproduzione del materiale inedito

Le informazioni e i documenti inediti inseriti nella presente relazione sono stati utilizzati solo a scopo di studio e per rappresentare le molteplici prospettive di valorizzazione del patrimonio locale. La loro eventuale menzione e riproduzione in altri ambiti dovrà riportare innanzitutto il riferimento:

Vivio, Beatrice A. 2011. *Relazione tecnico-scientifica 4. Relazione storica, allegato al Piano di Ricostruzione di Lucoli*. Roma: Sapienza.

In più la riproduzione delle immagini d'archivio dovrà essere previamente autorizzata dall'organismo che ne custodisce gli originali, come ad esempio, per diversi disegni, l'Archivio di Stato dell'Aquila (ASA).

La provenienza dei disegni con il riferimento istituzionale della loro collocazione è segnalata fra parentesi in fondo alla didascalia. Si declina ogni responsabilità su una loro eventuale pubblicazione non autorizzata.

2.2 CRONOLOGIA DEGLI EVENTI

2.2.1 Fase preistorica

Formazione dell'Altipiano alla fine del Pliocene, con l'erosione delle parti interne dell'Appennino. Nel Quaternario le acque, ritirandosi, scoprirono i piani carsici posti a diverso livello, sfalsati di un centinaio di metri (piana di Ovindoli 1360 m, Campo di Rovere 1300 m, Pozzo Caldaio 1250 m) ma costituiti tutti dalla medesima struttura e con parziali rialzi alluvionali (Arpea 1964, 7).

La presenza dell'uomo preistorico è testimoniata da tracce di accampamenti ritrovate nella valle di Pezza e nella valle d'Arano. Si presume che i cacciatori preistorici provenissero dalla zona del lago di Fucino dove sono emersi i resti di un villaggio di palafitte e resti umani. Durante i periodi caldi essi salivano verso i punti più alti per cacciare gli animali di transito e si accampavano nei pressi dei ghiacciai presenti allora sull'Altipiano (Arpea 1999, 37 n.2). Le popolazioni nomadi si stabilizzarono definitivamente in Abruzzo alla fine del Paleolitico, ma nel Mesolitico e Neolitico gli insediamenti si moltiplicarono (Arpea 1999, 37 n.1).

I primi sentieri furono battuti per motivi di caccia e rappresentavano i collegamenti più brevi fra un bacino e l'altro, percorsi accidentali congiungenti i tracciati che si consolidavano sulle sponde dei corsi d'acqua e sui pianori abitati (Arpea 1999, 24). Pur con lo sviluppo della pastorizia, transumante, l'area tardò ad essere abitata in modo stabile per le asperità orografiche e le rigidità del clima, ma verso la metà del secondo millennio negli Appennini i pascoli assunsero un'importanza fondamentale e con essi i luoghi ricchi di sorgenti per cui si cominciò a tracciare così un reticolo di sentieri che solcavano il versante sud-est della conca aquilana (Arpea 1999, 24-25).

2.2.2 Fase pre-romana (XIV – IV sec. a.C.)

A partire dal 1300 a.C. alcune tribù della Padania scendendo dal nord si assestarono lungo la valle dell'Aterno (Arpea 1999, 37 n.1).

L'Altopiano delle Rocche costituiva il confine fra le terre dei Vestini, dei Marsi, degli Equi e, per tratti marginali, anche dei Sabini e dei Peligni. Ma Caio Plinio, nella sua *Historia naturalis*, descriveva la *regio quarta gentium vel fortissimarum Italiae...* definendola la regione degli Equicoli e menzionava i Cedici (o Acedici), che, insieme ai Comini, ai Tediati e agli Alfaterni, risultavano etnie già estinte (Arpea 1999, 8).

IV sec. a.C.

LUCOLI:

La prima occupazione del territorio di Lucoli risale ad età preromana, epoca alla quale sembrano risalire due cinte murarie, quella di Colle Munito e quella di Collimento (l'ultima ricostruita parzialmente nel I sec. a.C., forse concepite come terrazzamento per un santuario) (Migliario 1995)

La cinta di Collimento fu esplorata da A. Laregina che ne misurò il diametro in 190 m (Atlante Aerofotografico, II, tav. XXIX, figg. 1-5).

2.2.3 Fase romana (III sec. a.C. – V sec. d.C.)

Diversi autori medievali riferiscono da fonti oggi inaccessibili. Da essi si deduce, oltretutto, che nell'Impero l'Altopiano facesse parte della *Regio IV*, in mezzo alle due arterie romane della via Claudia Nova e della Tiburtina Valeria.

Nel 305 a.C. i Vestini, i Marsi, i Marrucini e i Peligni, i Frentani, gli Equi e i Sanniti erano già sottomessi dai Romani (Barbato-Del Bufalo 1978, 15).

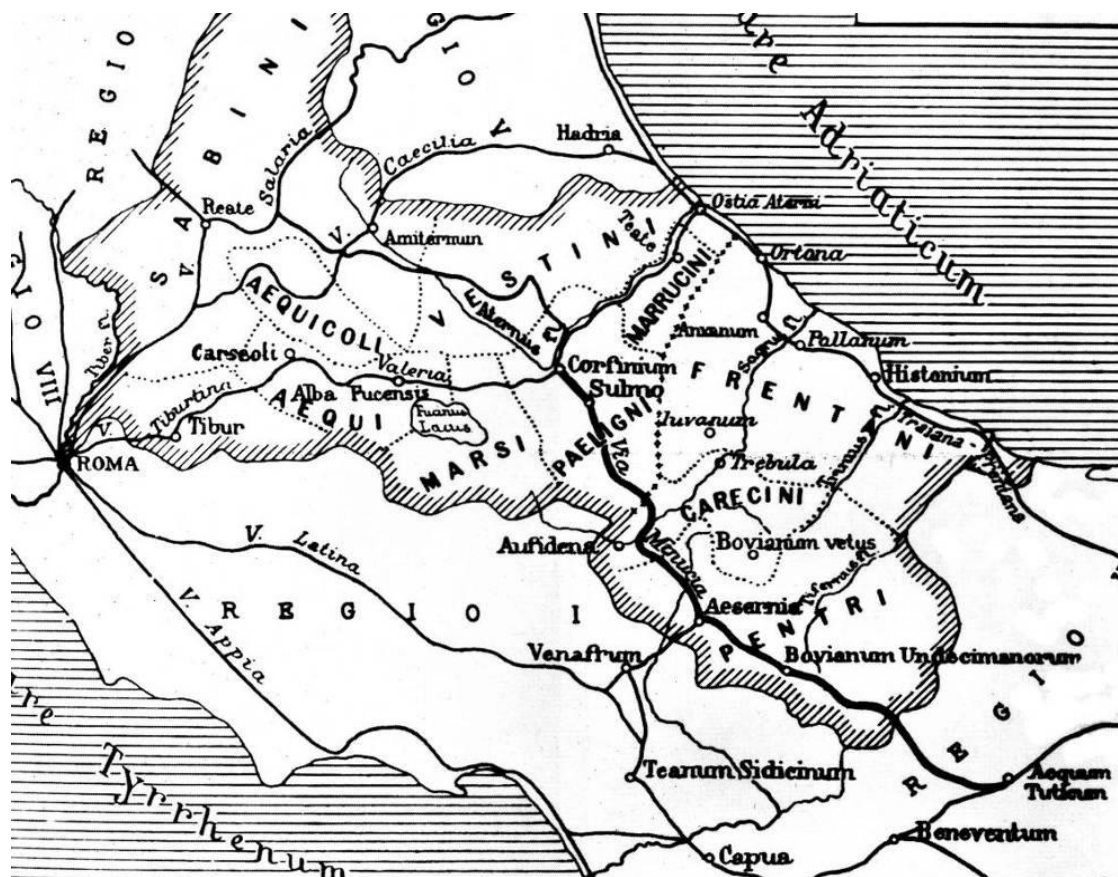


Figura 7. Popolazioni pre-romane della Regio IV (da Barbato-Del Bufalo 1978; Sabatini 1960)

III-II sec. a.C.

Con la conquista romana, nei secoli III-II a.C. fu modificata e migliorata la pista, probabilmente battuta già da tempi remoti, che attraversava l'Altipiano lungo la catena montuosa che lo delimita ad occidente, unendo il Fucino alla valle dell'Aterno e consentendo un rapido collegamento della Marsica con la conca aquilana.

L'esistenza di tale tracciato secondario della via Valeria si riscontra nella tavola "Peutingeriana" scoperta a Spira nel XVI sec. La tavola di Peutinger fa girare la strada per il Vado di Pezza e le valli del Cicolano (Indice IV a Valeria ad Salarium).

La strada cominciava da Alba Fucens (Massa d'Albe) e dopo un lungo giro tra i monti arrivava a *Oppidum Frustenias*, un centro non ancora identificato che era distante due miglia dalla città di Aveia dei Vesti (Fossa) (Arpea 1964, 9 n.4) e che è stato ubicato dall'Antinori a Rocca di Cambio, dal Giovenazzi ad Ocre, dal Kiepert e dal Cianfarani a Rocca di Mezzo, dal Miller a Sant'Eusanio forconese (Arpea 1999, 42 n.13).

Nel II sec. a.C. tale percorso era già una delle *viae publicae* (Arpea 1999, 27; Arpea 1964, 9; Tito Livio, XXVI-II). Le vie romane, infatti, si sovrapposero quasi tutte ai tracciati preesistenti tramandati da secoli per un conveniente attraversamento degli Appennini nelle diverse direzioni. Seppur non arrivasse alla regione campana come il nome di Poplica Campana lasciasse immaginare, è stata più volte attestata l'esistenza di una strada romana che dalla Valle dell'Aterno attraversava l'altipiano delle Rocche in direzione Alba-Amiterno (Arpea 1999, 28-29).

Pare che sul versante dell'Altipiano, in epoca romana i pubblicani concessero le terre in fitto a piccoli armentari, in cambio di un'annua mercede chiamata "*scriptura*" (Arpea 1964, 10 n.6; Varrone; Marziale).

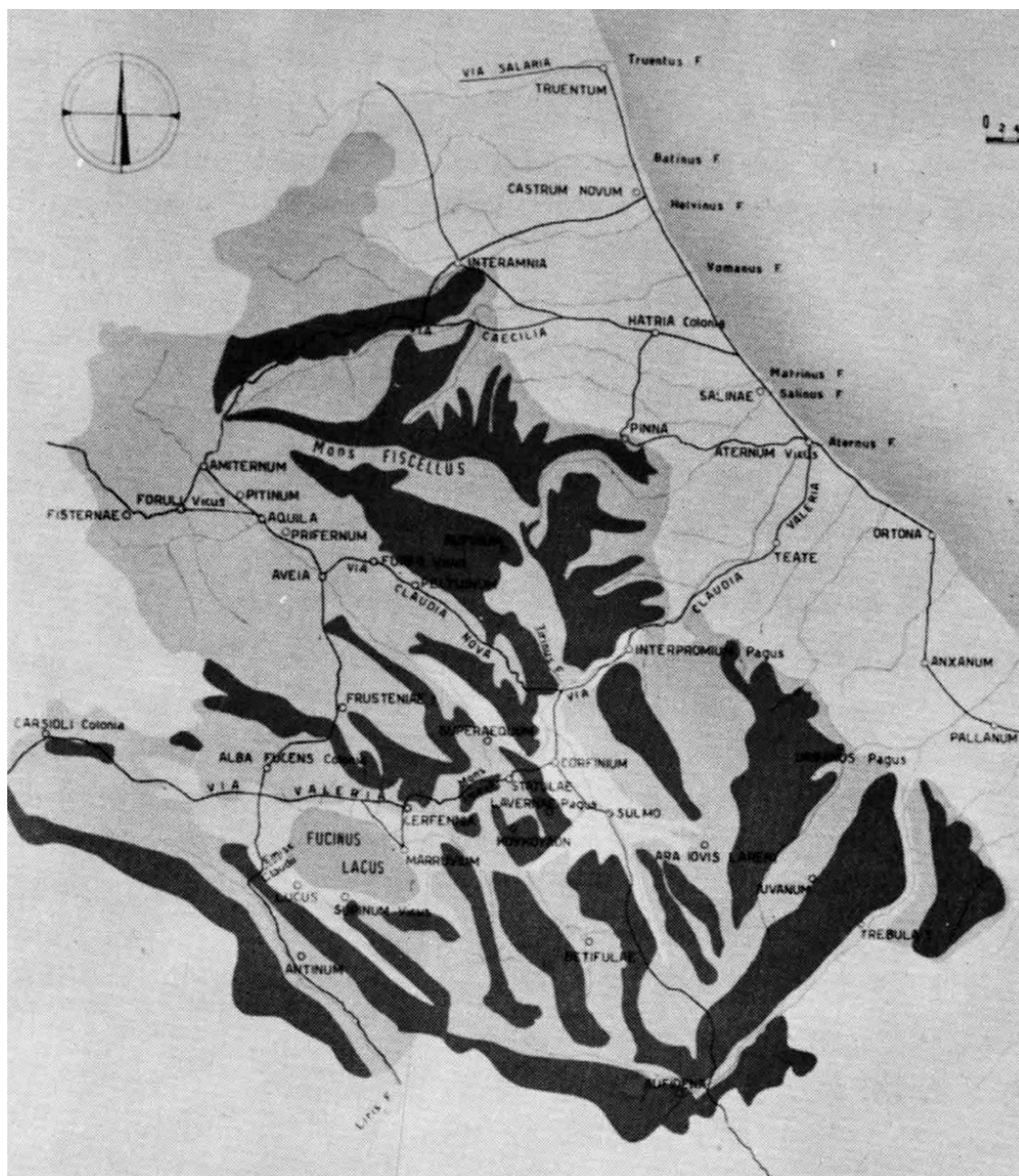


Figura 8. Rete viaria dell'Abruzzo in epoca romana e medievale (da Chiarizia 1990)

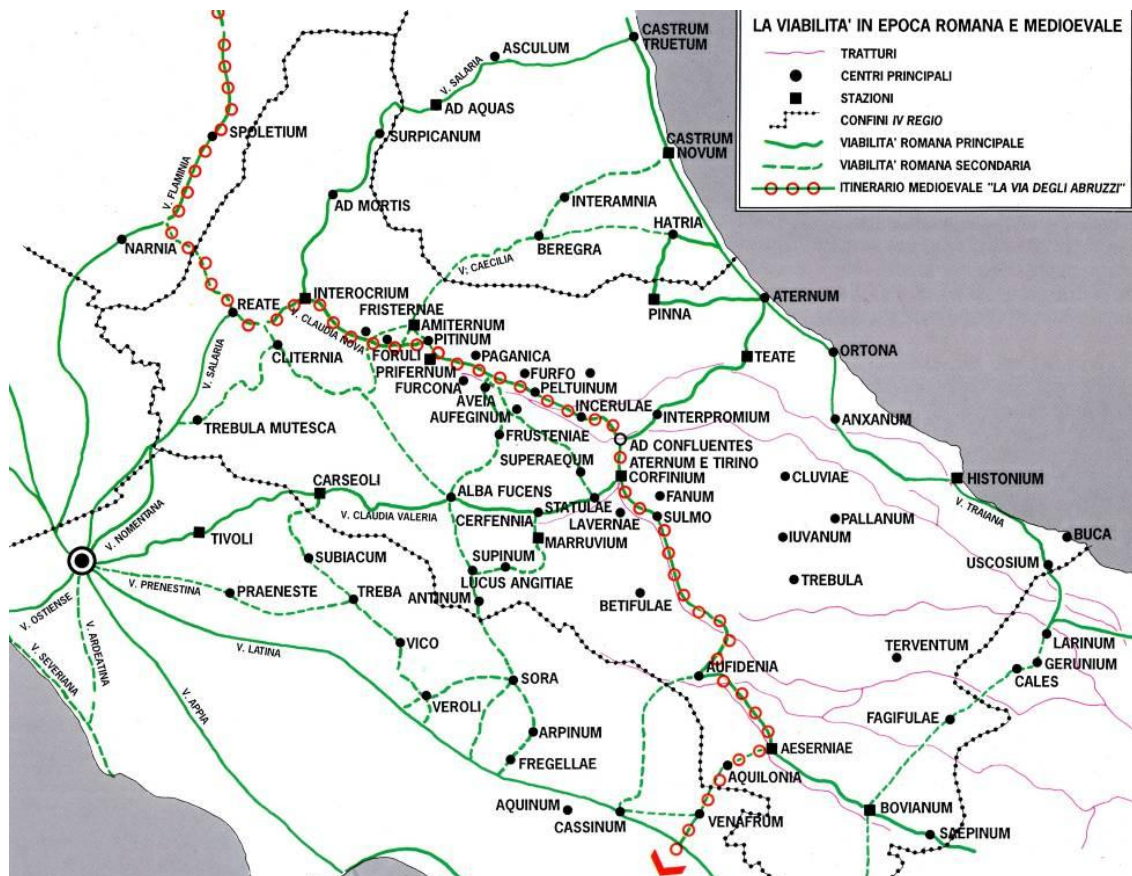


Figura 9. Rete viaria dell'Abruzzo in epoca romana e medievale (da Chiarizia 1990)

I sec. a.C. – III sec. d.C.

Durante il dominio romano, gli studi sul territorio abruzzese attestano la conformazione di elementi fortificati isolati, le cui funzioni erano prima di tutto di avvistamento, controllo e segnalazione e, solo in seconda istanza, di contrasto degli attacchi (Barbato-Del Bufalo 1978, 94).

La forma di tali torri era quadrata, circolare, poligonale o a puntone (pianta composta da un quadrato affiancato ad un triangolo equilatero) e presentava anche combinazioni di forme fra la parte basamentale e quella superiore, o fra il paramento interno e il paramento esterno (talvolta rinforzato a scarpa) (Barbato-Del Bufalo 1978, 94).

346-375

Alcuni centri della Regio IV Augustea furono interessati da eventi di natura sismica.

460

Il Console Spurio Cornelio distrusse Amiterno e Cominio, situata nella piana di Bagno. Fu probabilmente allora che presso l'attuale Bagno ebbe origine la città romana di Forcona, nota per il culto della dea Feronia (Arpea 1964, 16 n.11).

LUCOLI:

In epoca romana, Lucoli appartenne all'Amiternino. Alcuni autori ne fanno derivare il toponimo da *luculus*, boschetto sacro, a memoria di un luogo sacro pre-cristiano. Il ritrovamento di un'epigrafe presso il torrente che scorre sotto Collefracido, a ovest della contrada "Vicenna", testimonia l'esistenza di un sepolcro romano:

«D.M.S. / T. SEPTIME / NO g L. FELICIO / NI. III. VIR. AUG. / AMITERNI. ET PEL. / TUINO. ET. T. L. AMARA / TO. AUG. PELTUINO / SEPTIMENA. T. L. / EUCHE.

CONIUGI / ET. FILIO. ET SIBI. / H. M. N. S.». Ossia: «Sacro agli Dei Mani. A Tito Settimeno Felicione liberto di Caio triumviro augustale in Amiterno e Peltuino. E a Tito Lucio Amarato augurale in Peltuino-Settimana Euche liberta di Tito al coniuge al figlio e a se stessa. Questo monumento (sepolcro) non passa agli eredi» (Antinori XVIII s.; Mommsen 1883; Murri 1983)

Un'altra epigrafe incisa in marmo, trovata a Poggio Santa Maria e murata sulla bocca di un pozzo d'acqua della villa del Peschiolo, riporta:

«IMP. CAES (traian (O) Aug. / PONT. MAX. TRIB. POT. XIIX / COS. III. P. / VICANI FORULANI». Cioè: «All'imperatore Cesare Traiano Adriano Augusto – Pontefice Massimo tribunizia potestà XVIII – Console per la terza volta – Gli abitanti di Foruli posero» (Antinori XVIII s.; Mommsen 1883; Murri 1983)

Ulteriori epigrafi riportate dal Murri sembrano provenire da sepolcri marmorei e riportano nominativi di epoca romana, talune in una calligrafia molto antica. Ad esempio:

«Publio Lucrezio figlio di Sesto-Lucrezia moglie di Publio» (murata nel retro-altare della chiesa di San Menna, nel vano del campanile);

«Lucio Numisio figlio di Marco-Tebana figlia di Tito» (scoperta nelle vicinanze di San Menna e murata nella facciata di tale chiesa);

«Pollacasse liberto di Caio Erote – A Caio Obidio Antioco liberto di Quinto» (rinvenuta in un terreno attiguo alla chiesa di San Menna e murata nel muro esterno del campanile a 1.30 m da terra);

«T. VIBIUS. T. L. ARISTO», e cioè: «Tito Vibio Aristone liberto di Tito» (murata sulla facciata della chiesa di Sant'Andrea, anche se poi sembra che fu ricoperta d'intonaco) (Mommsen 1883, n. 4342; Murri 1983).

2.2.4 Fase longobarda (V-VI sec.)

Nel V secolo i documenti attestano la presenza dei Goti in Abruzzo: Alarico devastò Chieti nel 410. In seguito, i bizantini tentarono di contrastare l'avanzata dei longobardi, ma la conquista longobarda del territorio marsicano segnò la fine delle strutture amministrative romane, sostituite da gastaldie e altri feudi minori.

Difatti, nel VI secolo, i Longobardi si contendevano l'Abruzzo e la provincia Valeria distruggendone i centri e costringendo gli abitanti locali a rifugiarsi nelle montagne circostanti. Nel 591 il duca di Spoleto Ariulfo, nella sua campagna di conquista della provincia Valeria, assediò e distrusse Forcona. I superstiti fuggirono sulle montagne, fondarono i primi villaggi dell'Altipiano, protetti dai boschi e dai contrafforti del Sirente. Provarono a ridiscendere qualche lustro più tardi, ma il duca Trasmondo li disperse (Arpea 1964, 11-12, 16 n.11).

I Longobardi popolarono la regione con quei tipi di stanziamento a carattere strategico che furono le "Fare", valli o gole comunicanti il Gran Sasso alla Maiella, anche se furono incapaci di organizzare una vita cittadina fiorente.

LUCOLI:

La sopravvivenza della tipologia insediativa fatta di insediamenti di dimensioni anche minime (nessuno dei quali spesso di dimensioni tali da meritare l'appellativo di *vicus*), sparsi all'interno di un territorio di loro spettanza, era collegata alla salvaguardia delle terre comuni del *pagus*. Le piccole frazioni lucolane sparse e la mancanza di un vero centro principale sono l'eredità di questo tipo di insediamento.

Nella fuga dall'invasione dei Longobardi, le popolazioni di Lucoli fuggirono verso l'Altipiano, dove giunsero, oltre ai superstiti di Aveia e Duronia (antiche città romane situate presso l'attuale Fossa), anche gli abitanti di Lacedonia (l'antica *Peltuino*, sita nei pressi di Prata d'Ansidonia e della sua attuale frazione di San Nicandro) (Arpea 1964, 11-12, 16 n. 11).

2.2.5 Stato della chiesa e opera dei monasteri (VII-VIII sec.)

Fu l'azione benefica degli ordini monastici ad assicurare ai nuovi insediamenti stabilità e migliori condizioni di vita (Arpea 1964. 14 n.10). Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476), infatti, si erano moltiplicate le mire espansionistiche dei diversi domini (visigoto, bizantino, longobardo) e la fondazione del potere temporale dei papi da parte di Gregorio I Magno (590-604) si proponeva come alternativa di sviluppo attraverso i centri monastici e le abbazie.

L'istituzione dei grandi monasteri aiutò le popolazioni a ritirarsi sulle montagne alte della provincia Valeria per sfuggire ai barbari. Vi si trovavano infatti tre abbazie: una a San Martino d'Ocre, una seconda a Rocca *de Cagno* e la terza a Rovere (Sabatini 1960).

VIII sec.

Con la donazione di Sutri da parte del re longobardo Liutprando nel 728, si cominciò a formare anche un vero e proprio stato della Chiesa.

Nell'VIII secolo, dunque, dopo il tormentato insediamento dei longobardi, l'area ebbe un pieno risveglio guidato dall'espansione dell'attività monastica, che incorporò grandi latifondi con opere di disboscamento e bonifica (Arpea 1964. 14 n.10).

Fu questa l'epoca in cui i semplici casali si cominciarono a consolidare come veri e propri *castrum*, cellule di sviluppo delle attività produttive progressivamente occupate dalle dinastie in crescita dei Signori che si facevano concedere dalla chiesa le terre dei monasteri o le usurpavano nella loro espansione.

2.2.6 Avvento dei Franchi (IX sec.)

Il dominio bizantino si era avviato alla fine con la discesa in Italia di Pipino il Breve re dei Franchi (754) e Carlo Magno era stato appena incoronato imperatore da Leone III a Roma, nel Natale dell'800, quando il ducato di Chieti fu distrutto da Pipino (801). Nonostante ciò, continuò a dipendere dai duchi longobardi di Benevento e fu ricostruito dai conti loro rappresentanti (Barbato-Del Bufalo 1978, 16).

819

Il figlio di Carlo Magno, Ludovico I, a sua volta imperatore, elevò tutti i castaldi della provincia Valeria al titolo di Conti (Barbato-Del Bufalo 1978, 16).

Fu infatti nel IX sec. che si diffusero in Abruzzo le Contee rette da Conti. La più importante fu quella di Celano che, nell'anno 926 comprendeva la Marsica, Rieti, Amiterno, Forcona e Valva.

850

La contea dei Marsi ebbe origine a metà dell'ottocento e, in qualità di feudo maggiore, si liberò della dipendenza dal duca di Spoleto (Barbato-Del Bufalo 1978, 16).

926

Quando Ugo d'Arles scese in Italia a cingersi della corona, il conte Berardo il Francisco ottenne dal re l'investitura comitale del paese dei Marsi, dando inizio a una dinastia di conti che perdurò circa tre secoli. I successori si divisero il feudo in tre contadi (quello della Marsica, quello amiterno-reatino con Forcona e quello di Valva), in seguito suddivisi ancora in tante piccole signorie prima dell'arrivo dei Normanni (Arpea 1964, 23).

LUCOLI:

Dopo che i figli del conte Berardo il Francico si divisero il feudo in tre contadi, il processo di suddivisione che ne conseguì diede origine alla costituzione, a Lucoli, della contea di Collimento (Barbato-Del Bufalo 1978, 121).

2.2.7 Dominio normanno e potere papale (X-XIII sec.)

Autori medievali riferiscono notizie riportate da fonti divenute inaccessibili in cui si menzionano i Cedici, il monte Cedico, il *campus Cedicus* ed anche un palazzo imperiale di Ottone I (*Chronicon Monasteri Casinensis*; Arpea 1999, 10) che si ipotizza sorgesse proprio in tale campo, in quanto il *Chronicon Volturnensis* riferisce di un placito tenuto nel settembre 970 dall'imperatore Ottone I in *campus Castiri* o *Cestiri* (Arpea 1999, 10). Si ipotizza dunque che Ottone I di Sassonia, re di Germania e imperatore del Sacro Romano Impero dal 962, soggiornasse ad Aveia nel 967 dietro il richiamo dei miracoli di San Massimo e si facesse costruire nel 970 la villa che si ritrova citata nel diploma per l'erezione della diocesi di Forcona (Arpea 1964, 18).

981

Anche l'imperatore Ottone II si fece costruire una reggia sul Monte Cedico, a duemila metri di altezza, e vi si stanziò nell'estate del 918 facendovi confluire dignitari, conti, vescovi e abati della corte per sottoscrivere investiture e conferme sui suoi domini. Alla fine dell'anno si recò in Calabria per combattere greci e saraceni e fu sconfitto, ma ripassò in Abruzzo in una seconda spedizione contro i greci.

Il sito della reggia è stato identificato dallo storico Cesare Rivera nell'attuale monte Rotondo. Infatti, la piana di Campo Felice che si stende ai suoi piedi nel medioevo era denominata Campo di Cedico. Rivera colloca la reggia di Ottone II in cima a tale monte (a 2062 m s.l.m.) e non nel piano a 1500 m. e l'ipotesi potrebbe essere confermata dalla scoperta di una conduttura romana nella sommità del monte (Arpea 1964, 18-19 e 21 n.16; Rivera C. 1913, 208)

988

Verso il 988 l'abate di Farfa, procedendo alla concessione delle celle di Santa Maria de Sarsano, in territorio Valvense, ne fissò i confini a nord-ovest tra Rovere e Cedico (Arpea 1964).

995

Ottone III, re d'Italia e di Germania dal 983 e Imperatore dal 966 al 1002, fu l'ultimo ad abitare il palazzo costruito da Ottone II sul monte Cedico, prima che esso fosse abbandonato definitivamente (Rivera C. 1913, 208; Arpea 1964, 19).

2.2.8 L'incastellamento (XI-XIII sec.)

Nella ricerca di una maggiore sicurezza difensiva, i piccoli castelli furono abbandonati.

1056

Il papa tedesco Vittore II ebbe da Enrico III di Franconia il ducato di Spoleto e il marchesato di Fermo, dunque anche i territori Abruzzesi (Barbato-Del Bufalo 1978, 17).

1062 e 1074

LUCOLI:

I primi documenti che ricordano Lucoli come luogo frequentato sono due atti notarili del 1062 e 1074 con cui i fratelli Dodone e Nerino di Bonanno donarono alla Badia di S. Maria di Farfa alcuni beni situati nel territorio reatino, nella zona «che si chiamava Lucoli» (*Chronicon Farfense*, 1099, II, 157 e 160).

1067

Prima spedizione dei Normanni di Capua per la conquista delle signorie discordi della Marsica.

1077

Seconda spedizione infruttuosa dei Normanni di Capua.

LUCOLI:

Il primo conte di Lucoli, Odorisio dei Marsi, nipote del Francisco, fondò e dotò l'Abbazia benedettina di San Giovanni Battista presso l'attuale Collimento, sotto la diocesi di Forcona, che fu sede vescovile fino al 1257 (Chiappini 1941, 80 n.12; Barbato-Del Bufalo 1978, 122; Murri 1983, 10).

1115

Una Bolla di Papa Pasquale II fissò il confine fra la Diocesi dei Marsi e quella di Forcona lungo il Rio Gamberale (tra Rovere e Rocca di Mezzo) (Antinori XVIII sec.; Barbato-Del Bufalo 1978).

Tale ripartizione medievale fu poi reiterata come linea di confine fra il Contado dell'Aquila e la Contea di Celano.

1126

LUCOLI:

L'abate Pietro a cui era stata donata l'abbazia di S. Giovanni per conto di tutti i monaci benedettini da parte del Conte Odorisio, ricevette in dono anche un mulino nell'Adonale, presso S. Vittorino, da parte del prete Pagano e suo fratello Germano. Nell'occasione il Conte Teodino di Collimento, figlio di Berardo di Rainaldo, confermò la donazione fatta dal suo bisnonno Odorisio con un documento confermato poi da una bolla di papa Innocenzo III del 30 settembre 1198, visto che il primo atto notarile era stato dolosamente bruciato (Murri 1972, 113).

LUCOLI:

Una notizia di questo periodo vede inoltre il castello di Collimento passare, assieme a quello di Ocre, dalle mani del Conte Teodino di Collimento a Gentile Vetulo, feudatario alle dipendenze del Conte di Albe. La metà del castello di Collimento, però, resta ai figli del vassallo Garsenio (Fanale 1980, 444).

1156, 18 giugno

Patto di Benevento con cui papa Adriano affidò la Marsia in mano a Guglielmo, dei normanni di Sicilia, ponendo fine per sempre all'autonomia di governo delle signorie marsicane (Arpea 1964, 23).

1173

Un atto citato dall'Antinori riporta il nome di un feudatario, Bernardo di Collinireo, Signore di Stiffe, che nel 1173 teneva a Rocca di Cedico un feudo di tre soldati a cavallo con 72 famiglie (Antinori 1782; Arpea 1964, 22).

1178, maggio

Una bolla del pontefice Alessandro III diretta a Pagano, vescovo di Forcona, menzionava le chiese e i possedimenti della diocesi forconese tra cui figuravano i comuni dell'area omogenea della Neve e si annoverava, all'estremo limite, anche la *Roccha de Celici cum Ecclesiis*, nonché *Roccha Actonesca cum ecclesiis* (Murri 1983, 10; Arpea 1964, 23; Muratori 1908, 495-496).

In un diploma di Innocenzo III del 1204 si nominava nuovamente la *Roccha et Celicium cum Ecclesiis et pertinensisi suis* e la *Roccam Ottenescam cum Ecclesiis et pertinensisi suis...* (Barbato-Del Bufalo 1978, 20; Ughelli 1717)

Il Catalogus Baronum (XIII sec.) menziona la *Roccha de Cedici cum ecclesiis* insieme ai castelli oggi noti dell'Altipiano (Arpea 1999, 10).

LUCOLI:

La bolla di Alessandro III a Pagano comprendeva Lucoli fra i territori soggetti a Forcona. La circostanza che Lucoli non facesse più parte del territorio amiterino potrebbe indicare un ridefinizione altomedievale, se non più antica, dei confini territoriali nell'area (Migliario 1995, 174). Difatti nei secoli XI-XII si andavano costituendo Comuni in tutta l'Italia e anche in Abruzzo, per cui Lucoli, dopo un primo

periodo governato da un Console, passò ad essere governato da un magistrato, detto podestà, poi sostituito dal sindaco e suoi consiglieri.

In realtà, mancò sempre in questi luoghi una tradizione di accentramento del potere, per cui in seguito, anche dopo la sostituzione della feudalità indigena, non si ebbe un passaggio di potere dalle montagne alla città, nonostante il disegno di Ruggero II di creare una monarchia salda da opporre all'autorità imperiale sempre vigile. Anzi, il successore di Ruggero, Guglielmo I, concluse un patto con il papato che riconosceva ai Re di Sicilia le conquiste territoriali effettuate (Fanale 1980, 444).

Fine XII sec.

Alla fine del XII secolo il processo di incastellamento difensivo può dirsi completato e con esso l'impostazione di una rete di collegamenti e di punti di avvistamento condivisa dai diversi borghi per ragioni strategiche (Figura 10).

Non si trattava del sistema unitario a scacchiera che si può riscontrare altrove, tuttavia si contò su una serie di recinti fortificati dotati di torri e di altri elementi rompi tratta, collocati più in alto degli abitati e in collegamento fra di loro (Barbato-Del Bufalo 1978, 93). In ogni caso, la tipologia della torre inserita in un recinto fortificato si diffuse in Abruzzo in epoca medievale, per accogliere persone e animali nei momenti di pericolo.

2.2.9 Dominio federiciano e istituto dei Comuni (XIII sec)

La caduta del feudalesimo, «il cui ordinamento economico, sociale e politico era ingiusto e prepotente», aveva favorito in tutta la penisola il diffondersi dell'istituto giuridico del Comune, affermatosi in Abruzzo attraverso il Regno delle due Sicilie, allo scopo di contenere l'arroganza dei baroni e dei conti, assicurando un'equa ripartizione dei diritti (Murri 1983, 10-11).

Le pesanti condizioni alle quali erano stati soggetti i vassalli di ogni feudo fino ad allora, possono evincersi dagli antichi Statuti: non solo durante le guerre ma anche in tempi di pace, essi dovevano pagare tributi per l'uso degli immobili, per il passaggio delle proprietà già acquisite, per l'uso delle mole, per l'acqua, per i campi, persino per il pascolo invernale sui monti. I vassalli erano obbligati ad ospitare i forestieri in visita dal Signore, a portare messaggi, ad apportare denari quando comprava terre o castelli o nelle campagne della milizia. I più umili pagavano tributi in natura, svolgevano i servizi e dovevano mantenere a regime i corsi d'acqua. I vassalli dovevano aiutare il padrone a caccia ma le loro uscite a caccia dovevano essere autorizzate, eccetto in caso dei lupi (Arpea 1964, 24-26).

L'istituto del Comune era penetrato in Abruzzo attraverso il Regno delle due Sicilie, in maniera non del tutto pacifica. Difatti, Federico II, incoronato imperatore a Roma da papa Onorio III, nel 1220 ordinò di distruggere un alto numero di castelli per garantire l'unità del regno, compresi i castelli di Amiterno e di Forcona (Chiappini 1941, 42; Murri 1983, 10). Il castello di Celano venne completamente smantellato dalle truppe federiciane che assediaron Rocca Mondolfi e solo nel 1225, dopo tre anni, l'imperatore ne concesse la ricostruzione e nel 1227 il permesso di ricostruirla sopra il colle San Vittorino. Intanto, Tommaso da Celano, dalla terra di Ovindoli dov'era fuggito nel 1222, continuava a seminare in tutto l'Abruzzo l'avversione contro Federico II divenendo l'anima della rivolta abruzzese (Barbato-Del Bufalo 1978, 21).

Si può asserire, dunque, che mentre diversi Comuni tentavano di ribellarsi al potere feudale e al governo imperiale, il papato, per ristabilire l'ordine, espandeva il suo dominio in Abruzzo. Al punto che nel 1227 papa Gregorio IX scomunicò Federico II perché era stato in disaccordo con il papa e l'imperatore si vide costretto a confermare i privilegi dei vescovi-conti teatini concessi dalla chiesa a Chieti (Barbato-Del Bufalo 1978, 21).

Fu così che l'eccesso di vincoli imposto alla popolazione contribuì ad innescare l'aspirazione all'autonomia e condusse alla fondazione della nuova città dell'Aquila.

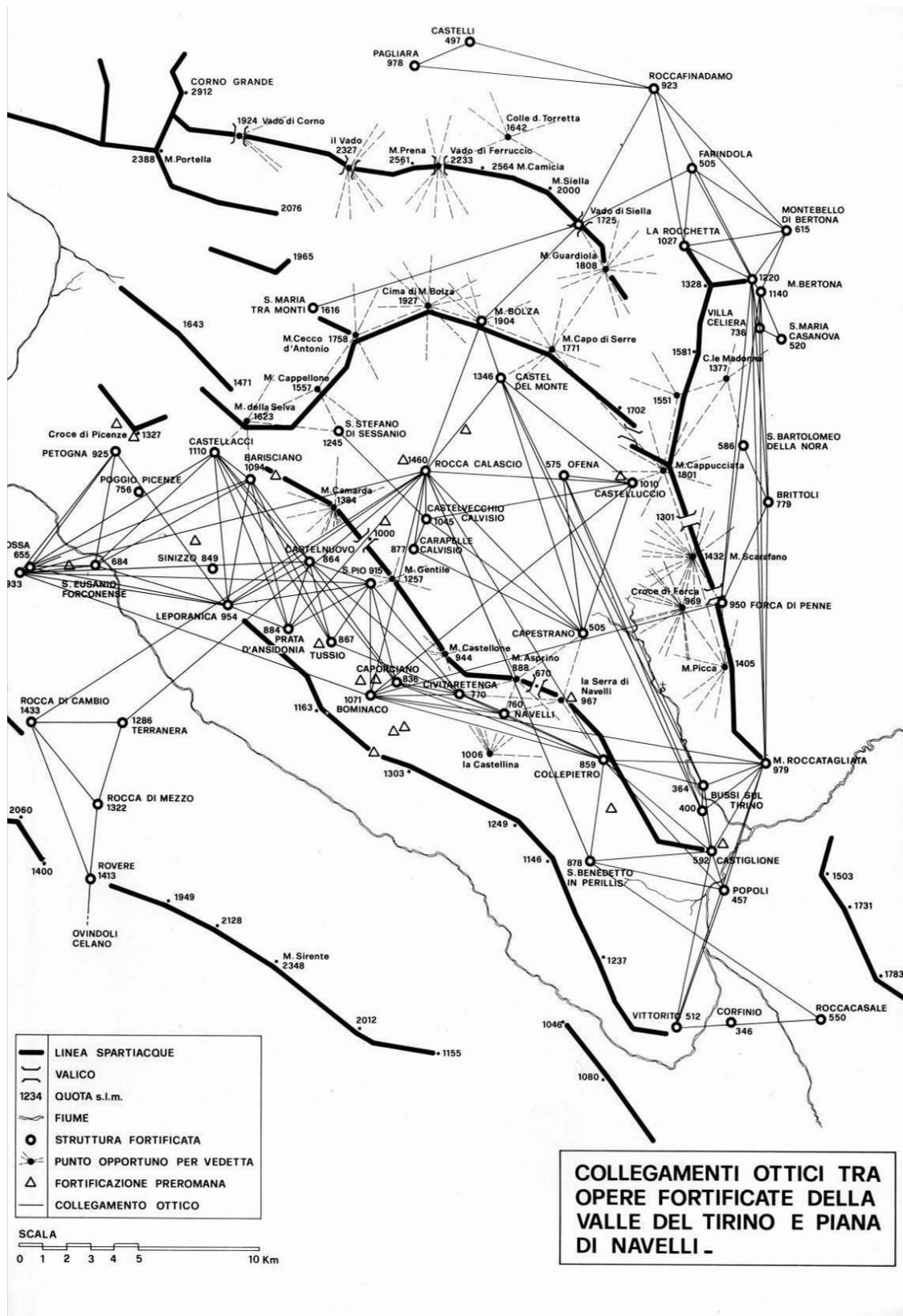


Figura 10. Rete difensiva dell'Abruzzo in epoca medievale (da Chiarizia 1990)

1220

LUCOLI:

Dopo la distruzione di Amiterno e di Forcona da parte di Federico II, il Castello di Lucoli con la sua contea e la sua abbazia fu considerato il più importante tra quelli soggetti allo Stato Pontificio (Murri 1983, 10; Chiappini 1941, 42).

1229

I fiscalismi eccessivi indussero il popolo di Amiterno e di Forcona a fare ricorso al papa Gregorio IX in richiesta d'aiuto. Il Pontefice, commosso, esortò gli oppressi a riunirsi e a fondare una città indipendente «*ad locum Acculae*» (Rivera G. 1906, 232-233 n. 411; Barbato-Del Bufalo 1978, 21).

Con essa, pur rimanendo soggetti ai tributi imposti dal Conte di nomina regia (prestazioni feudali destinate al conte e "collette" destinate al Re), i piccoli comuni potevano dipendere da un Comune maggiore conservando un limitato potere politico-amministrativo, consistente nella libera elezione del podestà e dei consiglieri e nella facoltà di assumere provvedimenti di carattere economico e religioso (Murri 1983, 11). Più avanti il podestà si chiamò Sindaco e i sottoposti furono detti maestri, giudici, massari, baiuli.

1230

Nel 1230 fu stipulata la pace di S. Germano tra Federico II e papa Gregorio IX (Barbato-Del Bufalo 1978, 21).

1253-1254

Dopo la sanguinosa strage dei Baroni avvenuta quasi certamente nel 1253, i vassalli liberatisi dai feudatari, ottennero l'intercessione di Papa Innocenzo IV presso l'imperatore ed un primo assenso di Corrado IV, figlio e successore di Federico II, per l'edificazione della nuova città (Murri 1983, 12; Equizi 1957, 15). Tale atto del 1254, però, è considerato di origine spuria, alla luce della coeva scomunica ricevuta dal Papa e della protezione incondizionata che Corrado IV invece diede ai tiranni suoi rappresentanti (Arpea 1964, 27).

In ogni caso, i castelli circostanti la piana dell'Aquila riuscirono ad organizzarsi per costruire insieme la nuova città e una scrittura del notaio Pietro di Bazzano cita un primo perimetro della città, comprendente anche Collemaggio (Leosini 1848; Barbato-Del Bufalo 1978, 23). Fu assegnato uno spazio ad ogni castello del contado per costruirvi le proprie case, chiese e fontane. L'elenco dello storico aquilano Bernardino Cirillo include tra i fondatori 88 castelli, fra cui *Lucolo*, Rocca di Cambio e Rocca di Mezzo. Il territorio urbano fu suddiviso in quattro Quarti o Rioni (Figura 11): San Giorgio (successivamente detto Santa Giusta), Santa Maria di Paganica, San Pietro e San Giovanni di Lucoli (poi detto San Marciano). Gli originari di Rocca di Mezzo andarono ad occupare il quarto di San Giorgio (oggi rione di Santa Giusta) assieme a Rocca di Cambio. Il Signorini menziona anche gli abitanti di "*Terranegra*". I lucolani, invece, occuparono il quartiere di San Giovanni con una Porta ed una strada che, appunto, dalla Rivera conduceva alle frazioni di Lucoli passando per Roio (Cirillo 1570; Murri 1983, 12).

In genere, si tentò di mantenere i diritti di provenienza anche nel territorio assegnato dentro la città ad ogni castello fondatore. Gli abitanti dei castelli potevano esimersi dalla giurisdizione dei baroni, cedendo loro l'ottava parte dei beni stabili e la vigesima dei servizi personali, cioè la rendita corrispondente a venti anni di servizio.

Per decisioni quali la vendita di una proprietà del castello bisognava convocare a Consiglio tutti gli uomini del popolo (Arpea 1964, 30).

LUCOLI:

In concomitanza con la fondazione della città dell'Aquila, a Lucoli fu designato procuratore dell'opera il notaio e sindaco Pietro di Bazzano e alla fine del 1254 un gruppo di lucolani risultava già insediato nella nuova città (Murri 1983, 12). Nel Quarto

di San Giovanni, direttamente collegato alle frazioni di Lucoli, furono costruite le chiese di S. Giovanni Battista, S. Croce, S. Andrea e S. Menna, che andarono distrutte nel 1750 (Murri 1983, 12).

2.2.10 Dominio angioino (II metà XIII sec.)

Manfredi, adirato perché gli aquilani avevano parteggiato per il Papa Clemente IV, nel 1259 la fece saccheggiare e incendiare dai suoi soldati saraceni mentre ancora era tutto in costruzione (Equizi 1957; Arpea 1964, 32).

I lavori furono però ripresi nel 1266, dopo la battaglia di Benevento, per l'intervento di Carlo I d'Angiò. Fu proprio quando più si rafforzò e peggiorò il sistema feudale, per via delle concessioni di feudi ai capitani scesi dalla Provenza con i nuovi regnanti, che i popoli locali, muniti ormai di un solido bagaglio di esperienza, riuscirono a strappare il riconoscimento di diritti essenziali per l'affermazione dell'*Universitas civium* e per la costituzione di un saldo organismo amministrativo (Arpea 1964, 47; Sabatini 1995a).

1268

Il Re Carlo d'Angiò, figlio del re di Francia Luigi VIII e a sua volta re di Napoli e re di Sicilia fino al 1309, intraprese una campagna di conquista della fedeltà della città dell'Aquila e dei castelli dell'Altipiano. Rocca di Mezzo e Rocca di Cambio si schierarono a fianco all'angioino e fornirono scorte agli aquilani che portavano aiuti alle truppe reali, specialmente al fine di contrastare l'avanzata di Corradino per la conquista delle terre d'Abruzzo (Arpea 1964, 34).

1273

Nell'ottobre del 1273 Carlo d'Angiò divise l'ampio Giustizierato d'Abruzzo in due province, «*ultra et citra flumen Piscariae*» e in tale suddivisione si evince l'importanza strategica acquisita da *Ovinolum* e da *Rocha de Medio* per il fatto che fra le *Universitas* di Rocca di Mezzo e di Rovere passava il confine tra la Diocesi dei Marsi e quella dell'Aquila e per la presenza di sentieri che sull'Altipiano collegavano Sulmona, il Cicolano, la Marsica e la Valle dell'Aterno. (Arpea 1964, 34-35).

2.2.11 Contado dell'Aquila (XIII-XIV sec.)

Fu nel 1298 che la città dell'Aquila ottenne da Carlo II l'effettivo e reale dominio sul territorio, con i diritti feudali sul Contado e la facoltà di imporre Statuti, privilegi, grazie, tasse, multe e gabelle, nonché di farvi amministrare la giustizia dai suoi ufficiali (Figura 12). Purtroppo non fu una conveniente alternativa agli abusi dei precedenti Signori, poiché i doveri erano tanti e i diritti pochi e anche il governo dell'Aquila si mutò in una vera oppressione sugli abitanti dei paesi, sui quali il pagamento di tutte le spese dell'Università gravava senza i vantaggi goduti invece dai cittadini che abitavano entro le mura (Arpea 1964, 65).

1315, 3 dicembre

Terremoto in cui la città dell'Aquila risultò fortemente danneggiata (Bonitatibus 1915, 20-23).

1319

Fin dalle prime tappe della fondazione, la città dell'Aquila lottava per affermare il suo potere sul contado, mentre i paesi dell'Altipiano erano in prima linea nella lotta per sottrarsi a tale potere. Il 14 marzo 1319 i sindaci delle università di Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio, Fontecchio, Rocca Preturo e Goriano Valli, scrissero al Re affermando: L'Aquila «taglieggia con numerose imposte, non autorizzate da alcuno, i numerosi casali circostanti e le riscuote con metodi di inaudita violenza» (Arpea 1964, 62). In risposta, il Re, sdegnato, aggravò L'Aquila di una multa di seimila once, ridotta poi a 4000.

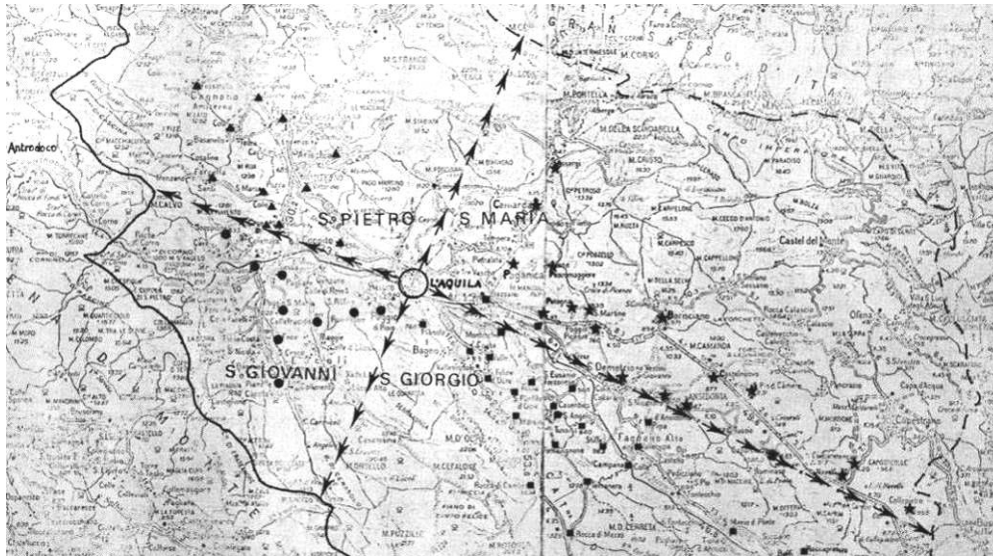


Figura 11. Suddivisione territoriale in quarti sottostante la fondazione della città dell'Aquila ad opera dei castelli dell'intorno (da Barbato-Del Bufalo 1978).

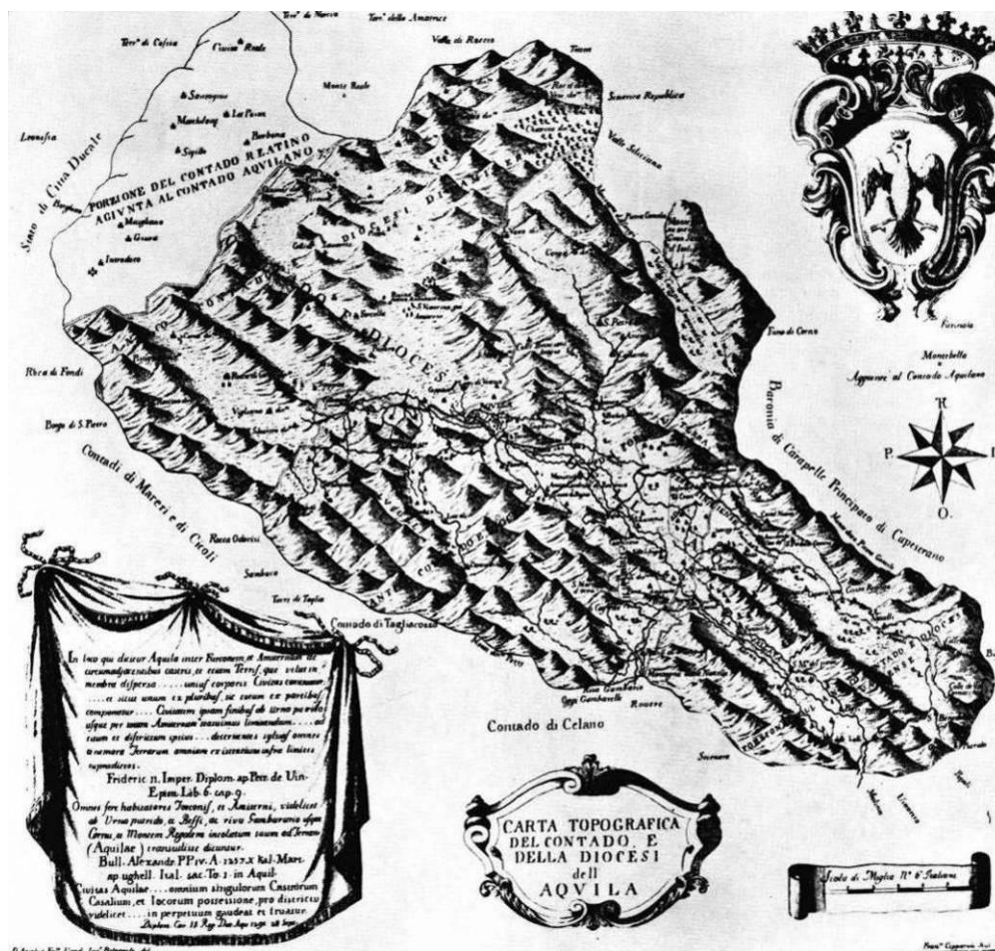


Figura 12. Carta topografica di A. F. Vandì (1753) che rappresenta il contado e la diocesi del *Comitatus* aquilano nel 1294, momento di massima espansione con la fusione delle diocesi di Amiternum e Forcona e con l'annessione della diocesi di Valva (da Barbato-Del Bufalo 1978). Da notare Rovere a sud, all'esterno del *Comitatus*.

1343

Divenne Regina al trono di Napoli Giovanna I d'Angiò.

1347

All'uccisione del primo marito della regina Giovanna I di Napoli, fratello del re Luigi d'Ungheria, le milizie ungheresi assediaron L'Aquila per vendetta e i soldati di Giovanna capeggiati da Carlo di Durazzo andarono a levare l'assedio. Il principe di Durazzo fu ricacciato verso Sulmona dai soldati ungheresi e dagli aquilani che si schierarono col re. I soldati passarono per l'Altipiano saccheggiando i castelli più alti e Rocca di Mezzo fu duramente colpita.

Il 9 settembre 1349, un forte terremoto distrusse nuovamente una consistente parte della città (CFTI Med).

Nonostante tale tragedia, la quiete durò solo tre anni: ripartito il re d'Ungheria, iniziò la riconquista da parte del secondo marito di Giovanna, Luigi di Taranto, e con essa anche le rappresaglie.

1364

La Regina accordò agli aquilani il privilegio di costruire e custodire almeno quattro fortificazioni – due *citra Aquilam* e due *ultra Aquilam* – per incrementare la difesa dei passi e punti strategici. Carlo I e Carlo II, forse per precauzione, avevano lasciato smantellati i fortificazioni che gli Aquilani stessi avevano distrutto nella conquista del territorio. Ma, per acquisizione, sottomissione o aggregazione libera di terre e castelli, il primitivo contado si era ormai allargato. Il comitato e il distretto della città era tutto disperso nelle ville e nei casali, la città stessa era costruita in gran parte nel contado, quindi facile preda dei nemici e la minaccia delle compagnie di ventura come quella dei Cappelletti imponeva un maggiore controllo.

Così, si sa che uno dei nuovi fortificazioni fu eretto in prossimità del rio Gamberale, dove finiva il *Comitatus* (Arpea 1964, 66-67).

1407-1408

Forti dell'opera di riordino del territorio da parte del potere regio – ad es., nel 1404 si procedette a una nuova compilazione di Statuti, improntata ad una precisa espressione dei rapporti fra Comune e Corona – i paesi del contado aquilano ricorsero al re Ladislao e fra il 1407 e il 1408 ottennero la sottrazione di Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio, Collepietro, Poggio Picenze e San Benedetto dalla giurisdizione del capitano dell'Aquila, con l'esenzione dal pagamento dei tributi dovuti per il suo pagamento e quello delle milizie e la creazione di una Capitania separata per i cinque castelli (Arpea 1964, 63-64).

2.2.12 Regno Aragonese (XV sec.)

Le fortificazioni quattro-cinquecentesche si presentarono come veri castelli e senza analogie fra di loro: vi è una grande varietà di applicazione dell'esperienza tecnica, con riferimenti alle regioni vicine e specialmente ai modelli laziali. In ogni caso, il castello si arricchì architettonicamente (magari con porticati e loggiati interni) e si trasformò in residenza, sopravvivendo talvolta con residui fortificativi inglobati nei palazzi di epoca successiva (Barbato-Del Bufalo 1978, 95).

Il dominio del Regno Aragonese fu instaurato da Alfonso il Magnanimo.

La Dogana aragonese riattivò percorsi in parte obliterati e sfruttò vie ancora percorribili, conservatesi attraverso il Medioevo, che rispondevano alle esigenze di spostamento del bestiame fra le aree appenniniche e quelle costiere e fra le zone sabelliche settentrionali e il Tavoliere. Si consolidarono così i "tratturi" che si tramandarono fino al Novecento, seppur ignorati dalla dogana pontificia, che per gli spostamenti stagionali delle greggi utilizzò piuttosto la viabilità ordinaria (Arpea 1999, 38; Gabba 1985).

Sin dagli inizi del '400 l'allevamento armentizio aquilano cominciò ad essere fiorente e ad alimentare l'importante produzione manifatturiera dei tessuti di lana, tanto da arrivare al 1487 ad una vendita alla Regia Corte da 2000 ducati (pari al pagamento fiscale ordinario del Contado). Ciò consentì alla città di non essere troppo gravata dalle imposte e di guadagnarsi un rispetto autorevole nel Regno (Arpea 1999, 96).

La casata che maggiormente acquisì la fiducia dei re di Napoli e del popolo aquilano fu quella dei Camponeschi (Arpea 1999, 97).

1421

Nel 1421 iniziarono le lotte fra Luigi III d'Angiò (avversario e poi alleato della regina Giovanna II) e Alfonso d'Aragona (da lei adottato come erede della corona e poi ripudiato), nell'ambito delle quali si combatté in Abruzzo una delle battaglie della guerra di successione per il trono di Napoli: il 7 maggio 1423 entrarono nel contado aquilano, mettendo campo a Roio, le milizie del capitano di ventura Andrea Fortebraccio, di Perugia, noto come Braccio da Montone (Arpea 1999, 85).

L'Aragonese, infatti, mentre ancora presidiava Napoli, si era rivolto a Braccio per debellare la città dell'Aquila che era rimasta fedele alla Regina. Questi aveva circondato con 4000 uomini gli «steccati» della città (da Borbona 1873-1943). Indignato per le ripetute richieste di obbedienza inesaudite in qualità di governatore nominato dalla Regina, il condottiero perugino decise di attaccare uno ad uno tutti i castelli intorno alla città, per farne terra bruciata, e assalì anche i paesi dell'Altipiano (Arpea 1999, 86).

1423

Dopo Pizzoli, Paganica, Fossa, San Demetrio, Assergi, Barisciano e Ocre, capitolò anche Rocca di Cambio senza opporre resistenza, mentre Rocca di Mezzo, assediata dal 26 luglio 1423, resistette per 10 mesi, guidata da Marco di Sante Rustici (Arpea 1999, 87). Di Lucoli non si hanno notizie.

1461-1462

Un violento terremoto colpì L'Aquila il 26 novembre 1461. Poi, il 3 gennaio 1462, una seconda scossa completò i danni del sisma precedente (Bonitatibus 1915, 20-23; CPTI 1960; DBMI).

Nel 1462, mentre L'Aquila era ancora fedele a Giovanni d'Angiò, marciarono sulla città Alessandro Sforza, Alfonso d'Avalos, Matteo di Capua e Roberto Sanseverino (Arpea 1964, 68).

LUCOLI:

Il 20 febbraio 1461 papa Pio II soppresse e secolarizzò l'abbazia di S. Giovanni Battista a Collimento, annettendola alla diocesi dell'Aquila d'accordo con il vescovo Amico Agnifili, per porre fine al grave degrado morale e materiale del monastero (Murri 1972, 118; Barbato-Del Bufalo 1978, 122).

1478

Una violenta epidemia di peste, nel giro di sedici mesi, fece circa 20 000 vittime in tutto il contado aquilano (Arpea 1964, 84).

Per effetto del rigoglioso sviluppo dell'arte della lana all'Aquila, la gente del contado si sforzava di alimentare una sempre più consistente industria armentizia.

1480

Congiura dei baroni, appoggiati da papa Innocenzo VIII, contro Re Ferdinando d'Aragona.

La congiura fu tesa per l'inimicizia col di lui figlio Alfonso Duca di Calabria, che aveva fatto arrestare Pietro Camponeschi, Conte di Montorio, e i suoi due figli, portandoli in arresto a Napoli. Alla città dell'Aquila, sollevatasi subito per lo sdegno perché i Camponeschi erano fra gli aquilani più potenti e rispettati, il Duca Alfonso aveva risposto con un presidio permanente di soldati. Dunque, gli aquilani, uccisi tutti i

soldati del presidio, coi loro ufficiali si dichiararono fedeli al Romano Pontefice e disubbidienti al Re. Ma gli aiuti da Roma non riuscirono ad arrivare e gli aquilani dovettero riconoscere obbedienza alla corte aragonese (Arpea 1964, 73).

1484

Nuova epidemia di peste nel contado (Arpea 1964, 84).

1498

Il 10 e il 12 aprile si registrarono a L'Aquila scosse di terremoto del V-VI grado che si presume abbiano avuto effetti anche nel lucolano (Bonitatibus 1915, 20-23; DBMI).

1501

Nuova epidemia di peste (Arpea 1964, 84).

1502-1504

Fra l'agosto del 1502 e il gennaio del 1504, Ferdinando il Cattolico, figlio di re Federico I, e Luigi XII si combatterono nel regno di Napoli per la divisione del Reame. Alla morte dei due regnanti, le lotte per la conquista del Regno ripresero fra Carlo V d'Asburgo, nipote di Ferdinando il Cattolico eletto imperatore di Spagna e Austria nel 1519, e Francesco I, successore di Luigi XII, risolvendosi temporaneamente nel 1529 con la vittoria di Carlo V e la sua incoronazione come Re d'Italia da parte del Papa, nel 1530 (dopo il sacco di Roma dei lanzichenecchi). I francesi dovettero abbandonare l'Italia meridionale.

La città dell'Aquila capeggiava la fazione angioina e le terre dell'Altipiano si videro coinvolte nella lotta insieme all'intero contado. Le Rocche dell'Altipiano furono come al solito in prima linea nelle battaglie per la successione (Arpea 1964, 79-80).

1508

LUCOLI:

Nel 1508, gli abitati registrati erano i seguenti (Murri 1983).

«Villa dello Colle, 3 fuochi accesi e 203 abitanti.

Villa delle Plagie, 20 fuochi accesi, 3 spenti e 134 abitanti.

Villa de Sancto Andrea, 8 fuochi accesi, 1 spento e 49 abitanti.

Villa de Casa Vecchia, 8 fuochi accesi, 1 spento e 85 abitanti.

Villa Sancti Laurentii, 10 fuochi accesi e 61 abitanti.

Villa della Spogna, 19 fuochi accesi, 4 spenti e 110 abitanti.

Villa della Plagia, 18 fuochi accesi e 94 abitanti.

Villa de Luculo, 10 fuochi accesi e 51 abitanti.

Villa delle Cese, 7 fuochi accesi, 1 spento e 62 abitanti.

Villa della Peschia, 7 fuochi accesi, 1 spento e 36 abitanti.

Villa de Collementa, 35 fuochi accesi, 1 spento e 259 abitanti.

Villa de Prata, 18 fuochi accesi, 1 spento e 133 abitanti.

Villa de Sancta Croce, 11 fuochi accesi, 1 spento e 104 abitanti.

Villa Francholischì, 8 fuochi accesi e 75 abitanti.

Villa Sancti Mendati, 10 fuochi accesi, 1 spento e 86 abitanti.

1526

Agli affanni delle lotte per la successione, si aggiunsero le difficoltà della pestilenza diffusasi a più riprese nella città dell'Aquila. Nell'arco di tre anni si registrarono due epidemie, nel 1526 e nel 1529 (Arpea 1964, 84).

1529

Il generale di Carlo V Filiberto d'Orange, entrò a L'Aquila per domarne la ribellione e tolse alla città tutte le terre del contado.

Rocca di Mezzo fu assegnata al capitano García Manriquez, che con il titolo di barone di Rocca di Mezzo si ritrova pure nel 1535 come governatore della provincia d'Abruzzo (Arpea 1964, 86). Amministrò la Rocca un suo uomo di fiducia chiamato

Martino Turres, che la vendette nel 1534 ad Alfonso Piccolomini d'Aragona, duca di Amalfi e conte di Celano (Arpea 1964, 86).

Da allora, questo castello e gli altri paesi del contado aquilano cambiarono feudatario con grande frequenza.

LUCOLI:

Ai tempi di Carlo V a Lucoli si riferisce che erano presenti 441 nuclei familiari, in quali divennero 520 nel 1595 (Signorini 1868, vol. 2, p. 304).

2.2.13 Feudatari "di ventura" e famiglie locali (XVI-XVII sec.)

Nel 1530 fu mandata un'ambasceria di rappresentanti dell'Aquila a Bologna, all'incoronazione di Carlo V imperatore, per chiedere il ripristino dei poteri della città sul circondario (Arpea 1964, 87).

1532

Mediante un istrumento del 1° settembre, Carlo V costituisce suo procuratore don Pietro di Toledo, marchese di Villamagna, a vendere a capitani spagnoli castelli, torri e luoghi ad esso devoluti per la ribellione della città dell'Aquila (BAV Ferr.550, fasc. 28, ff. 1-11v). Lucoli risultò venduta a Pietro Ossorio o Pedro Ossorio, mentre Rocca di Mezzo fu venduta a Garzia Manriques e Rocca di Cambio a Pedro de Yziz.

1559

Ambasceria a Napoli dei primari dell'Aquila, per chiedere il ripristino dei poteri della città sul circondario (Arpea 1964, 87). Al governo dei vari castelli si alternò una serie di feudatari di diverso lignaggio e i primari cittadini aquilani, visto vano ogni tentativo di ripristino del Contado con la richiesta di revoca del provvedimento punitivo che aveva spogliato il Comitato dell'Aquila dei suoi diritti sulle terre circostanti, nella seconda metà del Cinquecento cominciarono ad acquistare i feudi che erano finiti in mano di capitani stranieri (Arpea 1964, 87).

Secondo gli storici fu un periodo oscuro nella storia locale, per via delle prepotenze e delle spoliazioni cui fu soggetta la popolazione del contado. Al deterioramento dell'antico rapporto tra feudatario e Università contribuirono due fattori: l'indebolimento progressivo delle potenti famiglie baronali, sempre più costrette a vendere terre e titoli, e il frazionamento dei feudi tra i rami cadetti delle case nobiliari (Arpea 1964, 99). Ciò tuttavia rinforzò le famiglie locali, che trovarono una progressiva solidità nelle attività della pastorizia e derivati, come ad esempio nell'industria della lana e dei latticini.

1560

LUCOLI:

Lucoli fu acquistata da Lopez Alvarez Ossorio.

1581

LUCOLI:

Le ville di Lucoli furono vendute alla famiglia Colonna di Roma. Il primo feudatario fu Marzio Colonna, duca di Zagaro, che ebbe nove figli da Giulia Sciarra Colonna dei Signori di Palestrina e morì nel 1607. Il primogenito Pierfrancesco nel 1610 dovette vendere la proprietà al napoletano Marcantonio Palma, duca di S. Elia, per via dei debiti del baronato del padre. Ma più tardi la riacquisì suo figlio Pompeo.

1597

Le Università di Rocca di Cambio e di Lucoli misero in comune le selve cedue (prevalenti nella prima) e le acque (prevalenti nella seconda) per servirsene in società, con l'assenso del re (Arpea 1964, 154).



Figura 13. Particolare della rappresentazione di M. Cartaro, *Abruzzo Ultra*, 1613, delineata fra 1590 e 1594 (da Mazzetti 1972, tav. XII)

1606

LUCOLI:

In una delle frazioni di Lucoli sprofondò un pavimento di una stanza nella quale era raccolta molta gente per fare visita ad un morto. Ventidue persone persero la vita, mentre tante altre restarono ferite (Murri 1983, 217; Antinori, XVIII s., XXIII/2, 866).

1610

LUCOLI:

Lucoli divenne feudo del duca Marcantonio Palma per cinque lustri (Murri 1972, 27; Barbato-Del Bufalo 1978, 120)

1635

LUCOLI:

Intorno al 1635 Pompeo Colonna, figlio di Pierfrancesco, riacquisì il feudo che era stato alienato da suo padre. Pompeo sposò la marchesa di Vasto Francesca d'Innigo d'Avalos, ma poi, dopo essersi inimicato il Viceré di Napoli ed essere finito in prigione, fu sospeso dalle giurisdizioni sui feudi e morì nel 1658 senza lasciare eredi. Il ramo dei Colonnese di Zagarolo si estinse e i beni di Lucoli furono reincamerati dal Regia Corte (Murri 1972, 27-28).

1646

Una scossa di terremoto del 28 aprile, a L'Aquila, fu seguita da 166 ulteriori scosse (Bonitatibus 1915, 20-23; DBMI).

1647

Lucas Holstenio, compagno di ricognizioni del Cluverio, scrisse una lettera al Cardinale Barberini suo protettore (che di lì a poco doveva subentrare a Pompeo Colonna nei possedimenti di Cicoli e di Cedici) sulle condizioni sociali di quelle terre, dove aveva osservato «la via Valeria e molti altri luoghi dei Marsi» (Arpea 1999, 11).

1647-1648

La rivolta napoletana di Masaniello ebbe ripercussione anche sull'Altipiano allorché Antonio Quinzi, nobile aquilano fuoriuscito, con 35 persone si presentò avanti il Castello di Celano tenuto dall'abate Piccolomini per conto del Cardinale di Montalto.

Il giorno dopo, Quinzi occupò Ovindoli, ma poi fu costretto a ritirarsi (Barbato-Del Bufalo 1978, 47).

1649-1650

Ennesima ondata di carestia (Antinori 1782; Arpea 1964, 102).

1651

L'ultimo della stirpe dei Colonna di Galliciano, Pompeo, inimicatosi il Viceré di Napoli, era stato messo in prigione e sospeso dalle giurisdizioni sui suoi feudi. Quando morì, il 10 ottobre 1658, i beni furono messi all'asta dalla Regia Corte, ma già nel 1651 era stato redatto un «apprezzo» dei suoi beni sull'Altipiano che fu allegato all'atto notarile del 23 dicembre 1662 per la vendita ai Barberini (BAV, Arch.Barb.1195; Arpea 1999, 118). Lo studioso Mario Arpea non riporta tale apprezzo, ma piuttosto il Catasto datato al XVIII secolo dall'indice storico del Fondo Barberini, che ai fini del presente studio è stato interpretato come testimonianza equivalente all'«apprezzo» del 1651.

Vi è riportata innanzitutto una tabella con le convenzioni per le unità di misura omologate a quelle della città dell'Aquila: «*La comune e general misura dei terreni che sogliono usare in Roccadimezzo è uniforme a quella della città dell'Aquila la quale vien posta da 120 de questa presente, da loro chiamato piede e la misura detta destro o canna; dieci pertanto di questi piedi presi superficialmente fanno una canna o come così vogliono, destro; cinquanta dei quali fanno una coppa e coppe dodici fanno un rubbio da loro chiamato salma; sicché una salma sono 600 destri, superficialmente presi come sopra*» (Arpea 1999, 122). Quindi:

10 piedi = 1 canna o destro

50 canne o destri = 1 coppa

12 coppe (600 canne o destri) = 1 rubbio o salma

Oltre alle case a diretto uso dei Principi e alle proprietà da loro cedute in affitto o enfiteusi, dal catasto si deducono anche i beni appartenenti alla Chiesa ed enti pii, all'ordine di Malta e ad altre famiglie nobili, quali i Corvi di Fontecchio, i baroni Alfieri, i Trentacinque, i Benedetti, i Palombani dell'Aquila, i marchesi Dragonetti.

1656-1657

Ennesima ondata di peste (Arpea 1964, 102; Antinori 1782).

2.2.14 Passaggio dai Colonna ai Barberini (XVII-XVIII sec.)

1658

LUCOLI:

Quando il 10 ottobre 1658 Pompeo Colonna morì, essendo l'ultimo della stirpe di Zagarolo, i beni furono messi all'asta dalla Regia Corte (Arpea 1999, 118). Maffeo Barberini, principe di Palestrina, chiese a Filippo II re di Spagna di acquistare tutti i feudi di Pompeo per 200 000 ducati e la vendita fu formalizzata nel 1662.

Lucoli è menzionata fra le proprietà di Pompeo Colonna.

1658, 10 ott

Pompeo Colonna morì senza lasciare eredi *in feudalibus*, per cui i suoi beni il 5 novembre dello stesso anno furono devoluti per decreto della Sommaria alla Regia Corte (Arpea 1999, 118).

1659, 15 nov.

La Regia Camera ordinò la vendita dei beni del Colonna senza ascoltare le istanze successorie del Gran Contestabile del Regno Lorenzo Onofrio Colonna (Arpea 1964, 103).

1662, 23 dic

Messi all'asta dalla R. Corte per l'estinzione della stirpe, i beni devoluti da Pompeo Colonna di Galliciano e Duca di Zagarolo furono acquisiti per 200 000 ducati da Maffeo Barberini di Sciarra, principe di Palestrina, con atto siglato dal notaio Matteo Angelo Sparano e da Mons. Attilio Marcellini procuratore speciale del Principe Barberini, poi ratificato dal re Filippo IV con privilegio datato 5 maggio 1663 (Arpea 1999, 118).

Così, nel 1663 il principe Maffeo Barberini entrò ufficialmente in possesso dei compartimenti acquisiti, tra i quali figuravano:

- Lucoli (con 14 ville di Lucoli e 5 di Roio)
- Cicolano (con 12 ville)
- Tornimparte (con diverse ville, Rocca Santo Stefano e Sassa)
- Roccadimezzo (con Roccadicambio e Terranera)
- Fontavignone, Fosse, Sant'Eusanio e Casentino (Arpea 1964, 158).

LUCOLI:

Riguardo a Lucoli, gli atti di vendita parlano di ben 14 "ville", oltre alle 5 ville di Roio.

1663

In data 30 dicembre 1663, dopo aver ufficialmente accettato l'offerta di Maffeo Barberini, il Re spedì le lettere di assicurazione dirette alle *università* del feudo, per comunicare il perfezionamento degli accordi di vendita e trapasso di giurisdizione (Arpea 1999, 119 e nota 6).

Dal 1663 i Barberini governarono il feudo oltre un secolo e mezzo, anche per conto del Regno degli Asburgo (dopo il 1807, abolito il feudalesimo, rimasero pacifici possessori dei beni burgensatici in Rocca di Mezzo) (Arpea 1964, 104; Cifani 1982, 98).

1667

Mentre erano re di Napoli Carlo II e feudatario di Lucoli Maffeo Barberini, principe di Palestrina, il consiglio comunale dell'università di Lucoli codificò e promulgò, con l'assenso regio, una serie di norme per una buona amministrazione della cosa pubblica. Il complesso di queste leggi fu denominato "Liber Capitulorum Magnificae Universitatis Terrae Lucoli de Anno 1667" (Murri 1983).

1672, 8 giugno

Un terremoto con epicentro a Montereale fece sentire i suoi effetti fino a L'Aquila (Bonitatibus 1915, 20-23; DOM; CPTI 1999).

1683

La distruzione dei boschi condotta sistematicamente attraverso i secoli raggiunse l'apice nel 1683 «quando il Marchese del Carpio, viceré di Napoli, per sterminare i briganti che si annidavano nelle nostre montagne le fece dare alle fiamme» (Arpea 1964, 8 n.3).

1686, 18 settembre

La Casa Barberini fu iscritta nel Cedolario dei feudi d'Abruzzo (Arpea 1999, 119 e n. 7).

1692

LUCOLI:

Erezione della Confraternita del SS.mo Sacramento di S. Giovanni, nella cappella del SS.mo Sacramento nella chiesa abbaziale di S. Giovanni di Lucoli. La confraternita fu dotata di molti beni mobili e immobili, quali terreni in montagna, a Roio, a Tornimparte e a San Vittorino (Murri 1983, 210).

1693

LUCOLI:

La cappella del SS.mo Sacramento, appena assegnata all'omonima confraternita nella chiesa abbaziale di S. Giovanni di Lucoli, fu abbellita con i marmi di Casamaina sotto la direzione dell'ingegnere Giuliano Cedetti (Murri 1983, 210).

1703, 14 gennaio

Terremoto disastroso per Amatrice, Accumoli, Cittareale, Posta, Barbone, Paganica di Montereale.

1703, 2 febbraio

Terremoto nell'aquilano: danni anche sull'Altipiano (Arpea 1964, 105; CFTI Med; DBMI).

1706

LUCOLI:

Erezione della Confraternita del SS.mo Sacramento di S. Andrea, dotata di beni mobili e immobili e rimasta in funzione fino al 1749 (Murri 1983, 210).

1706, 3 novembre

Terremoto della Maiella: una forte scossa colpì tutto l'Abruzzo. Ingenti danni anche sull'Altipiano (Arpea 1964, 105; CFTI Med).

1707

Il Duca d'Atri, viceré d'Abruzzo, e il generale Bellet tentarono di opporsi all'invasione austriaca organizzando la difesa del Regno tra la Marsica, L'Aquila, il Tronto e il Pescara (Arpea 1964, 105).

1710, 1° ottobre

La Casa Barberini ottenne l'investitura dei feudi mediante strumento di Ligio Omaggio, con giuramento prestato dal Card. Francesco Barberini al re Cattolico delle Spagne, Carlo III, e con relativo giuramento e assicurazione dei vassalli a beneficio del feudatario (Arpea 1999, 119 e nn. 7, 8, 9 e 10). A nome del Card. Francesco Barberini il Col. Stefano Castrucci Fantone, suo procuratore speciale, aveva già preso possesso dei beni qualche anno prima (Verbale del 26 luglio 1708, conservato nell'Archivio di Stato di Napoli).

1731

LUCOLI:

Bolla pontificia che dichiarava incorporate alla giurisdizione del Vescovo dell'Aquila le badie e le arcipreture di Santa Maria di Bominaco, di Santo Spirito di Ocre, di Lucoli, di San Biagio, e di San Paolo della Barete (Minieri Riccio 1862, 135).

1733, 27 settembre

LUCOLI:

Il Consiglio Comunitario di Lucoli stabilì di donare alla Casa Barberini il palazzo assegnato per la residenza dei Governatori in Lucoli, con strumento rogato dal notar Giovanni Pace (BAV, Sala MSS, Manoscritti Arch.Barb. Colonna di Sciarra, 86, fasc. 4 mancante = copia dell'istrumento datata al 1786).

1734

Non si registrarono avvenimenti durante la dominazione austriaca né dopo la riconquista borbonica, avvenuta nel 1734 (Arpea 1964, 106).

1750, 1° febbraio

Forte scossa di terremoto a L'Aquila (Bonitatibus 1915, 20-23; DBMI).

1754, 17 febb.

LUCOLI:

La parrocchia di Lucoli perse ogni giurisdizione abbaziale (Murri 1983, 216).

2.2.15 *Emancipazione dal potere feudale (1750-1800)*

Il metà XVIII sec.

A metà del XVIII secolo i ceti rurali si vennero fomentando contro le impalcature feudali, come nel resto del Mezzogiorno, ma senza effetti violenti, un po' per la naturale mitezza degli abruzzesi e un po' per l'assoluta povertà della loro terra (Arpea 1964, 106). Mentre altrove si operavano profonde innovazioni tecniche, l'agricoltura meridionale rimaneva ancorata a sistemi feudali fortemente vincolanti, con prevalenza della cerealicoltura estensiva, del pascolo brado per lo più ovino e dello sfruttamento di rapina dei terreni.

1762, 10 giugno

Nuova scossa di terremoto a L'Aquila (Bonitatibus 1915, 20-23; CFTI Med).

1786, 31 luglio

Alle ore 20:30 si sentì una forte scossa di terremoto all'Aquila. Dal 31 luglio all'8 ottobre se ne registrarono 40 repliche (Bonitatibus 1915, 20-23; CPTI).

1791, gennaio

Forti scosse di terremoto in tutta la regione (Bonitatibus 1915, 20-23; CPTI).

1798-1799

Le truppe francesi invasero l'Abruzzo e saccheggiarono l'Altipiano al comando del generale Lemoine. Gli uomini del contado, provenienti da Roio, Sassa, Collebrincioni, Aragno, Assergi, Filetto, Paganica, Bazzano, Onna, Rovere, Ovindoli, Rocca di Mezzo, San Demetrio dei Vestini, Pianola, Bagno, Avezzano, Massa, Antrosano, Scurcola, e uniti da un patto di congiura del 28 febbraio 1799, si organizzarono e liberarono la città dell'Aquila dai francesi, costretti a rifugiarsi nel castello assediato. Ma quando dopo qualche giorno arrivarono i rinforzi la repressione fu incomparabile: gli invasori saccheggiarono persino la cassa argentea contenente le spoglie sacre di San Bernardino e sparsero sangue persino nel convento annesso alla basilica, togliendo la vita a 27 frati (Arpea 1964, 114-116). Il 2 maggio i cittadini si riorganizzarono e costrinsero i francesi a cercare salvezza sulla via per Cittaducale, facendo prigionieri anche i 200 uomini che erano rimasti asserragliati dentro al castello, due giorni dopo.

Fine XVIII s.

La fiorente e antica attività della pastorizia era divenuta una delle più lucrose risorse del territorio. Su tale risorsa si fondava la tenacia degli abitanti dell'Altipiano e il loro passaggio incolume attraverso tante difficoltà e vicende innescate dagli interessi del potere.

1787, 13 sett.

LUCOLI:

Visita pastorale alla parrocchia di Lucoli da parte di D. Gaspare Dragonetti a nome del vescovo aquilano Benedetto Cervone (avendo perduto ogni giurisdizione abbaziale nel 1754) (Murri 1983, 216).

1806, agosto

Prima restaurazione borbonica.

La riorganizzazione territoriale messa in atto dalla prima restaurazione borbonica abolì i poteri feudali e impose un nuovo ordine amministrativo sui centri dell'Altopiano e di tutto l'Abruzzo. Prima dell'abolizione dei feudi, l'ultimo procuratore dei Principi

Barberini fu Alessandro de Sanctis di Terranera, in carica dal 2 febbraio 1796 (Arpea 1999, 120).

1809, 14 agosto

Terremoto all'Aquila che iniziò il 1° agosto e durò fino all'ottobre. Il 13 agosto si intesero più di 100 scosse ed il 14 si registrò l'evento più intenso (Bonitatibus 1915, 20-23; CPTI).

2.2.16 Seconda restaurazione borbonica (I metà XIX sec.)

Nel 1814 la provincia dell'Aquila fu divisa in quattro Distretti con l'aggiunta di Avezzano ai distretti già costituiti nella prima restaurazione di L'Aquila, Cittaducale e Sulmona. Ogni distretto fu diviso in circondari, composti da comuni centrali dai quali si fecero dipendere un certo numero di comuni riuniti.

L'Altipiano continuò a costituire una zona di confine, stavolta fra il distretto dell'Aquila e quello di Avezzano, con una linea di demarcazione che correva fra Rovere e Ovindoli. Difatti, Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio, Rovere, Terranera e Fontavignone stavano nel Circondario di San Demetrio, sotto il Distretto dell'Aquila; mentre Ovindoli, San Potito e Santa Iona stavano nel Circondario di Celano, sotto il Distretto di Avezzano (Barbato-Del Bufalo 1978, 128).

Non può dirsi che il Regno murattiano e la corte borbonica apportassero migliorie rispetto alla frammentazione feudale poiché, per meglio assicurare la difesa del Regno, si continuò a mantenere la frontiera nord-ovest in condizioni di pessima accessibilità e la Marsica pressoché isolata, con il solo asse di attraversamento della via Alba-Amiterno.

Si vide un barlume di speranza per il miglioramento del sistema viario, in un decreto firmato il 10 dicembre da Gioacchino Murat per «la trasformazione in rotabile della carrareccia Aquila-Regione Marsicana, passante per le Rocche». Il progetto era stato già previsto dall'amministrazione napoleonica, che per la costruzione della strada aveva però richiesto contributi diretti ai Comuni che ne sarebbero stati avvantaggiati. In ogni caso, la strada carrabile rimase incompiuta fino al 1855 (Arpea 1999, 29).

1848, 10 giugno

Importanti scosse di terremoto con epicentro nelle terre di Lucoli, replicatesi secondo il Bonitatibus fino agli inizi dell'anno successivo (Bonitatibus 1915, 20-23; CPTI).

1855

Entrò in esercizio la strada per Napoli attraverso la Valle del Liri, che consentì a una corriera a cavalli di portare la posta da Napoli tre volte a settimana. La strada rotabile fece registrare un lieve aumento demografico e un'espansione dei centri abitati lungo l'arteria viaria.

Il prolungamento per L'Aquila fu approvato nella seduta dal Consiglio di Stato del 24 settembre 1855 ma cinque anni dopo la monarchia cadde senza averlo ancora realizzato (Arpea 1999, 31).

Alla caduta di Francesco II le strade nazionali e provinciali della provincia dell'Aquila non raggiungevano i 300 km (Arpea 1999, 43 n.20). Circa la metà dei Comuni non aveva nemmeno una strada e gli altri ne avevano due o poco più (Franchetti 1985).

2.2.17 Monarchia sabauda e Unità d'Italia (II metà XIX sec.)

Quando dopo i 130 anni del Regno delle Due Sicilie, nel settembre-ottobre 1860 la monarchia sabauda subentrò a quella borbonica, i popolani dell'Abruzzo furono disorientati e divisi fra il sostegno alla causa unitaria e la fedeltà alla vecchia Casa regnante. Il Re Francesco II si ritirò il 6 settembre nella fortezza di Gaeta schierando le milizie al Volturno per organizzare la resistenza, ma il giorno dopo già Garibaldi entrò a Napoli accolto dal ministro Liborio Romano e il giorno 8 a L'Aquila assunse il potere un governo pro-dittatoriale (Arpea 1999, 167).

In pochi giorni nell'altipiano furono organizzate congiure reazionarie allineate ai tentativi di riconquista borbonica. I ribelli di Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio, Rovere, Terranera e Fontavignone incitarono i cittadini ad assediare e aggredire con armi di fortuna le case dei sostenitori dell'Unità d'Italia (Arpea 1999, 169-177).

L'ambiente era surriscaldato dai gravi turbamenti dell'ordine pubblico suscitati dal confluire nel brigantaggio dello sfaldato esercito borbonico. In ogni caso, il brigantaggio nelle Rocche non prese piede come invece avvenne nei Comuni contermini. L'economia della zona fu colpita dal fenomeno per le scorrerie e le violenze di coloro che si nascondevano nei campi e si intromettevano negli abitati.

1863-1875

LUCOLI:

Recisione di alberi appartenenti alla Abbazia di S. Giovanni (ASA, Fondo Prefettura, Serie I "Affari Generali", X cat., I Versamento, b. 5501, 1863-1875)

1865, 10 luglio

Dopo una lunga querelle per stabilire il nuovo tracciato, il Consiglio provinciale dell'Aquila approvò definitivamente il progetto della rotabile Vestino-Sarentina nel tratto riguardante l'accesso all'altipiano delle Rocche dal versante aterno, ma per le frazioni di Lucoli si dovette attendere il progetto del 1873 (Arpea 1999, 33).

1866

Con l'inizio dei lavori per la nuova rotabile fra L'Aquila ed Avezzano, i residenti cominciano a spostarsi verso la strada ed il piano, «le case escono dal chiuso delle mura, quasi ansiose di correre verso il progresso dopo secoli di paura e di isolamento» (Arpea 1964, 144-145).

1867

LUCOLI:

Il Consiglio Comunale, su invito del prefetto, deliberò di cessare le sepolture nelle chiese e di costruire un cimitero vicino San Giovanni (Murri 1983).

Nello stesso anno fu terminata la costruzione della strada rotabile Lucoli-L'Aquila.

1868

La Legge del 30 agosto 1868 prevede la costruzione obbligatoria delle strade.

LUCOLI:

Furono censiti 2740 abitanti (Signorini 1868, vol. 2, p. 304).

1869-1881

LUCOLI:

Lavori di restauro alla chiesa di S. Andrea (ASA, Fondo Prefettura, Serie I "Affari Generali", X cat., I Versamento, b. 6209, 1869-1881)

1873

LUCOLI:

Progetto dell'ing. Luigi Filippi per la strada comunale di Lucoli fra Piaggia e Lucoli-Alto (Figura 14-Figura 15), lunga 4033.68 m. La larghezza stradale fu stabilita di metri sei, dei quali 5 m per la carreggiata centrale e 0.50 m per ciascuna delle banchine laterali. Alla larghezza si aggiungeva inoltre un fossetto di scolo largo un metro (ASA, Fondo Comuni Soppressi, Lucoli, b. 88, fasc. 311, Disegni e Relazione).

Il progetto comprendeva una serie di opere quali ponti e tombini per l'attraversamento dell'acqua proveniente dalle montagne, calcolati in modo che l'imposta delle volte non potesse esser raggiunta dal pelo dell'acqua neanche nelle piene maggiori.



Figura 14. Disegno di progetto della nuova carreggiata di collegamento fra le frazioni di Lucoli (1873): particolare dell'abitato di Piaggia (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 88, fasc. 311).



Figura 15. Progetto nuova carreggiata di collegamento fra le frazioni di Lucoli (1873): particolare dell'abitato di Collimento (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 88, fasc. 311)

1870

I primi decenni post-unitari registrarono purtroppo il decadimento della pastorizia e l'inizio della grande emigrazione (Arpea 1964, 145): l'armentizia andò lentamente e inesorabilmente decadendo, con enorme pregiudizio dell'economia dell'intero Altipiano. Gli uomini furono costretti a cercare fonti di lavoro oltremare.

1874, 24 febbraio

Forte scossa di terremoto a L'Aquila (CTPI).

1874

LUCOLI:

Il consiglio comunale approvò il progetto dell'ing. Filippi deliberando però un ulteriore raccordo della via, che raggiungesse le frazioni di Francolisco, San Menna e Case Vecchie. Nel 1874 si deliberò, per un equo collegamento di tutti gli abitati, la costruzione delle seguenti arterie stradali:

- braccio per Lucoli, per Vado Lucoli, Spogna, Spognetta e Colle;
- strada dell'Impostella per accedere a Collimento;
- strada Casamaina-Francolisco
- strada Santa Croce-Madonna de' Ciccani, terminata nel 1878.

Al progetto precedentemente redatto fu sostituita una variante redatta dall'ing. Giuseppe Brunetti, al quale fu affidato il progetto esecutivo.

Nel tracciamento dell'arteria, si rivelarono però errori ed irregolarità sia sul rilievo altimetrico che sui calcoli, per cui la delegazione comunale dovette redigere un ulteriore progetto, riveduto e corretto.

1875

LUCOLI:

Esecuzione del tratto di strada che raggiungeva le frazioni di Lucoli-Colle, Spogna e Spognetta, in uno sviluppo complessivo di circa duemila metri di lunghezza (Figura 16) (ASA, Fondo Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 315).

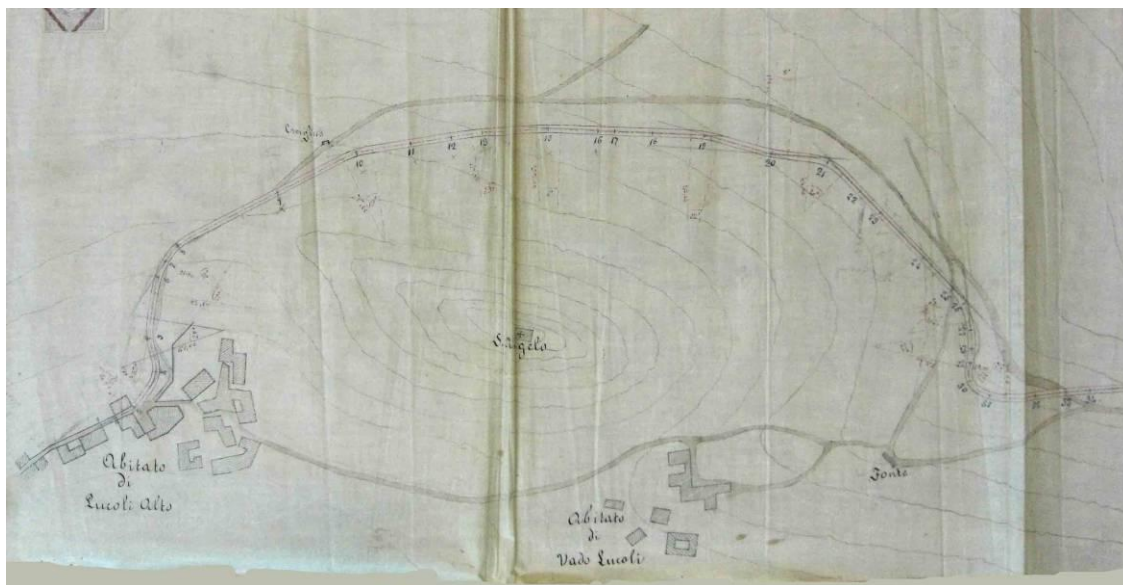


Figura 16. Variante di progetto di nuova strada di collegamento fra Lucoli Alto, Spogna, Spognetta e Colle (ing. Giuseppe Brunetti, 1875): primo tratto (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 315)

1878

LUCOLI:

Progettazione e realizzazione della strada obbligatoria “delle Ville” (Figura 17 e Figura 18) fra la Colombaia Pupatti e la frazione Casavecchia, di lunghezza 1981.50 m (ASA, Fondo Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 317).

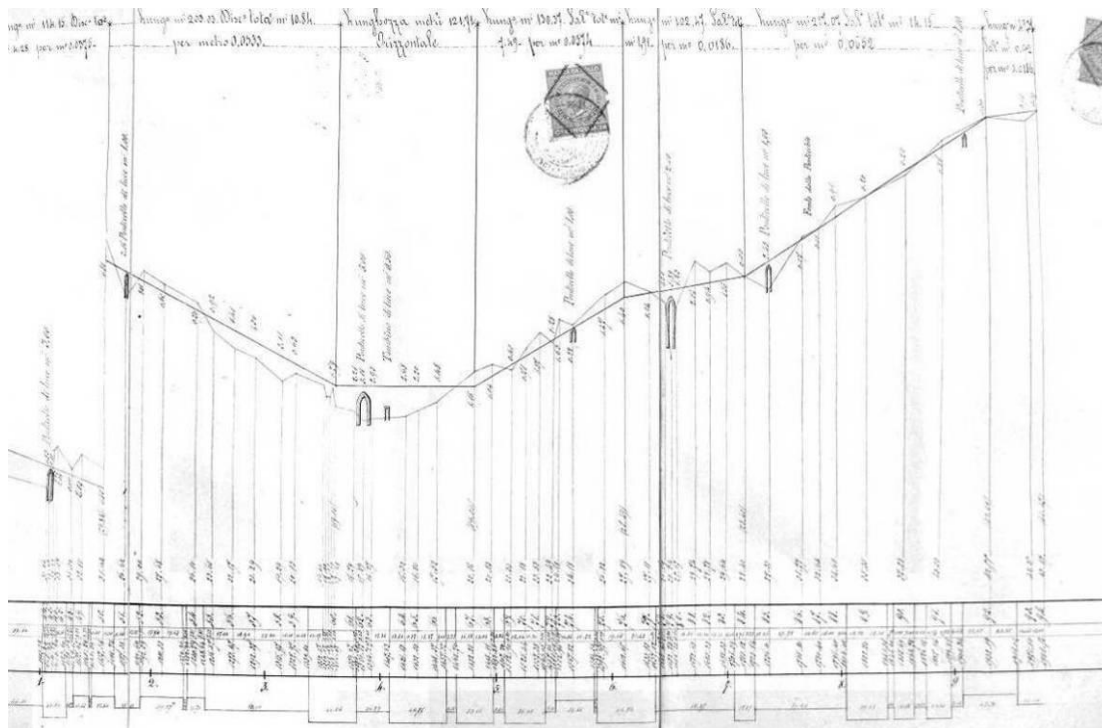


Figura 17. Prolungamento strada denominata delle Ville, alle frazioni di Francolisco, San Menna e Case Vecchie: profilo longitudinale (1878) (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 317)

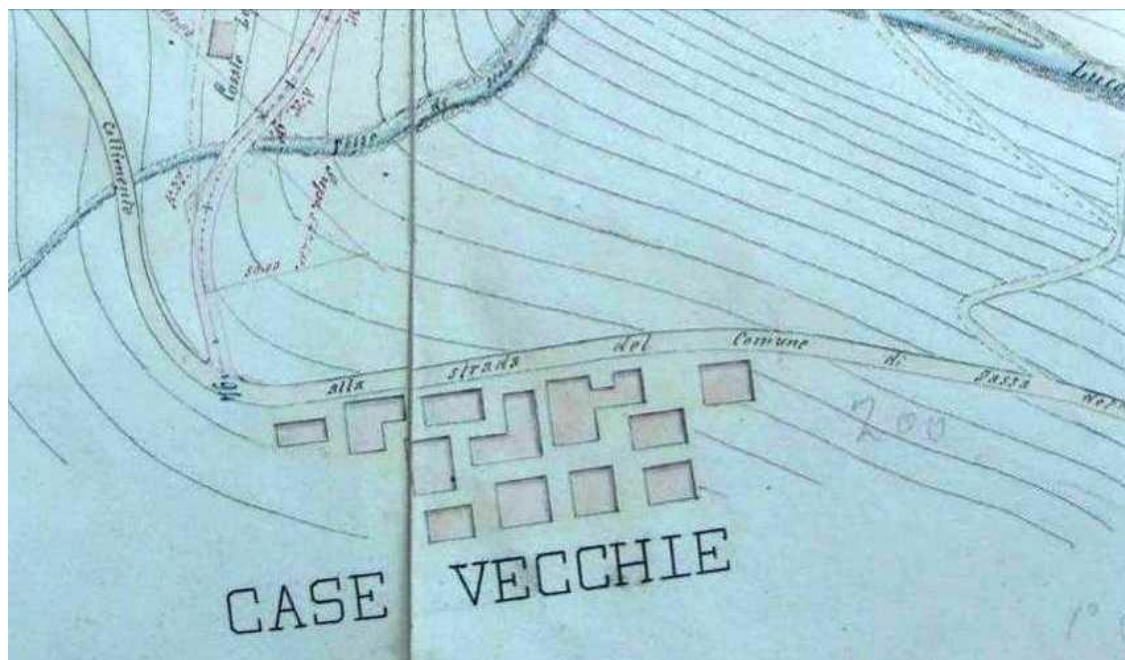


Figura 18. Prolungamento strada delle Ville: particolare Case Vecchie (1878) (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 317)

1880

Il brigantaggio non acquisì molti adepti fra gli abitanti dell'Altipiano (gli affiliati erano molti di meno di quelli dei centri vicini), ma vi fiorirono importanti Confraternite laicali che si presero cura dei beni immobili sottratti all'amministrazione ecclesiastica.

1880-1881

LUCOLI: Costruzione della fonte di S. Eramo, deliberata dalle autorità comunali come abbeveratoio pubblico alimentato dalle sorgenti della montagna. La fonte di acqua potabile fu alimentata da un serbatoio a 13 m di dislivello (Murri 1983; ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 90, fasc. 331).

1888

LUCOLI:

A Collimento fu progettato un lavatoio affiancato alla fonte esterna, dall'ing. Ernesto Cremonesi. Il lavoro comportava un lieve taglio della roccia arenaria e l'elevazione di muretti in muratura ordinaria in malta di calce, arena e pozzolana. Il rivestimento di tali muri era previsto in lastre di pietra della cava di Santa Croce, lavorata a ricorsi regolari e con le commessure stuccate con cemento idraulico. La rifinitura sommitale era prevista con lastroni di pietra concia della cava del Poggio, di spessore di 20 cm, e copertine di pietra concia della cava di Santa Croce lavorate a tre fasce, con commessure a sezione circolare e stuccature di cemento idraulico. I gradini e anche le lastre di copertura dell'acquedotto furono previsti in pietra concia della cava di Santa Croce. Il chiusino quadrato, di 65 cm di lato, era in pietra concia delle cave del Poggio (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 90, fasc. 331).

1887, 27 gennaio

Già dal 26 gennaio e poi chiaramente il 27 si registrarono forti scosse di terremoto a L'Aquila, con epicentro proprio a Lucoli (Bonitatibus 1915, 20-23; CTPI).

1889

LUCOLI:

Completamento della strada comunale da Lucoli Alto a Colle, con diramazione alle frazioni di Spogna e Spognetta, secondo la variante deliberata nel 1875 (ASA, Fondo Comuni Soppressi, b. 89, fasc. 318).

1888-1894

LUCOLI:

Progettazione e costruzione dell'acquedotto per la Fontenuova, alimentata dalla Fonte di Colle (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 90, fasc. 335).

Fra i diversi lavori agli acquedotti di Lucoli si rintracciano anche l'acquedotto da Fontenuova alla Piletta, l'acquedotto di Collimento (b. 90, fasc. 335), l'appalto della costruzione delle fontane delle Ville (1890) a Francolisco (b. 90, fasc. 334) e i lavatoi sotto la fonte di Piaggia, sotto la fonte di Fonsariata e a fianco alla fonte esterna di Collimento (b. 90, fasc. 332).

1892-1919

Fu abate di S. Giovanni il sacerdote di nome Luigi Peretti, che mantenne la sua abitazione ordinaria nel paese nativo di Lucoli Alto e si recò tutti i giorni a S. Giovanni per celebrare la Messa (Murri 1972, 137).

1894

LUCOLI:

Acquedotto per la frazione Colle realizzato su progetto dell'ing. Ernesto Cremonesi (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 90, fasc. 335) e progettazione di una fonte nuova per le Ville, con acqua isolata dall'abbeveratoio per le bestie (b. 91, fasc. 336)

1899-1901

LUCOLI:

Restauri urgenti alla chiesa parrocchiale di San Menna, su progetto del perito municipale Alfonso Cordeschi e per opera del sig. Alessandro Marrocchi fu Oreste. I lavori consistettero in: demolizione e ricostruzione delle volte a crociera della navata destra (nel disegno 'a', 'b', 'd') e della voltina a botte all'ingresso ('g'), divenute pericolanti per via della muratura decoesa e per il contatto diretto coi travicelli del tetto, compresi gli archi intermedi (nel disegno 'c', 'e' ed 'f'), rifatti con "mazzocconi" di quarto in foglio; restauro dell'impalcatura del coro; demolizione e ricostruzione dell'intero tetto ligneo; rifacimento della gronda sul fronte dell'orto; rifinitura della sommità del campanile con nuove lastre di pietra conca e rinzaffatura in malta di calce dei piedritti del campanile e di tutti i muri esterni. Per il decoro dell'ambiente interno, fu riparato l'intero pavimento, si eliminò un altare a ridosso della parete destra, si risarcì l'ammattionato con quadrelli arrotati e furono rifatti i gradini davanti agli altri due altari minori, con bordi in pietra al pari degli stipiti della porta a destra dell'altare (ASA, Fondo Comuni Soppressi, Lucoli, b. 88, fasc. 306).

1901

LUCOLI:

Fu sistemata la via Ariana nella frazione Collimento, mediante il rifacimento del selciato e la costruzione di un fognuolo a 40 cm di profondità dalla carreggiata, con una pendenza minima del 5% destinata ad eliminare lo scarico all'aria aperta della fontana pubblica. Il progetto fu redatto dal perito municipale Alfonso Cordeschi (ASA, Fondo Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 319).

1901-1914

LUCOLI:

Lavori nella frazione Collimento per la realizzazione del tratto di strada compreso fra la "Fontana della Canale" e l'"Impostella" e il miglioramento della via esistente che conduce dalla medesima fontana a "Piedi Collimento" (ASA, Fondo Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 320).

Nel tratto fra la Fontana e l'Impostella, lungo 174.98 m, si cercò di diminuire la pendenza della vecchia strada, che in alcuni casi raggiungeva persino il 16%. Il tracciato della nuova strada progettata negli anni settanta dell'Ottocento, infatti, pur ricorrendo a uno sviluppo pressoché rettilineo, non attutiva il forte dislivello. I lavori di inizio secolo proposero una via alternativa ai fianchi della collina, realizzata con un numero consistente di muri di sostegno e reinterri, ma con una riduzione consistente della pendenza (Figura 19). Un condotto per la canalizzazione dell'acqua piovana fu affiancato alla via verso l'Impostella, con una sezione larga 0.50 m e un'altezza media di 0.75 m. Mentre nel tratto fra la Fontana e Piedi Collimento, si propose la costruzione di un acquedotto di sezione larga 0.50 m e di altezza media 0.93 m, con «muri di risvolto sotto corrente e sovralzamento di 1.00 m del vecchio muro di sostegno».

Oltre ciò, fu sistemata una diramazione della via mulattiera che dalla medesima Fontana conduceva alla frazione di Prata, attraverso l'inclusione di un tratto di 200 m di strada ricavato su terreni coltivati a prato espropriati agli eredi di Vincenzo Properzi.

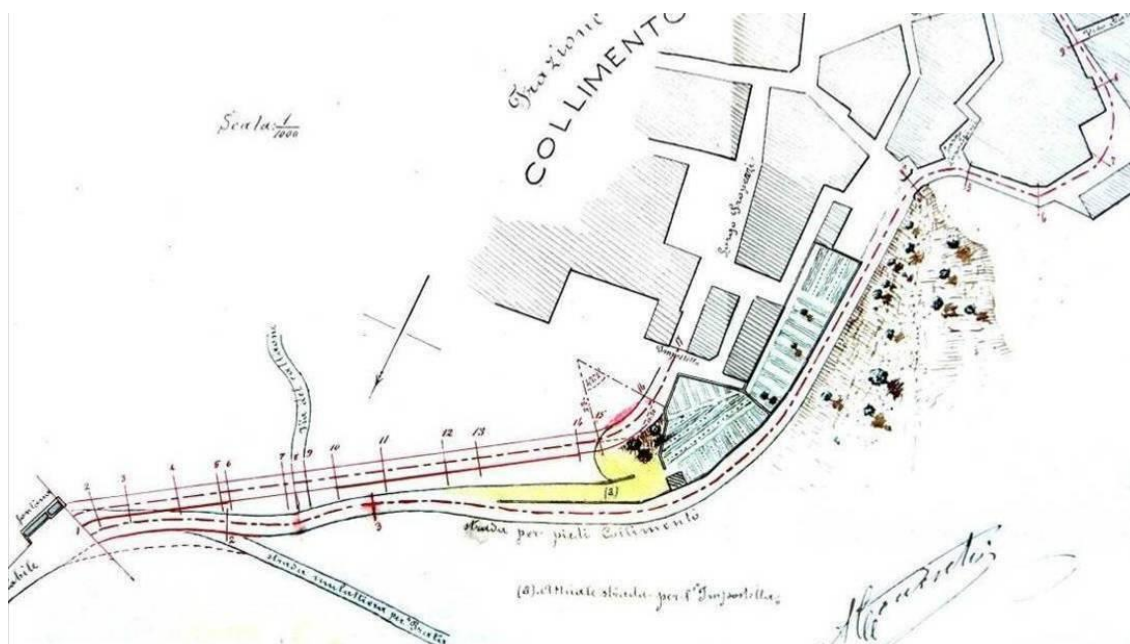


Figura 19. Sistemazione della risalita di Collimonto (1901-1914): planimetria del percorso esterno alle case (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 320).

2.2.18 Innovazioni del Novecento

L'ultimo decennio dell'Ottocento segnò il passaggio dalla fase di sperimentazione alla fase di realizzazione e utilizzazione delle fonti energetiche, con impianti di produzione e distribuzione della luce elettrica. In realtà, si dovette poi aspettare il 1919 per costruire grandi centrali a turbina e trasmettere l'energia in tutta l'Italia e nel frattempo prese piede la crisi della transumanza per la perdita delle aree di pascolo in Puglia, con l'inizio del fenomeno migratorio mai arrestato. Nonostante un certo incremento della popolazione, la tendenza di crescita urbana si riscontrò nelle città del fondovalle e della fascia costiera, mentre le aree interne e i centri storici d'altura cominciarono ad essere abbandonati assieme alla cosiddetta "civiltà della montagna".

1903

LUCOLI:

Sistemazione del selciato nelle strade della frazione Casavecchia, quali via Laurenziana e via dei Tufi, la cui sistemazione era stata deliberata nell'ottobre 1902, e via degli Orti, via dei Codini e via delle Coste, che si presentavano comunque in condizioni di degrado e di poca igiene. I lavori furono periziati ed eseguiti a cura del perito municipale Alfonso Cordeschi (ASA, Fondo Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 321).

Nella perizia fu calcolato un recupero del materiale originario per almeno la metà della superficie, ma nelle parti troppo deteriorate si dovettero utilizzare nuovi ciottoli.

1904

LUCOLI:

Sistemazione del selciato nelle strade interne alla frazione di Santa Croce, mediante una regolarizzazione e parziale sostituzione del rivestimento pavimentale. L'opera interessò alcuni tratti della via del Selciato, l'intera via dell'Arco Sciarichi e il Vico Fattapposta. Furono inoltre risistemati i pavimenti del largo Ciccani e della piazzola antistante la chiesa (ASA, Fondo Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 322).

I ciottoli, di altezza media 12 cm, furono disposti a mo' di gradini, fra guide in pietra sbazzata di 15 cm di altezza, intercalate ogni 60 cm in direzione normale all'asse

stradale. Il tutto fu assestato con pigiatura a “mazzapicchio” e versamento di sabbia nelle commessure.

Per sostenere la rampa nord di accesso alla chiesa parrocchiale fu costruito *ex novo* un muro di sostegno in muratura di pietrame a secco con scarpa esterna, mentre a sostegno della piazzola superiore fu rifatto dalle fondamenta un muro preesistente malridotto, con un'inclinazione a scarpa profonda alla base 1/10 dell'altezza. Tale muro fu realizzato in muratura di pietrame legata con malta di calce, sabbia e pozzolana, rinzaffata esternamente a pietra vista, con recupero delle vecchie copertine di coronamento del parapetto.

1906

LUCOLI:

Lavori di restauro nel muro di sostegno nella curva dell’“Impostella” (ASA, Fondo Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 323).

Con i lavori di sistemazione della risalita di Collimento si evidenziò lo stato di crollo imminente di un vecchio muro di sostegno nella curva di raccordo della salita con la strada esterna (Figura 20). Tale muro era alto quasi 5 m dal piano di fondazione e dovette essere ricostruito per metà, nonché rinforzato nelle parti recuperabili, con un rinzafo in malta di calce e sabbia del pietrame a vista. L'occasione fu propizia per dare uno sviluppo maggiore alla curva, allargandone il raggio di curvatura mediante il taglio della roccia tenera latistante, previo compenso agli eredi di Carlo Properzi per l'occupazione di suolo di loro proprietà (perito Alfonso Cordeschi, 29 agosto 1906).

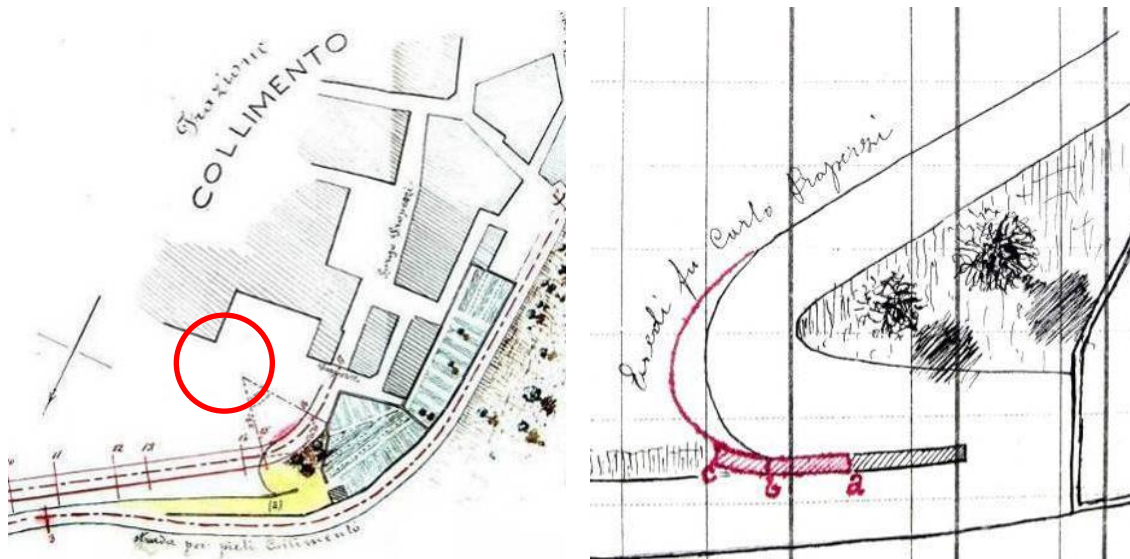


Figura 20. Sistemazione della curva dell'Impostella a Collimento. 1906 (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 323).

1912

LUCOLI:

Fra maggio e dicembre vennero eseguiti lavori di restauro alla chiesa di S. Croce di Lucoli, con ricostruzione del tetto ligneo, reintegrazione della sommità del muro semicircolare del coro/sagrestia, ricostruzione della cosiddetta “soffitta” (controsoffitto) al di sopra di detto ambiente semicircolare con putrelle di ferro e voltine di mattoni in foglio, costruzione e ammassamento di uno sperone in muratura a scarpa (pendenza 10%) a ridosso di un punto della muratura fortemente lesionato con spigoli in pietra da taglio lavorati a punta grossa (ASA, Fondo Comuni Soppressi, Lucoli, b. 88, fasc. 307).

1913-1922

LUCOLI:

Progetto di costruzione della strada comunale d'accesso agli abitati di Prata e Peschiola dalla frazione di Santa Croce e innesto di un raccordo da Prata alla strada comunale delle Ville (che andava da San Menna a Casavecchia), presso il ponte sul Rio (Figura 21) (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 324 e b. 90, fasc. 325).

I lavori furono eseguiti fra 1920 e 1922 ed essendo passati diversi anni risultò esaurita la cava di arena calcarea presso la chiesa di S. Giovanni di Lucoli prescritta dal progetto originario, «perché usata nei lavori di riparazione agli edifici danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915», quindi si sostituì con il materiale delle cave esistenti e in fase di apertura presso la Difesa del Colle. Altrettanto successe con la rinomata pozzolana di Vicovaro, che fu sostituita con quella di San Demetrio (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 90, fasc. 326, Aggiornamento del progetto per la Strada d'accesso a Peschiola e Prata. 1919).

Dal piano parcellare in scala 1:1000 aggiornato nel 1920 dall'ing. Pietro Cecchettani si evince lo stato dei lotti nelle aree di innesto della strada all'interno delle frazioni (Figura 22).

1914

LUCOLI:

Costruzione di un piccolo acquedotto per l'allacciamento diretto della “fontana da Capo” di Collimento alla sorgente del Vallone di S. Giovanni, svincolato da immissioni di scoli inquinanti, lontana da Cimiteri, concimaie, fabbriche ecc. L'acquedotto consiste in tre tronchi di tubatura metallica, separati da pozzetti in muratura (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 91, fasc. 339).

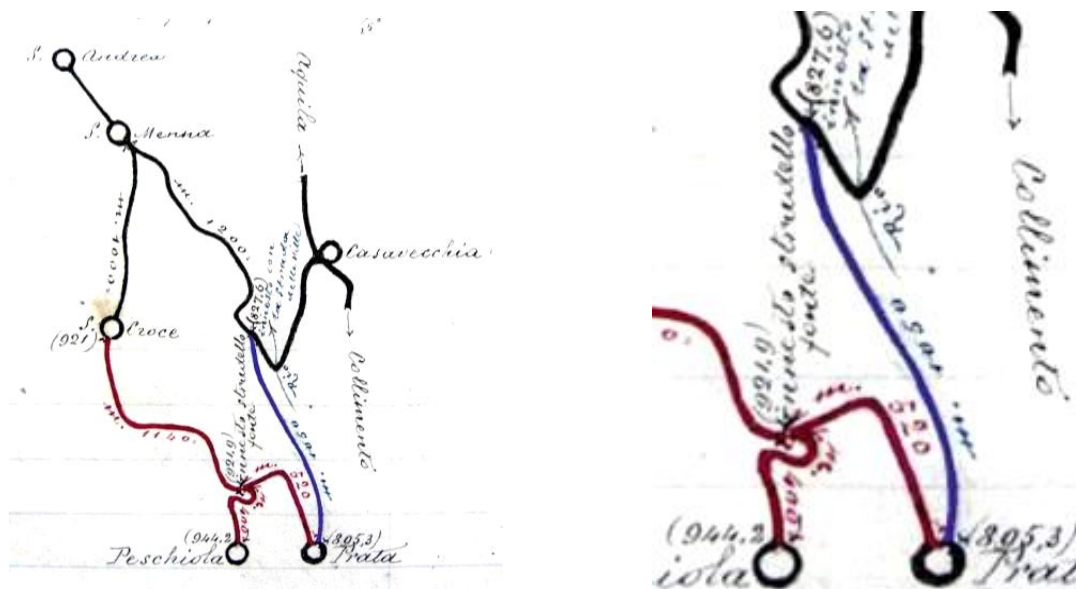


Figura 21. Schema planimetrico della strada di accesso alle frazioni di Prata e Peschiola e del raccordo con la via delle Ville. 1913 (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 324).

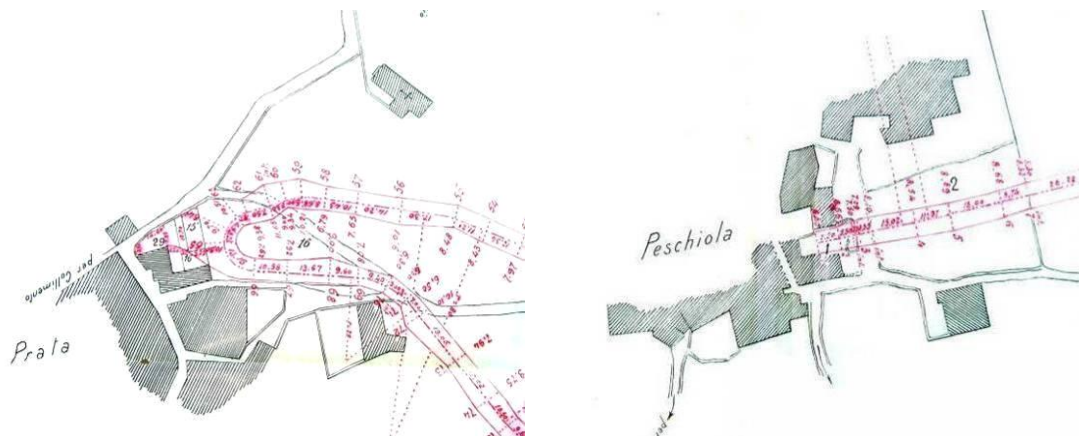


Figura 22. Strada di accesso alle frazioni di Prata e Peschiola. Aggiornamento 1920 (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 324).

1914

LUCOLI:

Restauri alla fontana alimentata dalla sorgente di Salecchia, con rifacimento della cisterna addossata all'abbeveratoio, per via della disgregazione della muratura della vecchia cisterna (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 91, fasc. 342).

1915, 13 gennaio

Terremoto di Avezzano, anche detto "terremoto della Marsica". Ad Avezzano, su 13.000 abitanti ne morirono 10.500. Nei centri storici dell'Altipiano si riscontrarono danni contenuti, prevalentemente sotto forma di lesioni alle strutture delle chiese (Arpea 1999, 207).

1915-1918

Prima Guerra Mondiale.

1919

LUCOLI:

Il consiglio comunale deliberò l'ampliamento del cimitero e l'aggiornamento della strada Prata-Peschiola (lavori effettuati fra 1920 e 1922), nonché la progettazione degli acquedotti alimentati dalle acque di Casamaina (Murri 1983).

1921

Il censimento della popolazione rivelò un aumento che si spiega con la sensibile ripresa delle nascite, il ritorno dei reduci e il ristagno dell'emigrazione. Ma, eccetto un analogo incremento al termine della seconda guerra mondiale, l'andamento successivo fu sempre decrescente, tanto da ridurre gli abitanti ad 1/3 in settant'anni (Arpea 1999, 198 e 208).

Il salto di qualità compiuto da taluni armentari dell'area dell'Altipiano delle Rocche nell'economia dell'Agro romano dopo Porta Pia (che permise loro di passare ad essere proprietari delle terre di pascolo invernale) e le rimesse di denaro degli emigranti innescarono comunque sensibili rinnovamenti urbani. Le precedenti migrazioni stagionali, verso la Terra di Lavoro e la Maremma, non avevano consentito analoghe possibilità di risparmio, ma tutto cambiò con la spinta verso paesi esteri come Francia, Austria, Svizzera, Germania. Si avvertì innanzitutto una maggiore attenzione alla funzionalità e al decoro delle case, che erano rimaste immutate in centocinquanta anni (Arpea 1999, 198-199).

«...Dopo la seconda e terza "uscita" fu possibile realizzare il miracolo inseguito, utilizzando i risparmi nell'acconciare la casa se non addirittura per costruirne una

nuova ... i vetusti borghi del pianoro lentamente presero a uscir fuori dal medioevo» (Arpea 1999, 199).

Nel periodo tra le due guerre furono poste le basi per il decollo turistico dell'altipiano. Arrivò la corrente elettrica nelle case, l'acqua raggiunse i punti più scoscesi degli abitati e l'autobus a motore sostituì la diligenza a cavalli. Le case uscirono dal perimetro medioevale e si distesero ai margini della "provinciale". Per la prima volta si pensò all'ampliamento degli abitati (Arpea 1999, 208).

I proprietari si spinsero ad ampliare e sopraelevare case e stalle.

Al fervore edilizio di emigranti ed armentari si accompagnò lo sforzo delle amministrazioni comunali per migliorare le condizioni viarie, igieniche e ambientali. Risale ai primissimi anni del secolo l'inaugurazione dei cimiteri, uno ciascuno, sia per i capoluoghi che per le frazioni.

LUCOLI:

Al Comune di Lucoli si progettò la strada di collegamento fra Casamaina e l'Aquila (realizzata alcuni anni dopo).

1922-1923

LUCOLI:

Restauro del muraglione e del ponticello del Vallone nella frazione Collimento, con parziale reintegrazione di una volta rotta e sconnessa e con la ricostruzione del condotto fognario proveniente dalla Fonte, costruito nel 1901 al di sotto della via Ariana, passante anche sotto la platea del ponticello (ASA, Fondo Comuni Soppressi, Lucoli, b. 90, fasc. 327).

1924

LUCOLI:

Urgenti lavori di restauro eseguiti nelle fontane delle Frazioni di Santa Croce, Francolisco e San Menna di Lucoli, che versavano in completo stato di abbandono. Quella detta "Fonte da piede" era persino priva di boccaglio e le sponde della vasca alte 1.35 m non consentivano affatto di abbeverare gli animali. Nella "Fontana nuova" di Francolisco furono rifatte le fondamenta in conglomerato cementizio e fu sostituito il muro di prospetto in muratura ordinaria con un muretto in muratura di mattoni a due teste, il tutto con malta semi-idraulica di calce e pozzolana. Anche il coronamento della vasca fu fatto in conglomerato cementizio (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 90, fasc. 333 Lavori relativi alle fontane).

Con l'occasione, fu sistemata anche la cosiddetta traversa di Santa Croce, sulla base di una perizia approvata nel 1916 e rinnovata nel 1921, relativa al rinnovamento del selciato nella via del Peschiolo, con ampliamento del piano stradale nel tratto esterno della strada, divenuto troppo angusto per il traffico veicolare della montagna (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 90, fasc. 329).

1925

LUCOLI:

Riparazione di un muro di sostegno lungo la strada rotabile Colle-Lucoli Alto crollato per effetto di un nubifragio il 21 giugno 1925 (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 90, fasc. 333 Lavori relativi alle fontane).

1926

LUCOLI:

Dopo Prata e Peschiolo, fu la volta dell'esecuzione della strada di allacciamento della frazione Collimento con la strada comunale per L'Aquila. Il collegamento era stato progettato già da qualche anno ma si era dilungato nell'esproprio di diversi terreni privati, delle famiglie Ammanniti, Cialente, Properzi, Peretti ed altri (ASA, Comuni Soppressi, Lucoli, b. 90, fasc. 328).

1927

Con decreto del 9 luglio 1927 il Comune dell'Aquila, che abbracciava un'area di 144 kmq, fu esteso con l'aggregazione totale o parziale dei territori dei Comuni vicini di: Arischia, Bagno, Camarda, Lucoli, Paganica, Preturo, Roio Piano, Sassa e della frazione San Vittorino del Comune di Pizzoli (Merlo 1942).

LUCOLI:

Lucoli fu aggregato quindi all'Aquila come frazione e perse la sua autonomia comunale.

Nello stesso anno, si terminò la costruzione degli acquedotti di Lucoli alimentati dalle acque di Casamaina.

Anni '30

L'esodo ricominciò verso i paesi dell'America (Venezuela, Canada) e verso il Sud-Africa, che avevano spalancato le porte agli emigranti europei. Fu la fine della millenaria agricoltura di sussistenza e della pastorizia migratoria.

Nel giro di pochi anni si persero 221 famiglie addette all'agricoltura e alla pastorizia (più di un terzo del totale). Per arginare l'abbandono del territorio, l'Ente Fucino, organismo preposto per la riforma fondiaria e la bonifica montana con sede ad Avezzano e competenza anche sull'Altipiano, diede avvio ad iniziative di ricomposizione delle unità culturali e di miglioramento dei terreni, mise in atto la bonifica idraulica di "Prata", comprendente i serbatoi d'acqua a scopo irriguo, sperimentò semine selezionate per incrementare la produzione, incoraggiò le coltivazioni arboree finalizzate allo sfruttamento industriale. Per i pochi pastori che erano divenuti stanziali, progettò ricoveri nei pascoli di montagna e, più tardi, allestì stalle sociali al di fuori degli abitati, consentendo di incrementare il patrimonio bovino per la produzione del latte e la lavorazione dei formaggi, garantendo così anche il perpetuarsi dell'agricoltura funzionale a quell'industria.

Lo spostamento delle stalle favorì il miglioramento delle condizioni di igiene del tessuto urbano (Arpea 1999, 211).

1945

Sul finire della guerra sopravvenne un'epidemia di febbre spagnola che falciò numerose vite (Arpea 1999, 207). Eppure, la spinta innovativa che di lì a poco si affermò ad opera di tanti imprenditori locali, intelligenti e capaci, fece crescere l'edilizia. I benefici si videro ripercuotere finanche all'estero, tramite l'opera di costruttori che si cimentarono all'estero, espatriando in Venezuela, in Canada, in Sud-Africa (Arpea 1999 210-211) .

LUCOLI:

Restauro della Chiesa di San Menna compiuto nell'anno 1945: ricostruzione del tetto della nave sinistra, distrutto da un bombardamento, per assicurare la conservazione degli affreschi del Gatti esistenti all'interno (R. Soprintendenza ai monumenti alle gallerie dell'Abruzzo e Molise 1945).

1947

LUCOLI: Lucoli tornò ad essere Comune autonomo.

1947-1982

LUCOLI:

Lavori pubblici eseguiti a partire dal secondo dopoguerra:

- realizzazione della strada che conduce a Lucoli Alto;
- fontanili per il bestiame a Campo Felice;
- ampliamento e asfaltatura della strada comunale da Genzano alla Crocetta di Casamaina;
- costruzione di un edificio scolastico a Casamaina;
- costruzione della rete fognante a Casavecchia;

- asfaltatura di strade;
- costruzione della rete fognante a Casamaina;
- costruzione di scuole a: Casavecchia, Lucoli Alto (incompleta almeno fino al 1982, poi terminata come abitazione di edilizia economica e popolare), Ville, Prata;
- fornitura di acqua a tutte le famiglie;
- realizzazione del monumento ai caduti di tutte le guerre;
- realizzazione della rete fognante a Spogna, Spognetta e Sant'Andrea;
- costruzione di rifugi montani;
- realizzazione dell'illuminazione pubblica di tutti i paesi;
- costruzione del palazzo comunale a Collimento;
- lottizzazioni a Prato Lonaro, alla Camardosa e a Carpeneto;
- costruzione della superstrada di raccordo dall'autostrada A24 a Campofelice;
- realizzazione della strada Lucoli-Roio per collegare più agevolmente Lucoli a l'Aquila.

Anni '50

Con la ricostruzione e i primi cenni di ripresa economica, apparve chiaro a tutti che l'avvenire dell'altipiano stava nel turismo. E in quella direzione si mossero sia le amministrazioni pubbliche che l'iniziativa privata.

1960

Coi fondi della Cassa per il Mezzogiorno e con cent'anni di ritardo rispetto all'obbligatorietà della costruzione delle strade, fu realizzata l'auspicata variante di Fontavignone del tracciato San Martino-Rocca di Cambio, la quale riavvicinava la strada rotabile alla pista dell'antica via romana (Arpea 1999, 34-35).

Nella realizzazione si dovettero ridisegnare parecchi tratti, con soppressione di ponti, terrapieni e opere che ne avrebbero ridotto la lunghezza, poiché l'aggiudicatario dell'appalto aveva offerto un ribasso insostenibile e l'Amministrazione provinciale dovette correre ai ripari. Si diede spazio, così, alle richieste estemporanee di modifiche, prolungamenti e raccordi da parte dei Comuni che ritenevano d'esser rimasti ai margini dell'arteria. Ad esempio, fu aggiunto un lungo cordolo per collegare Terranera alla Statale 5 all'altezza della casetta di Rocca di Cambio, realizzando un anello attorno alla piana (Arpea 1999, 35).

Fu completata la strada rotabile Aquila-Avezzano, che rafforzò il percorso longitudinale Valle dell'Aterno-Marsica e fece registrare un lieve aumento demografico e un'espansione dei centri abitati lungo l'arteria viaria.

Anni '70

Lungo l'antico sentiero per Secinaro, una carrareccia aperta dalla Forestale fu trasformata in rotabile e completata negli anni settanta grazie alla collaborazione della Casmez con l'Amministrazione Provinciale (Arpea 1999, 43 n.24).

Fu portata a termine la variante di Ovindoli, risolvendo il problema dell'attraversamento dell'abitato. La strada di Ceraso risolse il problema dell'accesso alla seggiovia e al complesso residenziale della Magnola. Fu costruito il collegamento dell'autostrada, all'altezza della galleria S. Rocco, con le piste di sci di Campo Felice.

L'aumento del benessere e la diffusione di massa dello sport della neve provocarono il "boom" della seconda casa al punto da cambiare il destino delle località montane, abituali mete di villeggiatura, con utili risvolti dal punto di vista economico, ma non senza conseguenze speculative e danni irreversibili al paesaggio e all'ambiente (Arpea 1999, 213).

LUCOLI:

Fu costruito il collegamento stradale fra l'autostrada A24 e furono realizzati gli impianti per la risalita alle piste sciistiche di Campo Felice, che impressero un ingente sviluppo economico a tutta l'area. Lo sviluppo turistico del Comune di Lucoli si può però considerare limitato alla frazione di Casamaina oltre a poche altre iniziative turistiche dei dintorni (residence in località Prato Lonaro nella frazione di Lucoli Alto).



1977

Legge Regionale n. 2 dell'8.02.1977 per l'incremento del patrimonio ricettivo e per la tutela dei centri storici dei Comuni del Parco Nazionale d'Abruzzo.

1983

Nella linea della protezione dei valori paesaggistici, il 22 dicembre 1983 il Ministero dei Beni culturali emise un decreto – in applicazione della legge del 1939 – finalizzato alla protezione della rete di tratturi che si sviluppò a partire dal XV secolo, estendendo la transumanza dall'Abruzzo fino in Puglia (Arpea 1999, 42 n.14).

1989

Istituzione del Parco regionale Sirente-Velino da parte della Regione Abruzzo. Il parco è costituito da 59140 ettari comprendenti i territori dell'Altopiano delle Rocche, della media Valle dell'Aterno, della Valle Subequana e della Marsica settentrionale (L.Reg. 54/1989).

Anni recenti

LUCOLI:

Realizzazione di un Residence nella frazione di Spogna.

2009

Danni dal terremoto del 6 aprile 2009.

2.3 EMERGENZE STORICO-ARCHITETTONICHE

Per una precisa definizione del palinsesto storico è stata avviata un'enumerazione delle permanenze di valore storico-architettonico che ha condotto a registrare una serie di dati passibili d'essere raccolti in un sistema informativo atto all'identificazione dettagliata dei valori della cultura materiale sopravvissuti alle sfide del tempo e dei terremoti. Da tale approfondimento potranno scaturire specifiche proposte di tutela da sottoporre al Ministero dei Beni Culturali.

Al momento, l'individuazione è impostata soltanto come modello, con un elenco sommario suddiviso secondo quattro categorie di beni architettonici:

- chiese ed edifici religiosi
- edifici civili
- resti archeologici ed elementi architettonici notevoli
- elementi decorativi di particolare pregio.

2.3.1 Chiese e edifici religiosi delle frazioni di Lucoli

1. Chiesa della Beata Cristina, XVI s. (fraz. di Colle)
2. Chiesa parrocchiale di S. Luca, XIV-XV s., abbattuta e ricostruita dal Genio Civile nel 1960 (fraz. di Casamaina)
3. Chiesa di S. Lorenzo, XVII s., restauri 1979 (fraz. di Casavecchia)
4. Abbazia di S. Giovanni Battista, XI s., ricostruita dopo il 1703, facciata restaurata 1835, restaurata dal terremoto del 1915 nel 1921-1924, dal 2007 oggetto di vincolo della Soprint. per i BB. AA. e PP. per l'Abruzzo (con DM. 20-6-2007) (fraz. di Collimento)
5. Chiesa di S. Sebastiano, XIII s. (fraz. di Collimento)
6. Chiesa della Madonna Infante (1782 inciso in architrave finestra) (fraz. di Lucoli Alto)
7. Chiesa di S. Michele, XV, ricostr. 1938 (fraz. di Lucoli Alto)
8. Chiesa di S. Giorgio, XII-XV s. (fraz. di Peschiolo)
(menzionata nella Bolla di Innocenzo III del 1215, arricchimento della facciata nel '700)
9. Chiesa di S. Andrea, XII-XIV s. (fraz. di S. Andrea)
10. Chiesa di S. Menna, XII s., XVII s., soffitto 1900 (fraz. di S. Menna)
11. Chiesa parrocchiale di S. Croce, XIII-XIV s. (fraz. di Santa Croce)
12. Nicchia del Sacro Cuore fra S.C. e Francolisco, '60 (fraz. di Santa Croce)
13. Chiesa della Madonna delle Grazie, XVI s. (fraz. di Spogna)

2.3.2 Edifici civili

1. Palazzetto in via del Tufo (fraz. di Casavecchia)
2. Palazzetto in via Laurenziana (part.370y) (fraz. di Casavecchia)
3. Palazzetto in via Laurenziana (part.389z) (fraz. di Casavecchia)
4. Palazzetto in via dell'Aquila (fraz. di Casavecchia)
5. Palazzetto in Largo Marzio 6 (part.446z) (fraz. di Colle)
6. Casa in L.go Masciocchi 2 (part.499y) (fraz. di Colle)
7. Casa in L.go Masciocchi 7 (part.496z) (fraz. di Colle)
8. Casa in L.go Masciocchi 10 (part.493z) (fraz. di Colle)
9. Casa in L.go Masciocchi (part.511y) (fraz. di Colle)
10. Casa in L.go Masciocchi /C.so Visconti (part.512z) (fraz. di Colle)
11. Casa in v. Arco Michetti 1* (part.480z) (fraz. di Colle)
12. Casa in via Michetti 2* (part. 638a) (fraz. di Colle)
13. Casa su sopportico in v. Arco Michetti 4 (part. 475z) (fraz. di Colle)
14. Casa in C.so Visconti 62 (part. 544y) (fraz. di Colle)
15. Palazzo in C.so Viconti 9-13 (part. 634ab) (fraz. di Colle)
16. Palazzo in C.so Viconti 15-17 (part. 634ab) (fraz. di Colle)
17. Casa in C.so Visconti 19 (part. 616z) (fraz. di Colle)
18. Palazzo in C.so Visconti (part. 612c) (fraz. di Colle)

19. Palazzetto in C.so Visconti (part. 612a) (fraz. di Colle)
20. Casa in C.so Visconti 64 (part. 2129y) (fraz. di Colle)
21. Casa con profferlo in C.so Viconti /p.zza Di Greg. (fraz. di Colle)
22. Casa in L.go Iannini 7 (part.593z) (fraz. di Colle)
23. Palazzo Comunale (fraz. di Collimento)
24. Pal. Properzi-Peretti in L.go Speranza 10 (part.53y) (fraz. di Collimento)
25. Palazzo Cialente (fraz. di Collimento)
26. Casa in L.go Properzi 5 (part.179a) (fraz. di Collimento)
27. Palazzetto in L.go Properzi 16-18-20 (part.1010z) (fraz. di Collimento)
28. Casa Properzi in v. Saverio Gualtieri (part.316, UE 316y), con sottopasso, dal 1995 oggetto di vincolo della Soprint. per i BB. AA. e PP. per l'Abruzzo (DM. 30-10-1995), per la presenza di affreschi all'interno del fabbricato, oggi proprietà Colasante e oggetto di verifica da parte della Soprintendenza (fraz. di Collimento)
29. Casa in v. Saverio Gualtieri 15 (part.176z) (fraz. di Collimento)
30. Casa in v. Saverio Gualtieri 19 (part.174a) (fraz. di Collimento)
31. Casa con profferlo in v. Lupacchini 4* (part.212z) (fraz. di Collimento)
32. Palazzetto in Aia Mosca 10-11 (part.237a) (fraz. di Collimento)
33. Palazzetto su sopport. in Aia Mosca 14 (part.233y) (fraz. di Collimento)
34. Casa in Aia Mosca 12 (part.378y) (fraz. di Collimento)
35. Palazzetto plurifamiliare in v. S. Croce 9 (part.564a) (fraz. di Francolisco)
36. Palazzetto in L.go Ratini 1 (part.1042y) (fraz. di Lucoli Alto)
37. Casa in via Lunga (part.411d) (fraz. di Lucoli Alto)
38. Casa in v. Valloncello 3-59 (part.289z) (fraz. di Lucoli Alto)
39. Casa in v. dei Pastori 4 (part.422c) (fraz. di Peschiolo)
40. Casa in v. dei Pastori 6 (part.422b) (fraz. di Peschiolo)
41. Casa in v. dei Pastori (part.1259z) (fraz. di Peschiolo)
42. Casa in v. dei Pastori (part.425a) (fraz. di Peschiolo)
43. Casa su sopportico (part.95z) (fraz. di Piaggia)
44. Palazzetto in v. Cicisbei 9* (part.502y) (fraz. di Prata)
45. Palazzetto in v. Tartaglione* (fraz. di S. Andrea)
46. Casa in L.go Ciccani 4 (part.428b) (fraz. di S. Croce)
47. Casa in L.go Ciccani 5 (part.428a) (fraz. di S. Croce)
48. Casa in L.go Ciccani (part.428d) (fraz. di S. Croce)
49. Casa in L.go p. Gabriele Giamberardini 7 (428c) (fraz. di S. Croce)
50. Palazzetto in L.go Mancino* (fraz. di S. Menna)
51. Casa in v. Arco del Rosario 4-13 (part.973z) (fraz. di Spogna)
52. Casa in v. Nuova del Colle 3 (fraz. di Spogna)
53. Casa in v. Arco del Rosario (part.961z) (fraz. di Spogna)
54. Casa in v. Arco del Rosario (part.971b) (fraz. di Spogna)
55. Casa in v. Arco del Rosario (fraz. di Spogna)
56. Palazzetto in v. Nuova del Colle 22-24 (part.922a) (fraz. di Spogna)
57. Palazzetto in v. Bultrini 3-5* (fraz. di Spognetta)
58. Palazzetto in v. Arco Palumbo 4 (part.140y) (fraz. di Vado Lucoli)
59. Palazzetto in v. Arco Palumbo 6 (part.56a) (fraz. di Vado Lucoli)

2.3.3 Resti archeologici ed elementi architettonici notevoli

1. Sopportico in Arco Michetti (fraz. di Colle)
2. Sopportici o sottopassi medioevali presenti in tutte le frazioni
3. Resti della cinta muraria pre-romana di Collimento, parzialmente ricostruita nel I sec. a.C. probabilmente come terrazzamento di un santuario.
4. Resti archeologici attribuibili alla Rocca Ottonese (967)
5. Resti archeologici attribuibili alla Rocca dei Cedici con la sua chiea (981)
6. Resti di muratura alto-medievale
7. Epigrafe romana murata sulla bocca di un pozzo d'acqua in frazione Peschiolo, trovata a Poggio Santa Maria (fraz. del Peschiolo)

8. Epigrafe romana in marmo murata nella facciata della chiesa di S. Menna (fraz. di S. Menna)
9. Epigrafe romana in marmo murata all'esterno del campanile della chiesa di S. Menna (fraz. di S. Menna)
10. Epigrafe romana in marmo murata nel retro-altare della chiesa di S. Menna, dentro al vano del campanile (fraz. di Sant'Andrea)
11. Sopportico in Arco Michetti (fraz. di Colle)
12. Sopportico in Aia Mosca (fraz. di Collimento)
13. Sopportico (fraz. di Piaggia)
14. Sopportico in via Don Enrico Fiorenza (fraz. di Spogna)
15. Fontanile di S. Eremo (1880) (fraz.)
16. Fontanile di p.zza Beato Giovanni XXIII (fraz. di Casamaina)
17. Scuole pubbliche* (anni '50-'60) (fraz. di Casamaina)
18. Scuole pubbliche* (anni '50-'60) (fraz. di Casavecchia)
19. Fontenuova di Colle (1894) (fraz. di Colle)
20. Fonte pubblica e lavatoio di Collimento (1890) (fraz. di Collimento)
21. Fonte e lavatoio di Fonsariata, a Collimento (1888) (fraz. di Collimento)
22. Muraglione e acquedotto del Vallone (fraz. di Collimento)
23. Cisterna della sorgente di Salecchia (1914) (fraz. di Collimento?)
24. Fontanile pubblico, detto "Fontana da piede" (1890/1924) (fraz. di Francolisco)
25. Fontana "nuova" di Francolisco (1924) (fraz. di Francolisco)
26. Fonte e lavatoio di Piaggia (1890) (fraz. di Piaggia)
27. Monumento ai Caduti di tutte le guerre (anni '60) (fraz. di Collimento)
28. Scuole pubbliche* (anni '50-'60) (fraz. di Prata)
29. Fontana di S. Croce (fraz. di S. Croce)

2.3.4 Elementi architettonico-decorativi

Riguardo gli elementi architettonico-decorativi di pregio, quali portali, finestre con cornici rilevanti ecc., si propone una catalogazione organizzata per tabelle sul modello che segue, relativo alla frazione di Peschiolo.

Tabella 2. Lucoli, Peschiolo. Elementi architettonico-decorativi

Portali					
Collocazione	Datazione	Data	Fol.	Part.	Descrizione
Palazzetto plurifamiliare Via dei Pastori 47	Inizi XXs.			310 (310a)	Portale in conci di pietra ad arco ribassato
Palazzetto plurifamiliare Via dei Pastori 49	XVIII/XXs.			310 (310a)	Piedritti di portale in blocchi di pietra, architrave in c.a.
Figura 25 Palazzetto plurifamiliare Via dei Pastori 49	XVIIIs.			310 (310b)	Portale in pietra bianca locale ad arco a tutto sesto
Palazzetto plurifamiliare Via dei Pastori 49	XVIIIs.			310 (310c)	Portale architravato in blocchi di pietra
Casa a schiera Via dei Pastori 32	Inizi XXs.			314	Portale in conci di pietra ad arco ribassato
Casa a schiera Via dei Pastori 30	Inizi XXs.			317	Portale in conci di pietra, con concio d'architrave intero
Casa a schiera Via della Ferraia	XIV-XVs.			321	Piedritti in blocchi lapidei con integrazione cementizia all'architrave

	Casa a schiera Via della Ferraia	XVIIIs.			321	Portale in blocchi con architrave lignea
	Casa a schiera Via dei Pastori	XIXs.			322	Portale in conci di pietra ad arco ribassato
	Casa a schiera Via Pastori 26	XIXs.			325-326	Portale in conci di pietra architravato
	Casa a schiera Via della Ferraia 4	Inizi XXs.			342	Portale ad arco ribassato con cornice a stucco
	Casa a schiera Via degli Orti 7	XXs.			342	Portale architravato con cornice a stucco
	Casa a schiera Via della Ferraia 4	XXs.			339-343	Portali in conci di pietra ad arco ribassato
	Casa a schiera Piazza degli Orti 5	XIXs.			351	Portale ad arco ribassato, cornice a stucco
	Casa a schiera Via dell'Arco all'interno del sottopassaggio	XVIIIs.			358	Portale in blocchi di pietra ad arco a tutto sesto
	Casa a schiera Via dell'Arco all'interno del sottopassaggio	XVIIIs.			358	Portale in blocchi di pietra con architrave lignea
Figura 23	Casa isolata Via Caporale	XVIIIs.			386	Portale in blocchi di pietra ad arco a tutto sesto
	Casa a schiera Via Caporale				1236	Portale in blocchi con architrave lignea
	Casa a schiera Via Caporale				388	Portale in blocchi con architrave lignea
	Casa a schiera Via Caporale				388	Portale architravato
Figura 24	Casa a schiera Via dei Pastori 31	XIXs.			393	Portale in pietra ad arco a tutto sesto, con cornice toroidale che gira in corrispondenza delle imposte
	Casa a schiera Via Caporale 1 Via dei Pastori 29				396	Portale in blocchi di pietra ad arco a tutto sesto
	Casa a schiera Via Caporale 5/7				398-399	Portale ad arco a tutto sesto
	Casa a schiera Via dei Pastori 21				405	Portale ad arco ribassato
Figura 23	Palazzetto Via Pastori 19	XVIIIs.			406	Portale in blocchi di pietra con arco a tutto sesto
Figura 23	Casa a schiera Largo delle Filatrici				415	Portale in blocchi di pietra con perdita del concio in chiave
Figura 24	Casa a schiera	XVIIIs.			422	Portale in pietra

	Via dei Pastori 4					bianca locale ad arco a tutto sesto, con cornice toroidale che gira in corrispondenza delle imposte
Figura 24	Palazzetto plurifamiliare Via dei Pastori	XVII o XIXs.			425	Portale in pietra bianca locale ad arco a tutto sesto, con cornice toroidale che gira in corrispondenza delle imposte
Figura 25	Corte	XVIIIs.	1706		1248	Portale in conci di pietra calcarea ad arco a tutto sesto
	Casa in linea Via della Cava				1248	Portale ad arco ribassato
	Casa in linea Via degli Orti				1250	Portale ad arco ribassato
	Casa in linea Via dell'Arco				1250	Portale in blocchi di pietra
Figura 25	Palazzetto plurifamiliare Via dei Pastori	XVIIIs.			1259	Portale in pietra calcarea ad arco a tutto sesto, con concio in chiave decorato
	Casa a schiera Via Caporale 10				1264	Portale ad arco ribassato
Finestre						
	Collocazione	Datazione	Data	Fol.	Part.	Descrizione
	Casa a schiera Via della Ferraia 3				322	Finestre architravate con davanzale
Figura 26	Casa a schiera Via della Ferraia	XVs.			321	Monofore con cornice modanata che gira all'imposta
	Casa a schiera Via Pastori 26				325-326	Finestra architravata con davanzale
	Casa a schiera Via Pastori 26				325-326	Finestre architravate con davanzale
Figura 26	Casa a schiera Via dell'Arco	XVIIs.			349	Finestra in blocchi di pietra con architrave monolitico
	Casa a schiera Largo delle Filatrici 2				364	Finestra in blocchi ad architrave monolitico, con davanzale e cornice sommitale aggettante di riuso
Figura 27	Palazzetto Via Pastori 19	XVIIs.			406	Finestra in blocchi ad arco a tutto sesto
	Palazzetto Via Pastori 19				406	Finestre in conci lapidei architravate con davanzale aggettante
Figura 27	Casa d'estremità	XXs.			422	Finestra

	Largo delle Filatrici 6					in pietra modanata
Figura 26	Casa a schiera Via dei Pastori 4	XV/XVIs.			422	Finestra quadrangolare con modanatura perimetrale girata in corrispondenza del davanzale, munita di cornice sommitale aggettante
Figura 27	Palazzetto plurifamiliare Via dei Pastori	XXs.			425	Finestra in travertino levigato e modanato con davanzale
	Casa in linea Via degli Orti				1250	Finestra ad arco a tutto sesto con davanzale aggettante
	Palazzetto plurifamiliare Via dei Pastori	XVIs.			1259	Finestra quadrangolare con modanatura perimetrale girata in corrispondenza del davanzale, munita di cornice sommitale aggettante
Stemmi						
	Collocazione	Datazione	Data	Fol.	Part.	Descrizione
	In chiave dell'arco di ingresso del sottopasso di via dei Pastori 4	XVIs.			422	Stemma con leone
Targa						
	Collocazione	Datazione	Data	Fol.	Part.	Descrizione
	Via dei Pastori 4 sull'arco d'ingresso al sottopasso di fronte a via della Cava		1670		422	Targa in terracotta

Riferimenti iconografici



Figura 23. Lucoli (AQ), frazione di Peschiolo. Portale: 1- Largo delle Filatrici, particella 415 (UE 415a); 2- via Caporale, particella 386-1236 (386z); 3- via Pastori 19, particella 406 (UE 406y)



Figura 24. Lucoli (AQ), frazione di Peschiolo. Portale: 1- via dei Pastori, particella 425 (UE 425a); 2- via dei Pastori 4, particella 422 (UE 422c); 3- via dei Pastori 31, particella 393 (UE393y)



Figura 25. Lucoli (AQ), frazione di Peschiolo. Portali: 1- via dei Pastori 49 snc, particella 310 (UE 310b); 2- via dei Pastori, portale con iscrizione in chiave dell'anno 1706 (UE 1248); 3- via dei Pastori, particella 426-1259 (UE 426y-1259z)



Figura 26. Lucoli (AQ), frazione di Peschiolo. Finestre: 1- via dell'arco, particella 349 (UE 349y); 2- via della Ferraia, particella 321 (UE 321y); 3- via dei Pastori 8, particella 422 (UE 422a)



Figura 27. Lucoli (AQ), frazione di Peschiolo. Finestre: 1- via Pastori 19, particella 406 (UE 406y); 2- via dei Pastori 8, particella 422 (UE 422a); 3- via dei Pastori, particella 425 (UE 425a)

2.4 LETTURA CRITICA

2.4.1 Confronto cartografico

Le indagini preliminari per l'impostazione di una lettura storica del tessuto urbano del territorio di Lucoli sono partite dall'esame della documentazione bibliografica recente e meno recente sugli aspetti urbanistico-architettonici, prendendo avvio dagli spunti offerti dallo storico Filippo Murri, particolarmente utili per la ricchezza di riferimenti alle fonti storiche. Seppur povero di osservazioni sul tessuto edilizio, tale studio ha consentito una chiara identificazione delle vicissitudini che ne hanno influenzato le trasformazioni. Dunque, dopo un accurato riordinamento delle notizie riguardanti l'Altipiano e l'area comunale, si è proceduto alla raccolta di materiale d'archivio su progetti e interventi pubblici degli ultimi due secoli.

In prima battuta, sono stati consultati i materiali dell'Archivio di Stato dell'Aquila (ASA), da cui sono emerse informazioni catastali – Catasto Urbano (1967), napoleonico (1811-1928), onciario e pre-onciario (1544-1804) – riguardanti i diritti tributari di periodi che si estendono dal Settecento al Novecento. Per il catasto urbano più recente si è proceduto alla semplice riproduzione fotografica delle mappe, ai fini di analizzare i cambiamenti mediante confronti con la situazione attuale di ogni frazione.

Nel fondo dei Comuni soppressi, invece, si è lavorato su un catasto dei fabbricati risalente alla fine dell'Ottocento (1870-1910). Purtroppo privo di disegni, ma particolarmente utile per la definizione delle costruzioni risalenti agli anni della sua redazione, con indicazioni sulle preesistenze, sui frazionamenti e sulle nuove edificazioni nell'arco di quarant'anni. Per un riscontro delle particelle sulla base della conformazione attuale si sono trascritte tutte le partite tralasciando l'originario ordinamento alfabetico del nome del proprietario e ricomponendole piuttosto in relazione alle frazioni e strade di riferimento di ogni proprietà, per giungere così a riconoscere la localizzazione georeferenziata di ogni unità edilizia. Il lavoro non è stato semplice per la componente critica che ha dovuto compensare la carenza di informazioni nella molteplice ripetizione delle case sotto diversi nominativi, per via dei successivi passaggi di proprietà. Partendo dai passaggi di proprietà esplicitati – con rimandi alla provenienza di ogni partita e alla destinazione della partita stessa al momento dell' "estinzione" della voce – si sono abbinate anche le partite non troppo qualificate ma riferibili per dimensioni (numero di piani, numero di vani) e per consequenzialità degli eredi. Le difficoltà della graficizzazione dell'elenco di case così ottenuto sono state diradate dal riconoscimento delle strade che conservano ancora lo stesso nome. Per la toponomastica oggi non più esistente, si è proceduto deducendo la collocazione delle strade grazie a ragionamenti logici. Ad esempio, le zone urbane di nuovo impianto nel periodo di riferimento del Catasto (1870-1910) conservano talvolta il medesimo nominativo di allora – spesso traendo origine dal cognome o soprannome della famiglia che vi costruì il maggior numero dei fabbricati – e hanno offerto le prime conferme nell'incrociare le ipotesi di attribuzione con le osservazioni dirette sulle tecniche costruttive e sui linguaggi stilistici di matrice protoindustriale. Le strade denominate secondo precise funzionalità o direzionalità si sono talvolta riconosciute con l'identificazione della funzionalità stessa ("via della fonte", "via dell'aia", "via dell'arco", "via della chiesa" ecc.). Una volta individuata la collocazione della strada, si è potuta valutare la densità della consistenza edilizia in ogni collegamento viario e attribuire ad alcuni edifici una precisa unità identificata nel Catasto storico (ad esempio, per palazzetti di un alto numero di piani o di stanze, riconoscibili per coerenza costruttiva pur dopo diversi frazionamenti).

Oltre al catasto preunitario, nel fondo Comuni Soppressi dell'ASA sono state studiate anche altre cartelle di fine Ottocento riguardanti il tessuto del borgo, in particolare quelle relative alla costruzione delle strade rotabili o alla progettazione di nuovi fontanili. Una parte del materiale relativo ad opere puntuali è stato riprodotto per avviare studi di approfondimento, mentre la testimonianza degli ingombri edilizi desunti

dai progetti stradali è stata utilizzata per confrontare la planimetria catastale attuale alla situazione di fine Ottocento.

In ultimo, sono stati consultati i materiali del fondo Barberini conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Lo studio è stato dedicato prevalentemente alla rendicontazione delle imposte da parte della Computisteria della Casa Barberini. Non sono emerse proprietà nelle frazioni di Lucoli in un catasto databile fra il 1651 e le prime decadi del Settecento che ha invece riportato interessanti notizie sui borghi dell'Altipiano, ma si è poi rintracciato Lucoli in rendiconti degli anni successivi. Ciò induce a pensare che le terre di Lucoli non fossero comprese nei beni di proprietà di Pompeo Colonna che passarono a Maffeo Barberini a fine Seicento, ma fossero acquisite in seguito dai Barberini, almeno in parte.

Il materiale grafico e cartografico raccolto è stato sottoposto ad un iniziale lavoro di confronto e ad analisi approfondite ancora in corso. Ad esempio, è stato elaborato un primo confronto delle tre diverse fasi documentate di concentrazione dei fabbricati, sovrapponendo allo stato attuale di ogni frazione, il Catasto Urbano del 1967 e la preliminare interpretazione del catasto ottocentesco.

Da tale confronto emerge la perpetuazione dell'insediamento a "villaggi" risalente alle primitive popolazioni che passarono dal semplice pascolo nomade all'allevamento stabile e alle attività produttive ad esso connesse. Con le situazioni estreme di Lucoli Alto e di Casamaina, si può forse affermare che il tessuto delle diverse frazioni si sia tramandato perlopiù quasi immutato attraverso i secoli fino agli inizi del Novecento e si sia addensato in maniera consistente, con occupazione di lotti periferici e spazi liberi inframmezzati nell'edilizia storica, solo dopo i noti sviluppi turistici degli anni sessanta del Novecento.

Per la definizione delle precedenti fasi di crescita urbana, al momento ci si è concentrati sulle notizie scritte nel Catasto dei fabbricati di fine dell'Ottocento (1870-1910) e sui disegni ritrovati nei progetti di costruzione delle strade rotabili di accesso ai diversi villaggi, a cavallo del XIX e XX secolo. La presenza di elementi e strutture murarie del XIII-XIV secolo e/o del XVII-XVIII secolo all'interno del tessuto più recente porterà a stabilire i punti di confine tra le diverse fasi di espansione edilizia, ma la conferma delle ipotesi sarà completata attraverso la raccolta di dati materiali da mettere in relazione con il riscontro documentario.

Negli schemi planimetrici allegati alla presente relazione (tavv. 25.5b' e 25.5b'', Figura 29–Figura 39) si mostra come si è provato ad esplorare le espansioni e contrazioni dell'abitato di ogni frazione. La distinzione delle unità edilizie di XIX secolo da quelle di impianto novecentesco consente di identificare, nelle diverse frazioni lucolane, le zone di maggior concentrazione del tessuto storicizzato, focalizzando l'attenzione sui segni visibili delle stratificazioni precedenti. In linea di massima è stato confermato come l'aumento delle case successivo all'Unità d'Italia sia stato più consistente di quello novecentesco, ma abbia interessato piuttosto gli spazi liberi inframmezzati nell'edilizia preesistente, mentre il più recente addensamento si è affermato piuttosto in aree di nuova espansione.

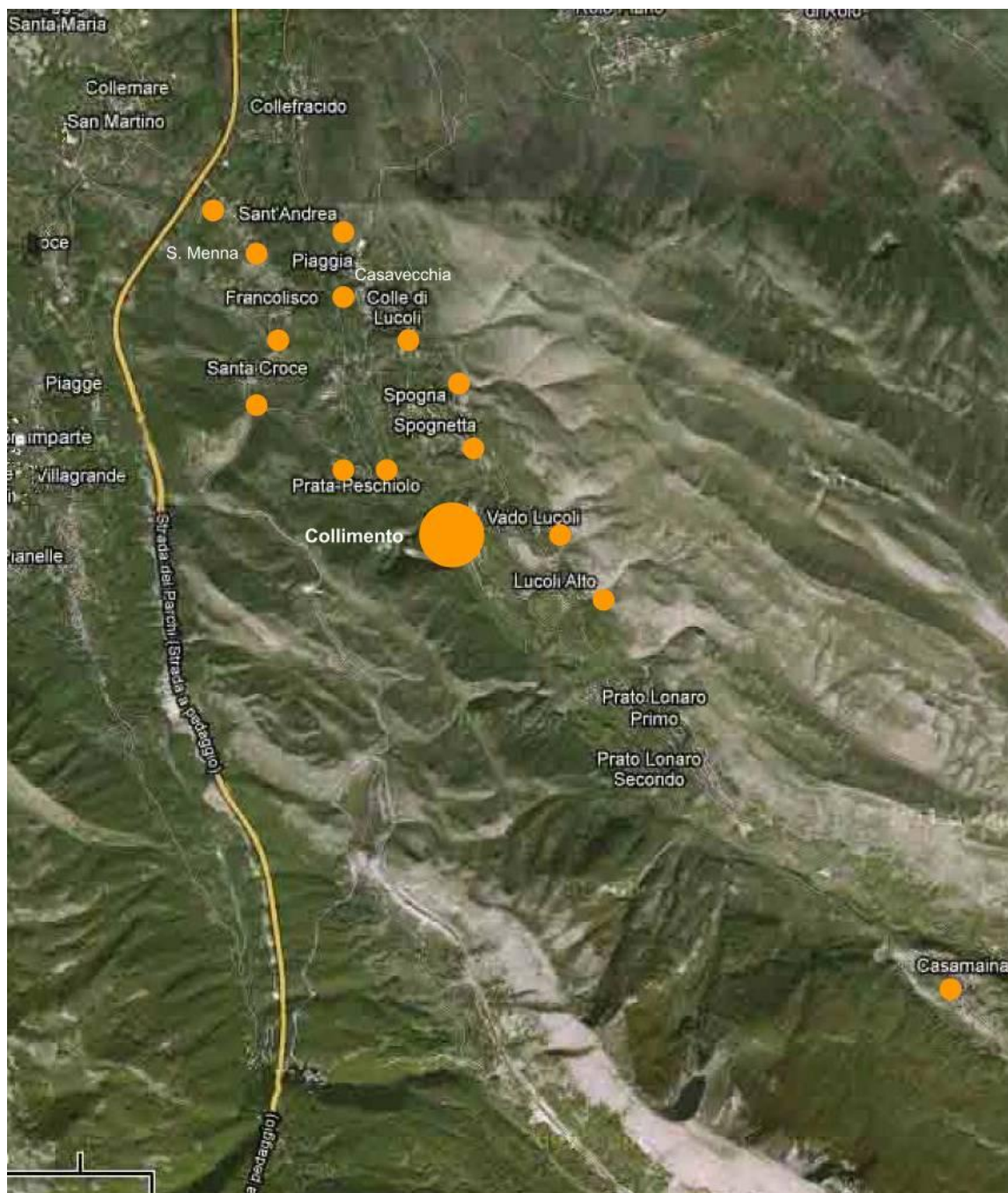


Figura 28. Lucoli (AQ), vista aerea. Da nord a sud si evincono le frazioni di: Sant'Andrea, S. Menna, Piaggia, Casavecchia, Francolisco, Colle, Santa Croce, Spogna, Spognetta, Prata, Peschiolo, Vado Lucoli, Collimento, Lucoli Alto e Casamaina

1875

Progetto di sistemazione della strada Lucoli-Colle: particolare delle case della frazione
(A.S.A., Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 315)



Figura 29. Lucoli (AQ), frazione di Vado Lucoli da planimetria 1913

SINTESI

delle planimetrie dei fabbricati

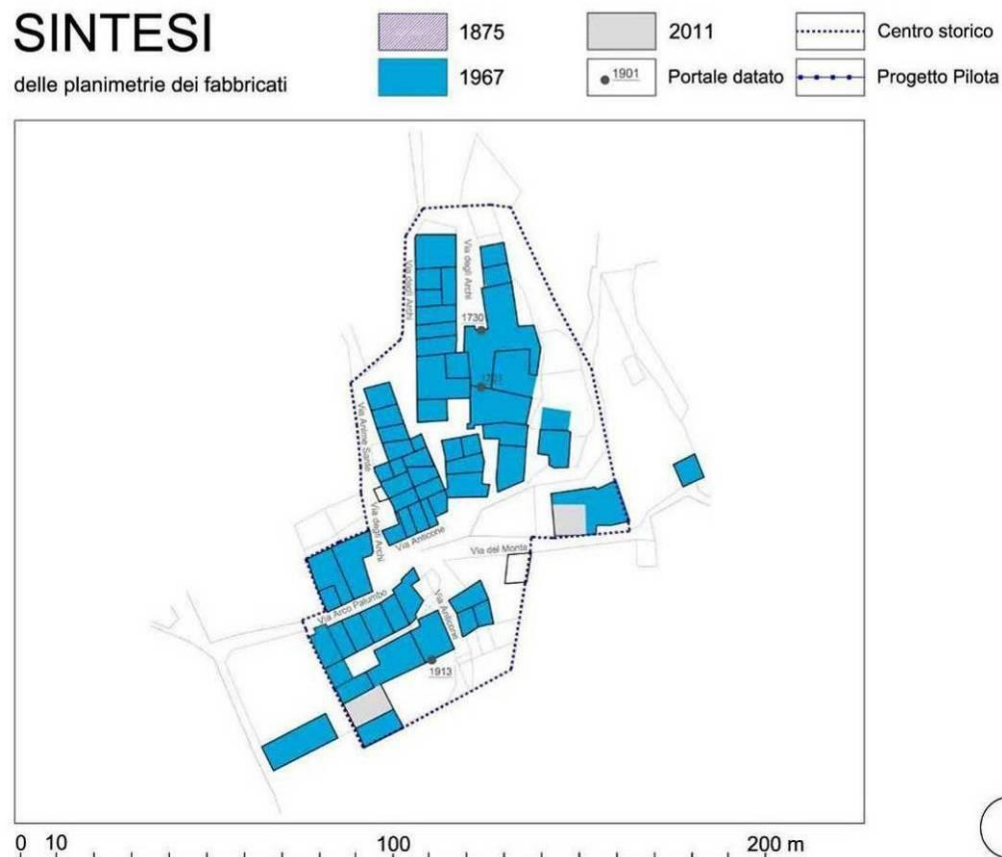


Figura 30. Lucoli (AQ), frazione di Vado Lucoli: sintesi del catasto 1967 e del rilievo 2011

1873-1889

Progetti di sistemazione della strada comunale (A.S.A.)

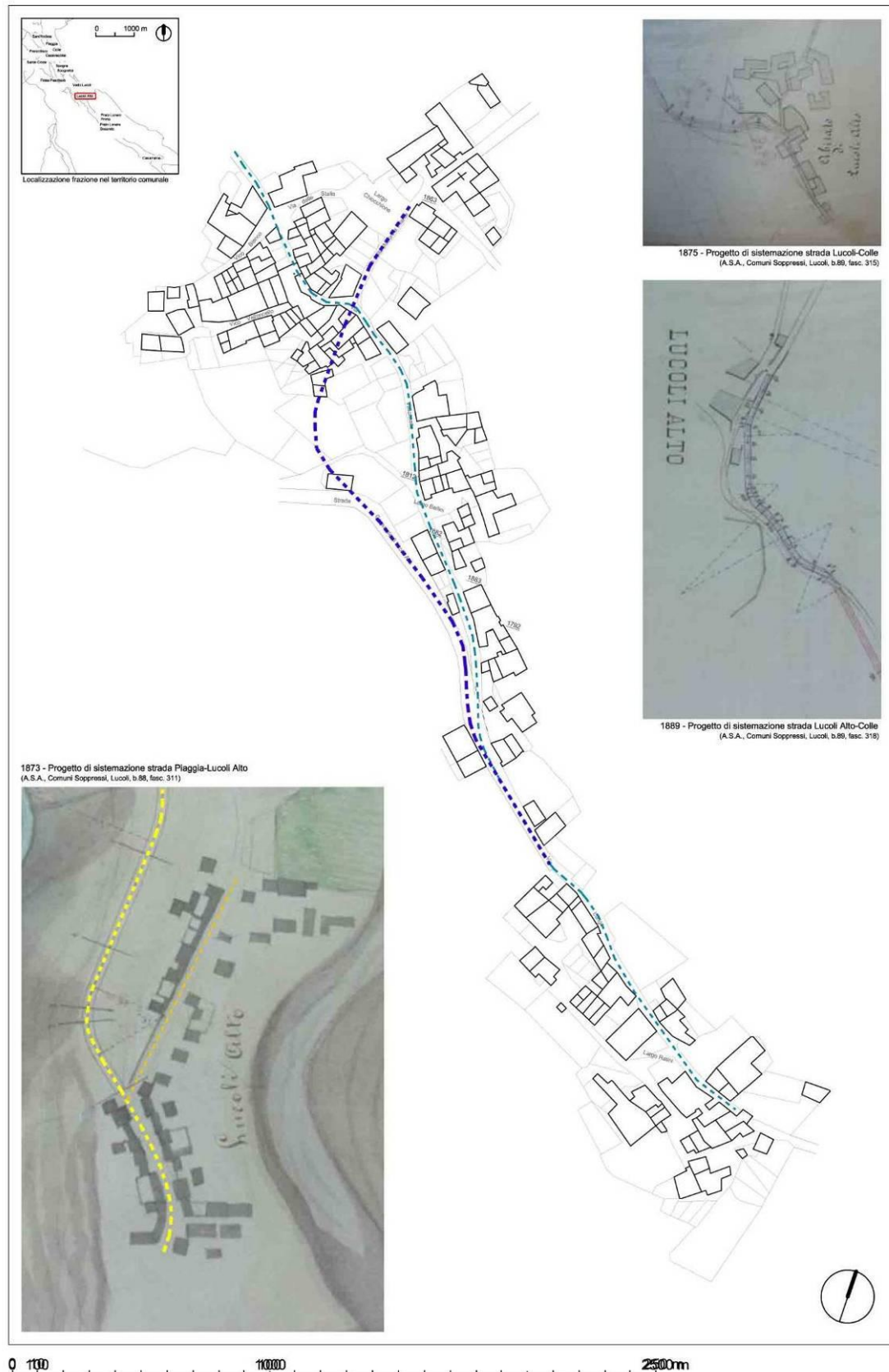


Figura 31. Lucoli (AQ), frazione di Lucoli Alto: osservazioni da planimetrie di fine '800

1967

Catasto Urbano (A.S.A.)



LEGENDA

- 1901 Portale datato
- Centro storico

2011

Rilievo delle Unità edilizie del P.d.R. (Sapienza, DISG)

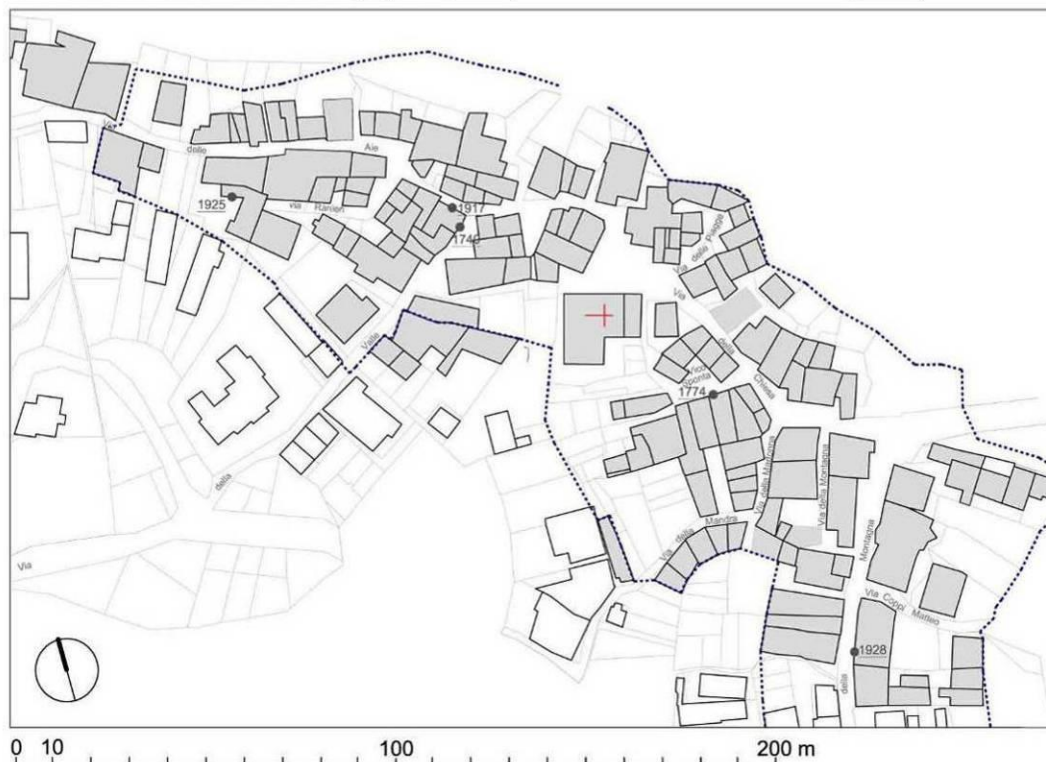


Figura 32. Lucoli (AQ), frazione di Casamaina: la planimetria catastale 1967 e il rilievo 2011 mostrano scarse modifiche della consistenza edilizia

1873

Primo progetto per la strada Piaggia-Lucoli Alto (A.S.A., Comuni Soppressi, Lucoli b. 88, fasc. 311)

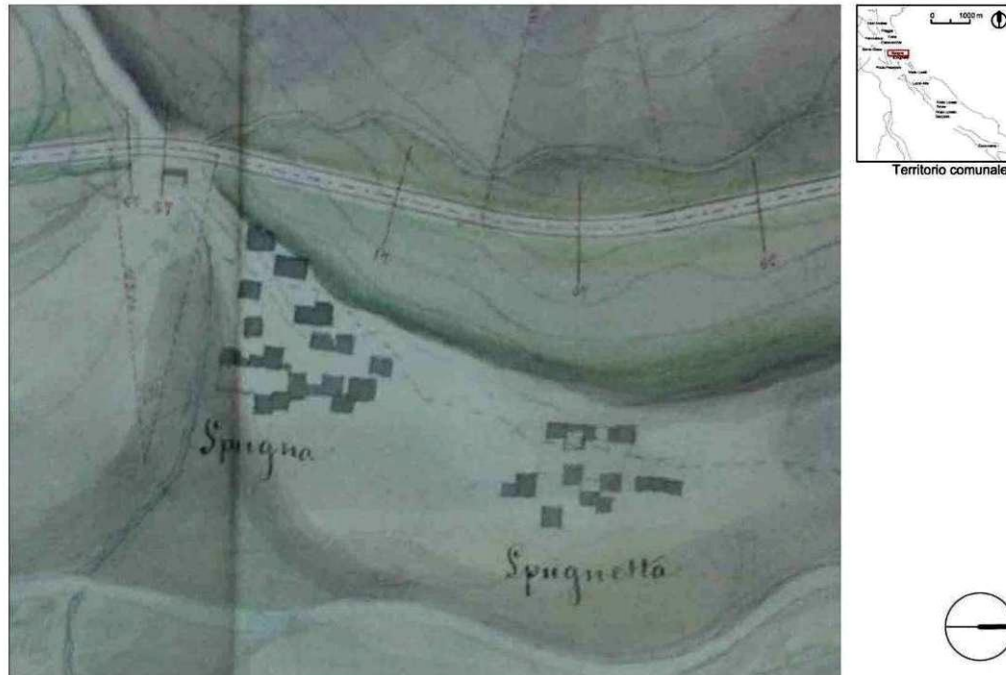


Figura 33. Lucoli (AQ), frazioni di Spogna e Spognetta in un progetto stradale del 1873

SINTESI

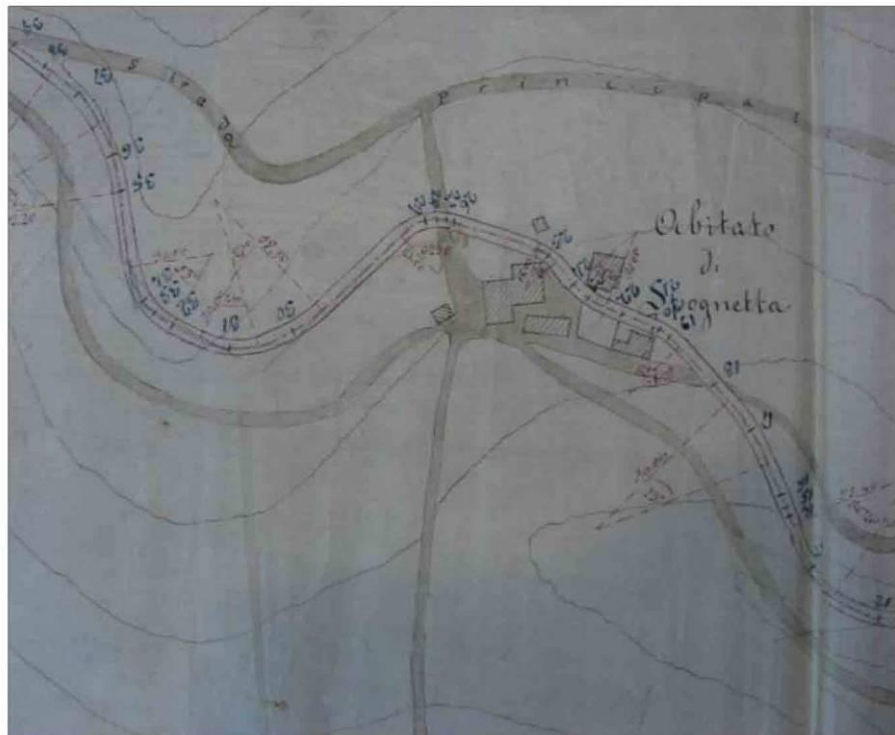
delle planimetrie dei fabbricati



Figura 34. Lucoli (AQ), frazione di Spogna: sovrapposizione delle costruzioni desunte dall'elenco di proprietà del catasto postunitario (1870-1910) sulla consistenza edilizia del catasto 1967 e sul rilievo del 2011

1875

Progetto di sistemazione della strada Lucoli-Colle (A.S.A., Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 315)



1967

Catasto Urbano (A.S.A.)

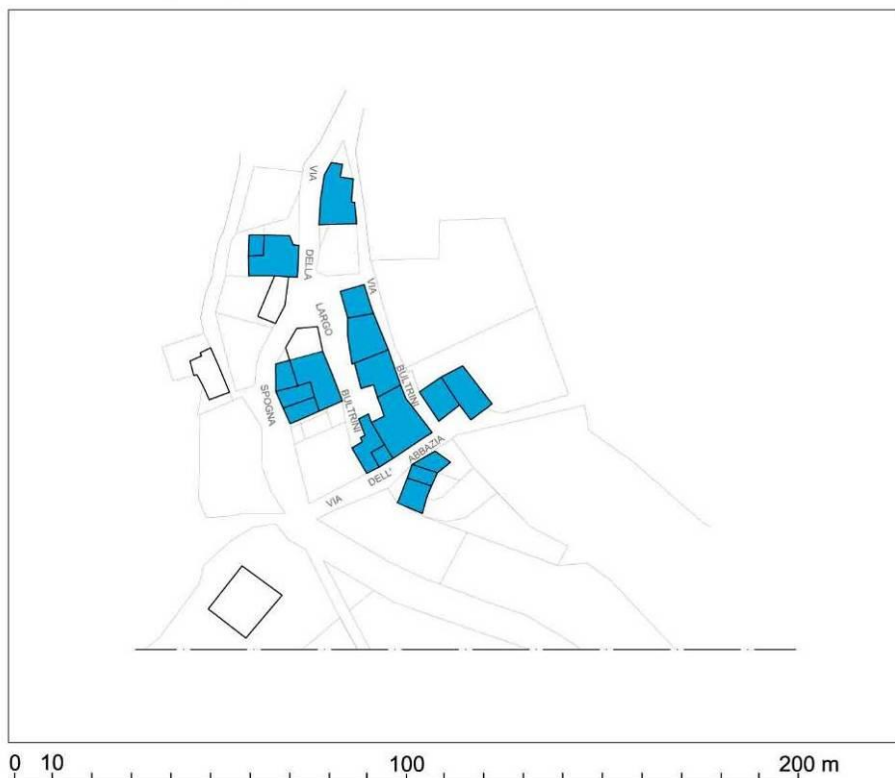


Figura 35. Lucoli (AQ), frazione di Spognetta: in un progetto del 1875 e nel catasto del 1967

1913-1920

Progetto strada per Peschiolo e Prata (A.S.A., Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 324):
fabbricati di esistenza documentata all'interno del progetto

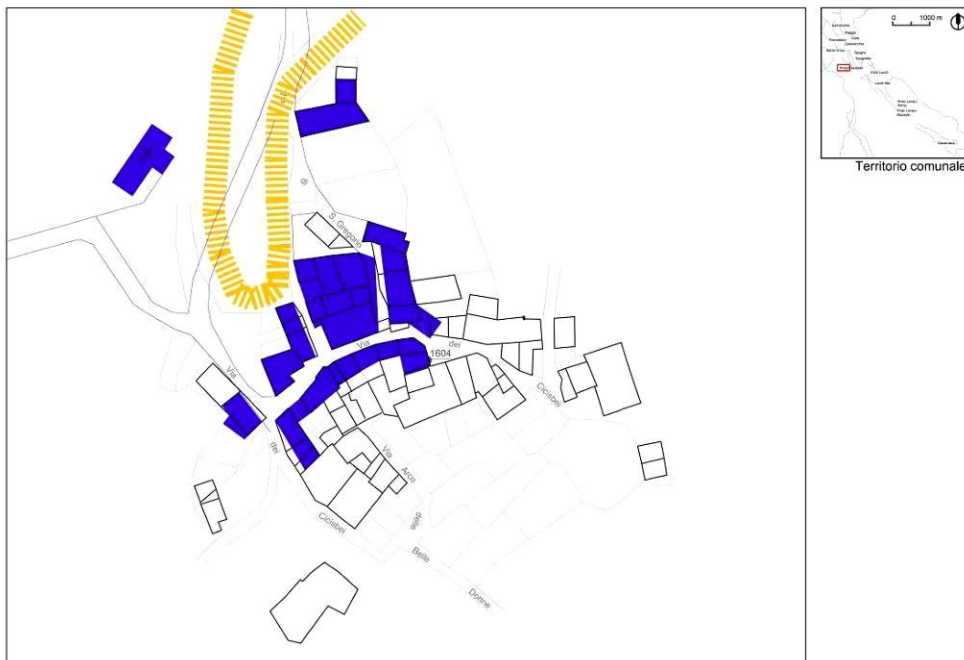


Figura 36. Lucoli (AQ), frazione di Prata: unità edilizie documentate in un piano parcellare del 1920, aggiornamento del progetto del 1913 per la costruzione della nuova strada rotabile fra Prata e Peschiolo (A.S.A., Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 324)

SINTESI

delle planimetrie dei fabbricati

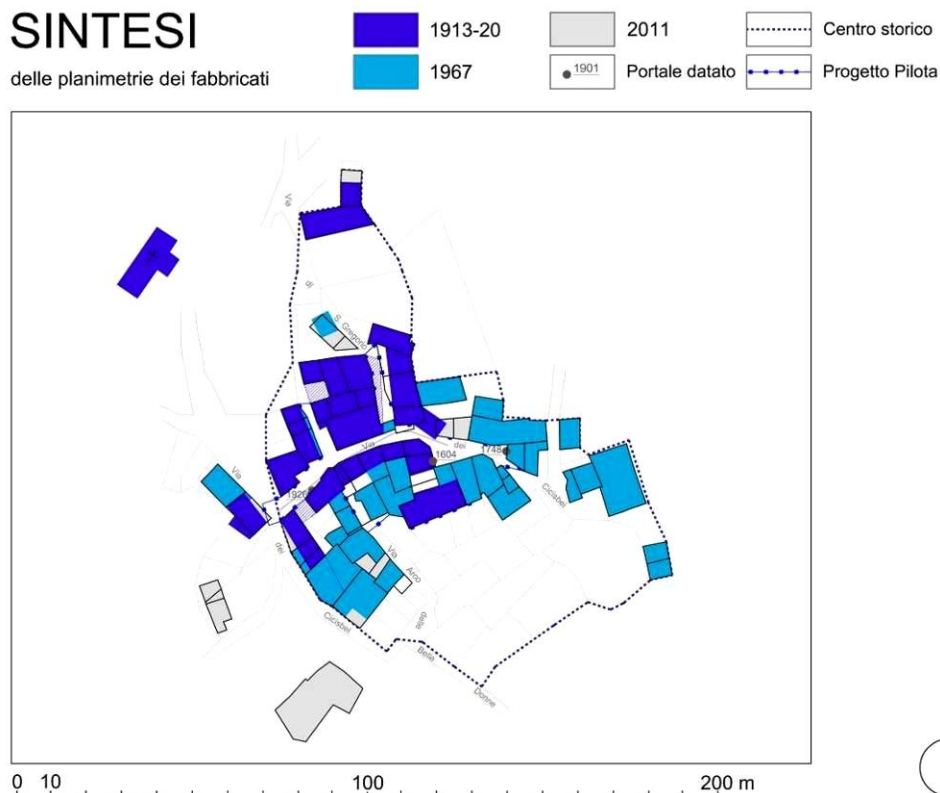


Figura 37. Lucoli (AQ), frazione di Prata: sovrapposizione delle costruzioni desunte dal progetto di strada del 1913-1920 (con la sola aggiunta di un palazzo rinascimentale esterno all'area di progetto della strada) sulla consistenza edilizia del catasto 1967 e sul rilievo 2011

1913-1920

Progetto strada per Peschiolo e Prata (A.S.A., Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 324):
fabbricati di esistenza documentata nel piano parcellare

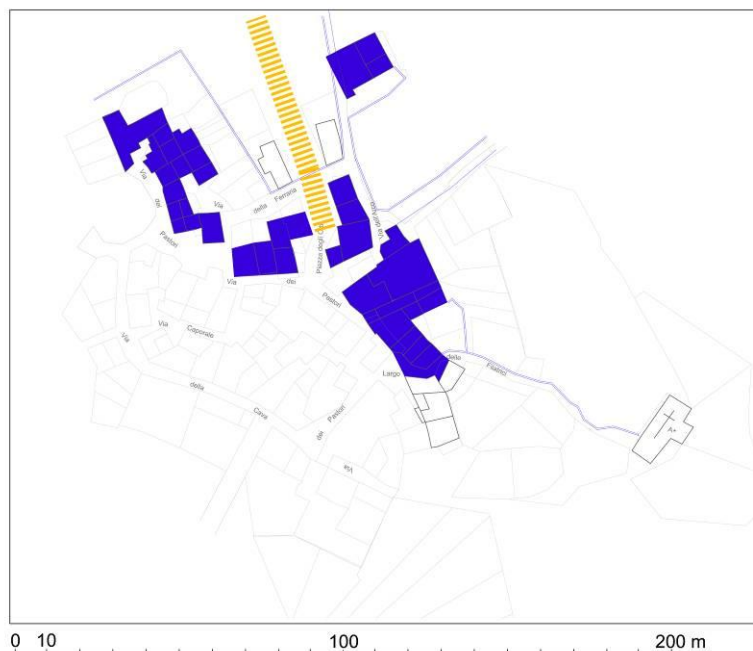


Figura 38. Lucoli (AQ), frazione di Peschiolo: unità edilizie documentate nel piano parcellare del 1920 di aggiornamento del progetto datato 1913 per la costruzione della strada comunale di accesso agli abitati di Prata e Peschiolo (A.S.A., Comuni Soppressi, Lucoli, b. 89, fasc. 324). Si presume che i fabbricati rappresentati fossero soltanto quelli prossimi al percorso stradale

SINTESI

delle tre fasi diacroniche

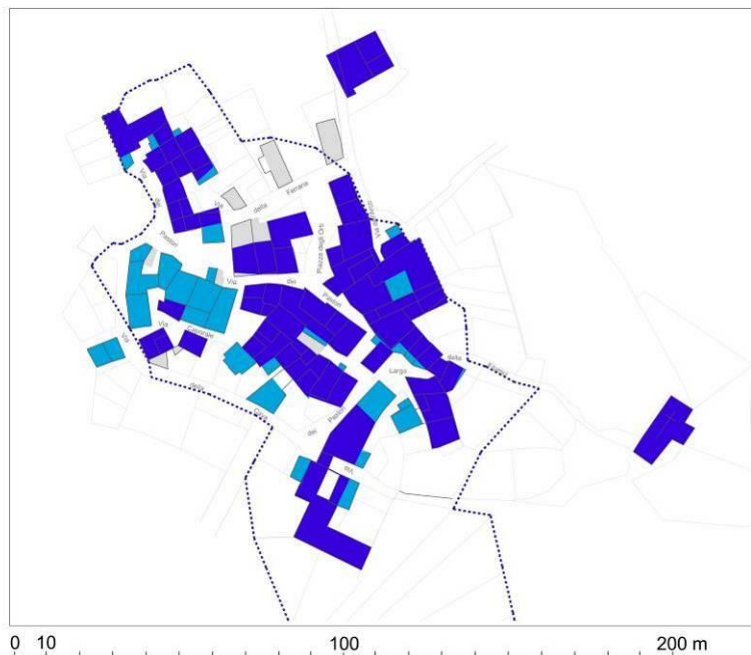
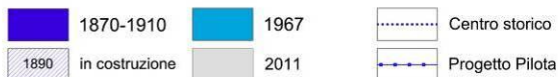


Figura 39. Lucoli (AQ), frazione di Peschiolo: sintesi della consistenza edilizia desunta dall'elenco di proprietà del catasto postunitario (1870-1910), sovrapposta al catasto del 1967 e al rilievo dello stato attuale (2011)

2.4.2 Lettura diretta e fasi di crescita del tessuto costruttivo

Partendo dall'acquisizione dei dati d'archivio, che hanno consentito di fissare dei punti fermi sugli inserimenti più recenti (dal confronto del Catasto dei fabbricati del 1967 con il rilievo dello stato attuale), si è dovuto necessariamente approdare alla lettura diretta dei fabbricati per poter definire le fasi costruttive dei diversi insediamenti.

Così, attraverso l'analisi dei prospetti esterni, si è avviata l'individuazione degli indizi più antichi di ogni unità edilizia e la registrazione di altri elementi passibili di datazione attraverso la lettura dei segni di lavorazione, di tipologie morfologiche e stilistiche, di assialità, allineamenti, irregolarità, discontinuità e tracce visibili delle sequenze stratigrafiche (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, Figura 40). È stato schematizzato il periodo predominante nella configurazione delle facciate ma anche il periodo al quale risalgono le strutture più antiche dell'edificio e si è riusciti ad oggettivare la datazione più antica di ogni parte del tessuto al fine di elaborare schemi riassuntivi capaci di testimoniare i diversi processi di insediamento.

Una preliminare ipotesi dei periodi costruttivi delle frazioni del Comune di Lucoli ha visto confermare la datazione Sette-Ottocentesca di gran parte del tessuto. Le incognite maggiori si sono poste nelle frazioni minori, in cui le testimonianze dei secoli lontani sono state ormai cancellate dall'isolamento delle preesistenze.

L'analisi diretta può in ogni caso compensare la scarsità di fonti bibliografiche e d'archivio, per cui in ogni nucleo abitativo è stata sottolineata la presenza di emergenze costruttive la cui datazione potrà essere ulteriormente precisata mediante confronti cartografici e altre indagini *in situ*.

Primi fra tutti sono risultati da evidenziare i sottopassi, risalenti a diverse epoche ma in ogni caso costitutivi del tessuto di base e dei nodi urbanistici che rendono ad ogni borgo il suo *genius loci* (Figura 41). Purtroppo in alcuni casi si è riscontrato un mancato riconoscimento dell'antichità di tali sottopassi, irreversibilmente intonacati e tinteggiati con colori smaglianti in un presunto 'recupero' che ha coperto ogni traccia riconoscibile degli archi di ingresso e dei relativi piedritti, della tessitura muraria e della morfologia a volta o dell'eventuale solaio di copertura. Una corretta valorizzazione del sistema di passaggi coperti potrà riaffermare la storicità dello spazio pubblico.

Per le ipotesi di periodizzazione, le deduzioni tratte dal tessuto, dal catasto postunitario e da quello del 1967 hanno confermato un andamento della crescita edilizia abbastanza consistente nel secondo Novecento per le aree periferiche, ma ancora più consistente nel periodo dell'Unità d'Italia, con un addensamento delle case negli interstizi del tessuto già storicizzato. In epoche precedenti, più che un'occupazione degli spazi liberi, si attesta una vera e propria sovrapposizione delle case sui resti delle strutture medioevali.



a)



b)



c)

Figura 40. Lucoli (AQ), frazione di Spogna. a) e b) Particolare di una finestra con cornice apparentemente alto-medievale, collocata al di sopra di finestre a modanatura quattrocentesca parzialmente reintegrate e adattate (b). Più che un caso di riuso di materiale antico, la finestra superiore sembra un rifacimento 'in stile' con una certa geometrizzazione dei profili. Tale ipotesi sarebbe congruente con l'anno 1896 inciso sul portale della casa (foto autore 2011)



a)



b)



c)

Figura 41. Lucoli (AQ), a) e c) frazione di Peschiolo: sottopasso articolato a due campate; b) frazione di Lucoli Alto: uno dei dipinti ritrovati nel sottopasso antistante la chiesa della Madonna Infante (foto autore 2011)

Ipotesi di evoluzione del centro storico

sulla base dei dati cronologici rilevati e dedotti nel tessuto costruttivo



Legenda




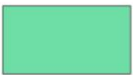

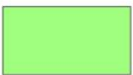


	secoli XIII - XV		secolo XIX 1800
	secoli XVI - XVII 1500-1600		Primo '900
	secolo XVIII 1700		1950 - 2011
	XVII cantonale in materiale lapideo		sottopasso

Figura 42. Lucoli (AQ), frazione di Peschiolo: ipotesi di evoluzione costruttiva del centro storico



2.4.3 Prospettive di studio

Dalle prime osservazioni scaturiscono sufficienti conferme sulla datazione sette-ottocentesca di una gran parte del tessuto oggi a vista nelle aree perimetrate ai fini della redazione dei Piani di Ricostruzione. I sostanziali interrogativi che si aprono sulle parti più antiche degli insediamenti, invece, potranno essere colmati con la prosecuzione delle indagini archivistiche e, anche “ad esclusione”, dall’analisi delle informazioni catastali risalenti al 1871.

Un’ulteriore via è costituita dall’incrocio fra le presenti premesse, impostate sulla base dei confronti cartografici, con l’individuazione sul luogo dei concreti indizi di stratificazioni costruttive, mediante indagini dirette.

Strumento di tali osservazioni possono essere la lettura delle emergenze e dei nodi urbanistici, l’evidenziazione di direzionalità, assialità e irregolarità del tessuto, nonché la catalogazione di elementi stilistici e costruttivi, in chiave di individuazione delle consequenzialità e trasformazioni medievali e moderne.

3 ALLEGATI

3.1 Allegato I – ARCHIVI CONSULTATI

3.1.1 ASA – Archivio Centrale dello Stato dell'Aquila

Fondi di interesse:

- Archivi Amministrativi, serie II “*Liber Capitolorum*” (trascrizione da Murri 1983)
 - bb. 60-62, Lucoli, Statuti Municipali
- Atti demaniali, I versamento, Affari generali, Lucoli
 - b. 168, fasc. 1, piante topografiche del demanio di Lucoli (tavv. 1-18)
- Catasto Pre-Onciario, serie I (XVI-XVIII sec.)
 - vol. 57, Lucoli (Prata, Peschiolo, S. Croce, Francolisco, S. Mennato, S. Andrea, parte di Collimento), 1627 (bastardello)
 - vol. 58, Lucoli (Casamaina, Lucoli alto, Collimento), 1627 (bastardello)
 - vol. 59, Lucoli (Spogna, Colle, Casavecchia, Praia, S. Lorenzo), 1627
 - vol. 60, Lucoli (Colle Spogna), 1627 (bastardello)
 - vol. 61, Lucoli (Casavecchia, Colle, S. Lorenzo), XVII sec. (copia datata 1673)
 - vol. 62, Lucoli, XVII sec.
 - vol. 62bis, Lucoli, XVI sec.
 - vol. 62ter, Lucoli, dal fondo Comuni soppressi, XVII sec.
 - vol. 63, Lucoli (Prata, Peschiolo, S. Croce, Francolisco, S. Mennato, S. Andrea), 1703
 - vol. 64, Lucoli, XVIII s.
 - vol. 93, Rocca di Cambio, 1584
 - vol. 94, Rocca di Cambio, prima metà XVII sec.
 - vol. 95, Rocca di Cambio, XVII sec.
 - vol. 96, Rocca di Cambio, 1685
 - vol. 97, Rocca di Cambio, 1685 (bastardello)
 - vol. 98, Rocca di Mezzo, 1788
 - vol. 99, Rocca di Mezzo, 1730 (bastardello)
 - vol. 102, Rovere, XVII s. (ant. 1687)
 - vol. 103, Rovere, 1726
 - vol. 111, Santa Jona, 1714
 - vol. 120, Terra Nera, 1722
 - vol. 121, Terra Nera, 1730 (bastardello)
- Catasto Onciario, serie II (XVIII sec.)
 - vol. 221, Lucoli, 1753
 - vol. 222, Lucoli, 1757 (bastardello, tomo I)
 - vol. 223, Lucoli, 1757 (bastardello, tomo II)
- Catasto Urbano, 1967
 - Lucoli Alto; Casamaina; Vado Lucoli; Collimento (Lucoli); Sant'Andrea; San Menna; Francolisco; Santa Croce; Peschiolo; Prata; Piaggia; Spogna; Spognetta.
- Comuni Soppressi, Lucoli
 - b. 68 (ex 281), fasc. 281: Catasto dei fabbricati
 - b. 69 (ex 282), fasc. 282: Catasto dei fabbricati
 - b. 70 (ex 283), fasc. 283: Catasto dei fabbricati
 - b. 71 (ex 284), fasc. 284: Catasto dei fabbricati

- b. 84 (ex 297), fasc. 297: Registro del Catasto dei fabbricati (ff. 1479-1634)
- b. 88 (ex 306-314), fasc. 306: Chiesa parrocchiale di San Menna di Lucoli. 1899-1901
- b. 88 (ex 306-314), fasc. 307: Collaudo restauri alla chiesa parrocchiale di Santa Croce. 1912-1913
- b. 88 (ex 306-314), fasc. 308: Topografia delle frazioni del Comune di Lucoli in rapporto della distanza con la scuola di San Giovanni
- b. 88 (ex 306-314), fasc. 311: Progetto di sistemazione della strada Comunale di Lucoli nel tratto compreso tra la Piaggia e Lucoli-Alto. 1873
- b. 89 (ex 315-324), fasc. 315: Progetto di costruzione della strada Lucoli-Colle e della traversa del Colle e della Spogna. 1875
- b. 89 (ex 315-324), fasc. 316: Progetto di sistemazione del tratto della strada principale per Aquila da Fonte Canale alla comunale di Sassa. 1875
- b. 89 (ex 315-324), fasc. 317: Progetto di costruzione del secondo tratto di strada obbligatoria denominata Delle Ville compreso tra la Colombaia Pupatti e l'abitato della frazione Casavecchia. 1878
- b. 89 (ex 315-324), fasc. 318: Progetto di completamento della strada Comunale obbligatoria dalla frazione Lucoli-Alto all'altra di Colle con diramazione alle frazioni Spogna e Spognetta. 1889
- b. 89 (ex 315-324), fasc. 319: Perizia dei lavori di sistemazione da eseguirsi nella "Via Ariana" della Frazione "Collimento". 1901
- b. 89 (ex 315-324), fasc. 320: Progetto di costruzione del breve tratto di strada (ml. 174) compreso fra la "Fontana della Canala" e l' "Impostella" nella frazione "Collimento" e di parziale miglioramento della via che dalla medesima fontana conduce a Piedi Collimento". 1901-1914
- b. 89 (ex 315-324), fasc. 321: Perizia dei lavori di selciatura da eseguirsi in alcune strade interne di Casavecchia di Lucoli. 1903
- b. 89 (ex 315-324), fasc. 322: Accomodi alle strade interne di Santa Croce. 1904
- b. 89 (ex 315-324), fasc. 323: Perizia dei lavori di restauro nel muro di sostegno nella curva dell'"Impostella". 1906
- b. 89 (ex 315-324), fasc. 324: Progetto di costruzione della strada comunale d'accesso agli abitati di Peschiola e Prata. Aggiornamento del progetto 1913
- b. 90 (ex 325-335), fasc. 325: Progetto per la costruzione della strada Comunale di accesso alla frazione di Prata. 1913
- b. 90 (ex 325-335), fasc. 327: Restauro del muraglione del Vallone. 1922-1923
- b. 90 (ex 325-335), fasc. 328: Progetto di strada per l'allacciamento del Capoluogo Collimento alla Comunale esistente per Aquila.
- b. 90 (ex 325-335), fasc. 329: Lavori di sistemazione della traversa di S. Croce.
- b. 90 (ex 325-335), fasc. 330: Lavori di sistemazione della rotabile Lucoli-Aquila. 1926
- b. 90 (ex 325-335), fasc. 331: Progetto di costruzione di un lavatoio al lato alla fonte di Collimento. 1888
- b. 90 (ex 325-335), fasc. 332: Progetto di Acquedotto da Fontenuova alla Fonte del Colle, da Fontenuova alla Piletta, Lavatoio sotto la fonte di Piaggia, Lavatoio sotto la fonte di Fonsariata, Lavatoio al lato alla fonte esterna di Collimento.
- b. 90 (ex 325-335), fasc. 333: Atti relativi alle riparazioni delle fontane. 1888-1929
- b. 90 (ex 325-335), fasc. 334: Atti di subasta della Fontana delle Ville (Francolisco). 1890
- b. 90 (ex 325-335), fasc. 335: Costruzione dell'acquedotto per la frazione Colle. 1894
- b. 91 (ex 336-348), fasc. 336: Progetto di costruzione dell'Acquedotto per le Ville. 1894
- b. 91 (ex 336-348), fasc. 339: Progetto di una piccola condotta di acqua potabile per la frazione Capoluogo "Collimento". 1914
- b. 91 (ex 336-348), fasc. 342: Perizia dei lavori di restauro da eseguirsi nella fontana di "Salecchia". 1914
- b. 91 (ex 336-348), fasc. 343: Progetto di un Serbatoio con Abbeveratoio in località "Puzzillo", Comune di Lucoli. Studio Tecnico Ingegneri Inverardi.

3.1.2 BAV – Biblioteca Apostolica Vaticana

Sezione Manoscritti. Fondi di interesse:

- Arch.Barb.1195
 - Catasto de' beni che possiede l'ill.mo et ecc.mo Principe Barberini nello stato di Rocca di Mezzo (sec. XVIII)
- Arch.Barb.1196
 - PLATEA DI TUTTI LI BENI stabili dell'Ecc.mo Sig. Prencipe di Palestrina che possiede nello stato di S. Eusanio, e quello di Rocca di Mezzo misurati e delineati da me Francesco Panfilo della Città di Pentima pubblico, e Regio Geometra d'ordine dell'Ill.mo Sig. D. Nicolò Paulini Sopraint. Generale nelli Stati di Regno. A.D. 1761
- Arch.Barb.1197
 - Libro delle esigenze da farsi dall'erario dell'Ecc. Casa Barberini nelli Ripartimenti di S. Eusanio, Rocca di Mezzo, Lucoli e Tornimparte per l'anno 1728
- Arch.Barb.1199
 - Libro de' Debitori dello stato di S. Eusanio e Rocca di Mezzo, 1732. Entrata à Denari del Ripartimento di Lucolo, e Roio dà ... che si riprese il Possesso de Stati dell'Ecc.ma Casa Barberini in vigore del Diploma spedito sotto li ...
- Arch.Barb.1202
 - Registro di entrate e uscite degli Stati di Rocca di Mezzo, Rojo, Lucoli, e Tornimparte 1749
- Arch.Barb.1204
 - Stati di Rocca di Mezzo, Rojo, Lucoli, e Tornimparte 1750
- Arch.Barb.1205
 - Libro dei creditori e debitori dello Stato di Rocca di Mezzo, S. Eusanio, Lucoli e Tornimparte per la riscossione dei conti, da novembre 1756 all'ottobre 1757
- Arch.Barb.1206
 - Libro di creditori e debitori ... per il 1758
- Arch.Barb.1207
 - Libro di creditori e debitori ... per il 1759
- Arch.Barb.1208
 - Libro di creditori e debitori ... per il 1759
- Arch.Barb.1209
 - Libro di creditori e debitori ... per il 1761
- Arch.Barb.1210
 - Libro di creditori e debitori ... per il 1763
- Arch.Barb.1211
 - Libro di creditori e debitori ... per il 1764
- Arch.Barb.1212
 - Libro di creditori e debitori ... per il 1765
- Arch.Barb.1213
 - Libro di creditori e debitori ... per il 1766
- Arch.Barb.1214
 - Libro di creditori e debitori ... per il 1767
- Arch.Barb.1215
 - Libro di creditori e debitori ... per il 1768
- Arch.Barb.1216
 - Libro di creditori e debitori ... per il 1769
- Arch.Barb.1217
 - Libro di creditori e debitori ... per il 1770

3.2 Allegato II – TRASCRIZIONE FONTI DOCUMENTARIE

3.2.1 ASA, Archivi Amministrativi, serie II “Liber Capitolorum”

- bb. 60-62

(trascritto e pubblicato da Filippo Murri, *Lucoli profilo storico*, Japadre, L'Aquila-Roma 1983)

Statuti Municipali

s.d., ma 1677

(dall'anno di elezione del Sindaco Mariano Cassetti, primo firmatario del documento)

«In primis che il Sindaco, et i Massari et tutti gl'altr'Officiali della predetta Università si debbiano creare in giorno di Domenica nelli tempi soliti alla Badia di S. Giovanni presente il Popolo, et conforme il solito, altrimenti l'elettione sia nulla.

2) Item che l'ufficio del Sindaco sia per un anno et l'Ufficio delli Massari per sei mesi, et il salario del Sindaco siano ducati dodici, et delli Massari siano ducati sei per ciascheduno.

...

4) Item che detti Sindaco e Massari debbiano essere riveriti e rispettati, et se li debbia dare il luogo tanto in chiesa, quanto altrove, conforme si conviene all'Ufficio.

...

6) Item che il Sindaco, et Massari si debbiano ritrovare et revenire ogni Venerdi della settimana nella Badia di Lucolo, per potersi ragionare, et discorrere delli bisogni dell'Università, et a quelli poi remediare come meglio si potrà, sotto pena di carlini cinque per ciascheduno, et ciascheduna volta che non si compirà come di sopra, d'applicarsi in beneficio d'essa Università.

7) Item che in tutti li consigli pubblici che si faranno in detta Università, ottenuta però la licenza del Signor Governatore pro tempore d'essa Università, dove però si deve ottenere, o vero che ci fusse la presenza del Governatore ci debbiano intervenire il Sindaco, et Massari e tutti gli vintuno huomini eletti del Consiglio, sotto pena di carlini cinque per ciascheduno in detta volta, oltre la pena che si viene ad imporre dal Governatore predetto, ad istanza però del Sindaco, et Massari, da applicare la metà parte alla Camera Baronale, et l'altra metà parte alla Università.

8) Item che tutte l'esigenze, e pagamenti tanto di Collette Regie, come di Montagne, Significatorie, et altre imposizioni che si faranno da essa Università siano obbligati detto Sindaco, et Massari, in tempo delli quali matureranno dette esigenze, esigerle et farle esigere, altrimenti si debbiano significare a carico del Sindaco, et Massari, in tempo delli quali matureranno detti pagamenti, come se fossero stati esatti, non essendoci impedimento legittimo d'impotenza da debitori, o altra causa legittima, ma però che detti Officiali debbiano far tutte le diligenze, che si ricercano, et passibili in Iudicio, contro li debitori, e ciò facendo non siano tenuti de loro proprio.

9) Item che il Sindaco sia obbligato pigliare tutte quelle entrate dell'Università, che correranno nell'anno del suo Ufficio, et che non possi esso Sindaco spendere, né pagare cosa alcuna ma consegnare il denaro necessario spendere per servitio dell'Università al quale tocherà di spendere pro rata temporis, et facendo il contrario non se li debbia menar buono.

...

11) Item che il Sindaco et Massari debbiano rendere conto lucido e chiaro di tutto quello che avranno ricevuto e speso dell'Università fra termine di giorni quindici doppo che saranno usciti d'Ufficio, e non rendendo detto conto fra detto tempo, e trovandoseli denari in mano dell'Università, incorrano nella pena del doppio di quello dovranno rifare da applicarsi all'Università predetta.

12) Item che il Guardiano dell'Università si debba eleggere, et creare dal Sindaco, et Massari che saranno in Ufficio nel mese di settembre per un anno, decorrendo dal tempo della creatione; quale Guardiano si debbia eleggere in publico in giorno di Domenica alla Badia, con chiamarlo sempre nel Terzo ond'è lo Sindaco, che governa, e nascendo disparere tra il Sindaco e Massari per la detta eletione, si debbiano pigliar le maggior voci di quelli si troveranno presenti, quale Guardiano fra sei giorni al più lungo, doppo che sarà eletto

debbia dar pleggiaria sicura d'esercitare il suo Ufficio realmente et fedelmente, e che sia obbligato ogni quindici giorni rendere la lista dell'accuse che farà al Razionale dell'Università, sotto pena d'un ducato per ciascheduna volta che contravenirà, et il Salario di detto Guardiano sia la terza parte di quello s'esigerà dell'accuse, che farà tanto di giorno, quanto di notte, e la pena nella quale incorrerà detto Guardiano si debbia applicare la metà alla Fabbrica dell'Abbadia di S. Giovanni, e l'altra metà alla Camera Baronale.

...

17) Item che il Governatore e Mastro d'atti pro tempore siano obbligati far giustizia summaria in far pagare i danni dati che si faranno, e che non debbiano pigliare eccetto che un decreto per l'esecutorio si cavasse per dette accuse, ancorchè fussero di qualsivoglia numero li debitori, mentre l'esattore è uno solo, et un medesimo libro, et in quello si debbia scrivere l'esecutorio.

...

26) Item che il Sindico, et Massari pro tempore ogn'anno debbiano eligere et deputar due huomini per terzo di buona vita, quali debbiano apprezzare tutti i danni che si facessero qualsivoglia possessione, cioè ogni due di detti uomini, è vero uno di detti due nel suo Terzo, al apprezzo, è vero di ciascheduno di quelli si debbia stare, et habbia l'esecuzione parata, purché la parte tanto dannificante, quanto dannificata non procurasse l'aggravio del doppio, et alli detti Apprezatori se li dia il salario da quale lo chiama un carlino la volta per ciascheduno chiamato, quando sarà in luogo vicino circa un miglio, e quando passerà un miglio e mezzo se li diano carlini due, qual denaro si possi poi repetere, et esigere a quelli che l'havrà pagato dal dannificante ut supra.

...

33) Item che qualsivoglia persona che comprerà, è avrà comprato beni stabili di qualsivoglia sorte tanto in Territori di Lucolo, quanto extra Territorium, debba fra termine di giorni quindici doppo fatta la compra, et quelli che hanno comprato per il passato fra l'istesso Termine doppo la pubblicazione delli presenti Capitoli la venchi a rivelare al Razionale, et ponerli in sua Tavola al Catasto d'essa Università, sotto pena di ducati due per coppa, oltra quello che dovrà pagare all'Università per quello che spettasse conforme alla stima dell'altri beni incatastati della quale pena sen'applica la metà alla Camera Baronale, e l'altra metà all'Edificio di S. Giovanni.

...

52) Item che nella Selva della Montagna se ci possano fare ogni anno due Calcare per uso delli Cittadini di Lucolo, sotto pena di ducati diece per ciascheduno per ciascheduna volta che si contravenirà da applicarsi ut supra. Si faranno dovunque parerà agl'Affittatori, alle quali Calcare se ci debbia accendere la candela, e quelle debbiano rimanere a quello si smorserà, e farà maggior offerta all'Università, quali poi scaricate, se debbiano vendere con coppe giuste, e zeccate ad un carlino il quartaro, e che non la possino vendere a forastieri se non saranno passati cinque giorni dal dì che la scaricheranno e cominceranno a vendere, e passati cinque giorni la possino vendere a chi li piacerà.

...

55) Item che nessuna sorte di bestiame minuto possi andare pascolando per l'infrascritte Defenze dell'Università, sotto pena di carlini sei per morra di pecora il giorno, et di carlini dodici la notte, dà applicarsi all'Università, et che tanto li guardiani, quanto altra persona possi far dette accuse, et darne nota al Rationale con l'utile di quello che farà dette accuse conforme al solito.

Le defenze sono: 1) li Cerri di Casamaina giusta i suoi confini; 2) la defenza delli Canali nella valle di Lucolo; 3) le foreste del Colle; 4) la defenza di Monito; 5) la Piaggia di Prata.

Le defenze che v'hanno a guardare sino al Perdono d'Agosto mentre ci è il grano sono le seguenti: 1) La Valle di Casamaina; 2) S. Heramo; 3) Raponaglia; 4) Valle Maiure, e questo nell'anno che ci sarà il grano ut supra, sotto le pene predette.

...

66) Item che occorrendo accomodar strade, è fontane, non possino né Sindico, né Massari, che pro tempore saranno farci spesa veruna, se prima non sarà riconosciuto il loco, è fontana dove occorrerà, da tre persone per detto effetto destinande dalli detti Sindico, et Massari, cioè uno per terzo, se vi sarà necessario sì, è nò, e con la relatione delli medesimi in scriptis, pubblicamente si debbia à risolvere, et altrimenti facendo, siate tenuti del proprio, e non se li debbia far bona spesa, ben che minima.

...

68) Item che alli predetti Capitoli si possino aggiungere et sminuire, conforme alle necessità del Popolo, ma che se ne facci prima Consiglio, publico alla Badia conforme al solito e con consenso de li huomini del Consiglio, et questo si debbia fare in tempo d'Estate. Declarandosi di più che le suddette Capitulationi non s'intentano per alcun tempo mai fatte in pregiudizio dell'Università, ma che l'Università habbia piena, et amplissima autorità di possederli in tutto, ò in parte diminuire, et annullare, ò vero aggiungerci, e questo sia sempre a suo beneplacito, et in qualsivoglia tempo.

3.2.2 ASA, Comuni Soppressi

Lucoli

b. 68 (ex 281), fasc. 281: Catasto dei fabbricati

Catasto dei fabbricati. Registro delle partite (1870-1879)

Trascrizione parziale delle voci del Catasto dei fabbricati redatto del 1870 alle prime due decadi del Novecento. La trascrizione non riporta le unità edilizie sotto i nomi dei rispettivi proprietari, come compaiono nei diversi volumi del regesto catastale, bensì per frazioni e per strade in ordine alfabetico. L'interesse delle informazioni estrapolate dai registri ata nella possibilità di rintracciare le unità edilizie nei catasti precedenti (Catasto Napoleonico) e nelle mappe, datando con precisione le modifiche avvenute fra il 1870 e il 1913, quali nuova costruzione, frazionamento ecc.

NOTA 1: I passaggi al Catasto Rustico ("per ruralità") non possono considerarsi testimonianza di vero degrado fisico, poiché la declassazione era motivata principalmente dalla riduzione delle imposte, ma, laddove è segnalato, si può supporre comunque un sub-utilizzo dell'originaria abitazione.

NOTA 2: In assenza di modifiche costruttive, le variazioni di proprietà non sono stati trascritte.

Frazione **Casamaina**, via Capo il Paese 1

Partita 94

Proprietario: Ciotti Domenicantonio fu Saverio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Casamaina**, via della Chiesa 7

Partita 95

Proprietario: Cirella Filippo fu Saverio

Natura e destinazione: casa

Piani: 1 Vani: 1

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Casamaina**, via della Chiesa 7

Partita 104

Proprietario: Cirella Rosa fu Giovannantonio e Fulgenzi Angelantonio

Natura e destinazione: casa

Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Casamaina**, via della Chiesa 8

Partita 96

Proprietario: Cirella Gabriele fu Giancaterino

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Casamaina**, via della Chiesa 9

Partita 67

Proprietario: Cialente Alesio fu Angelomaria

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Casamaina**, via della Chiesa 10

Partita 82

Proprietario: Ciccozzi Filippo ed Agostino fu Berardino

Natura e destinazione: stalla

Piani: 1 Vani: 1



Frazione **Casamaina**, via della Chiesa 11

Partita 82

Proprietario: Ciccozzi Filippo ed Agostino fu Berardino

Natura e destinazione: casa

Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Casamaina**, via della Chiesa 11

Partita 96

Proprietario: Cirella Gabriele fu Giancaterino

Natura e destinazione: stalla

Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Casamaina**, via della Chiesa 13

Partita 82

Proprietario: Ciccozzi Filippo ed Agostino fu Berardino

Natura e destinazione: casa

Piani: 1 Vani: 2

Frazione **Casamaina**, via della Chiesa 15

Partita 67

Proprietario: Cialente Alesio fu Angelomaria

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Casamaina**, largo delle Coste 7

Partita 91

Proprietario: Ciotti Emidio fu Angelantonio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Casamaina**, via Laurenziana

Partita 91

Proprietario: Ciotti Emidio fu Angelantonio

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Natura e destinazione: stalla

Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Casamaina**, via Laurenziana 4

Partita 92

Proprietario: Ciotti Ferdinando, Maria, Margherita, Giovanna ed Antonia fu Angelantonio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 4

Natura e destinazione: casa

(dal 1913 per frazionamento)

Piani: 2 Vani: 3

Natura e destinazione: casa

(dal 1913 per frazionamento)

Piani: 2 Vani: 1

Frazione **Casamaina**, via Laurenziana 9

Partita 90

Proprietario: Ciotti Cristofaro fu Andrea

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 9

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Natura e destinazione: casa

(dal 1909 rurale, al Cat. Rustico)

Piani: 2 Vani: 5

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

(dal 1909 rurale, al Cat. Rustico)

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Casamaina**, via Laurenziana 9



Partita 93
Proprietario: Ciotti Vincenzo fu Giambattista
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Casamaina**, via Sparito (o Spanto?) 2
Partita 104
Proprietario: Cirella Rosa fu Giovannantonio e Fulgenzi Angelantonio
Natura e destinazione: casa
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Casavecchia**, via degli Orti, 1
Partita 340*
Proprietario: Martinelli Domenicantonio fu (Amadoro?)
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 7

Frazione **Casavecchia**, via degli Orti, 1
Partita 340*
Proprietario: Martinelli Domenicantonio fu (Amadoro?)
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Colle**, via degli Archetti, 2
Partita 345
Proprietario: Masciocchi Andrea fu Giuseppe
Natura e destinazione: casa
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Colle**, via degli Archetti, 2
Partita 364
Proprietario: Miarelli Gianlorenzo Di Tommaso
Natura e destinazione: casa
Piani: 1 Vani: 1
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Colle**, via degli Archetti, 3
Partita 348
Proprietario: Masciocchi Francesco fu Luigi
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Colle**, via degli Archetti, 6
Partita 102
Proprietario: Ciuffoletti Silvestro fu Cristofaro
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 6

Frazione **Colle**, Largo Aretta 2
Partita 60
Proprietario: Chiarelli Berardino fu Nunzio
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Colle**, Via della Chiesa
Partita 334
Proprietario: Masciocchi Giovanni ed Antero fu Giacomo
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Colle**, Capo Colle 1



Partita 60
Proprietario: Chiarelli Berardino fu Nunzio
Natura e destinazione: casa
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Colle**, Capo Colle

Partita 60
Proprietario: Chiarelli Berardino fu Nunzio
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2
Natura e destinazione: stalla e pagliaio (dal 1909 rurale, al Cat. Rustico)
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Colle**, Capo Colle, 1

Partita 334
Proprietario: Marrocchi Giovanni ed Antero fu Giacomo
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 5

Frazione **Colle**, Capo Colle

Partita 334
Proprietario: Marrocchi Giovanni ed Antero fu Giacomo
Natura e destinazione: stalla
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Colle**, Capo il Colle

Partita 341
Proprietario: Martinelli Emidio
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Colle**, Largo Jannini

Partita 5
Proprietario: Ammacca Francesco fu Lorenzo
Natura e destinazione: casa, stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 15

Frazione **Colle**, Via Le Cantine, 3.2

Partita 330
Proprietario: Marretti Raffaele fu Bartolomeo
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Colle**, Via Le Cantine, 3.2

Partita 330
Proprietario: Marretti Raffaele fu Bartolomeo
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Colle**, Largo Masciocchi, 3.1

Partita 346
Proprietario: Masciocchi Antonio fu Domenico
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 5

Frazione **Colle**, Largo Masciocchi, 4

Partita 331
Proprietario: Marretti Raffaele Lorenzo e Luigi fu Bartolomeo
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 8

Frazione **Colle**, Largo Masciocchi, 6



Partita 330
Proprietario: Marretti Raffaele fu Bartolomeo
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 7

Frazione **Colle**, Largo Masciocchi, 2
Partita 349
Proprietario: Masciocchi Giovanni fu Vincenzo
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 5

Frazione **Colle**, Largo Masciocchi, 26
Partita 349
Proprietario: Masciocchi Giovanni fu Vincenzo
Natura e destinazione: stalla
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Colle**, via del Tiglio, 3
Partita 361
Proprietario: Miarelli Cesare, Raffaele Vincenzo Cristina
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 3
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Colle**, via del Tiglio, 4
Partita 362
Proprietario: Miarelli Filippo fu Gesidio
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 6
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 5 (frazionamento 1879)
Natura e destinazione: casa
Piani: 1 Vani: 1 (frazionamento 1879)
Natura e destinazione: stalla
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Colle**, via del Tiglio, 1
Partita 365
Proprietario: Miarelli Giovanni fu Cesidio
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2
Natura e destinazione: stalla
Piani: 1 Vani: 1
Natura e destinazione: casa
Piani: 1 Vani: 1 ½ (frazionamento 1885)
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 1 ½ (frazionamento 1885)

Frazione **Colle**, Corso Visconti
Partita 106
Proprietario: Colafigli Antonia vedova di Giambattista
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 5

Frazione **Colle**, Corso Visconti
Partita 106
Proprietario: Colafigli Antonia vedova di Giambattista
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Colle**, Corso Visconti



Partita 346
Proprietario: Masciocchi Antonio fu Domenico
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Colle**, Corso Visconti
Partita 346
Proprietario: Masciocchi Antonio fu Domenico
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Colle**, Corso Visconti
Partita 346
Proprietario: Masciocchi Antonio fu Domenico
Natura e destinazione: stalla
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Colle**, Corso Visconti
Partita 346
Proprietario: Masciocchi Antonio fu Domenico
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Colle**, Corso Visconti, 1
Partita 324
Proprietario: Marretti Annarosa maritata a Martinelli Francesco
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Colle**, Corso Visconti
Partita 5
Proprietario: Ammacca Francesco fu Lorenzo
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Colle**, Corso Visconti, 11
Partita 327
Proprietario: Marretti Lorenzo fu Bartolomeo
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 6

Frazione **Colle**, Corso Visconti, 23
Partita 325
Proprietario: Marretti Ernio e Secondino fu Giamberardino
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 5

Frazione **Colle**, Corso Visconti, 22
Partita 351*
Proprietario: Masciocchi Saverio fu Nunzio
Natura e destinazione: casa e stalla
Piani: 2 Vani: 11

Frazione **Colle**, Corso Visconti, 23
Partita 326
Proprietario: Marretti Giuseppe fu Giovanni
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 14
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Colle**, Corso Visconti, 23



Partita 329

Proprietario: Marretti Pasquale fu Emidio

(dal 1909 rurale)

Natura e destinazione: casa

(al catasto rustico 2286)

Piani: 2 Vani: 5

Frazione **Colle**, Corso Visconti, 25

Partita 327

Proprietario: Marretti Lorenzo fu Bartolomeo

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Colle**, Corso Visconti, 27

Partita 351

Proprietario: Masciocchi Saverio fu Nunzio

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 5

Frazione **Colle**, Corso Visconti, 29

Partita 347

Proprietario: Masciocchi Felice fu Nunzio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Colle**, Corso Visconti 30

Partita 107

Proprietario: Colafigli Felice e Giambattista fu Berardino

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Colle**, Corso Visconti, 33

Partita 347

Proprietario: Masciocchi Felice fu Nunzio

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Colle**, Corso Visconti, 35

Partita 351

Proprietario: Masciocchi Saverio fu Nunzio

Natura e destinazione: stalla

Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Colle**, Corso Visconti, 39

Partita 351

Proprietario: Masciocchi Saverio fu Nunzio

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 5

Frazione **Colle**, Corso Visconti, 40

Partita 85

Proprietario: Cipriani Nicola fu Saverio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 5

Frazione **Colle**, Corso Visconti, 44

Partita 351

Proprietario: Masciocchi Saverio fu Nunzio

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 10

Frazione **Colle**, Corso Visconti, 47

Partita 346

Proprietario: Masciocchi Antonio fu Domenico



Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 17

Frazione **Colle**, Corso Visconti 49

Partita 107

Proprietario: Colafigli Felice e Giambattista fu Berardino

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Colle**, Corso Visconti, 53

Partita 323

Proprietario: Marretti Adelaide fu Pietro meritata a De Dominicis Michele

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Colle**, Corso Visconti, 55

Partita 327

Proprietario: Marretti Lorenzo fu Bartolomeo

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Colle**, Corso Visconti, 59

Partita 328

Proprietario: Marretti Luigi fu Bartolomeo (dal 1909 rurale)

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 6

Frazione **Collimento**, via Abbazia di S. Giovanni, 1

Partita 1

Rappresentata da D. Nicola Palumbo

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 8

Frazione **Collimento**, via Arco Tufi 1

(impianto 1877) Catasto precedente: Prosp. Gen. B 38

Partita 46

(dal 1909 rurale, al Cat. Rustico)

Proprietario: Cusella Giamberardino fu Domenicantonio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, via ed Arco Tufi 2

(impianto 1877)

Partita 47

Catasto precedente: Prospetto Generale B 39

Proprietario: Cusella Nunzio fu Ferdinando

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Collimento**, via ed Arco Tufi 2

(impianto 1877)

Partita 47

Catasto precedente: Prospetto Generale B 39

Proprietario: Cusella Nunzio fu Ferdinando

Natura e destinazione: stalla

Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Collimento**, via ed Arco Tufi, 6

Partita 6

Proprietario: Ammannito Berardino fu Celestino

Natura e destinazione: casa

Piani: 1 Vani: 1 e ½

Proprietario: Ammannito Berardino fu Celestino (revisione 1906, successione, 1398)

Natura e destinazione: casa

Piani: 1 Vani: 2

Frazione **Collimento**, via Arco Tufi 6

Partita 9 – Catasto precedente: Prospetto Generale B 7



Proprietario: Ammannito Domenico fu Celestino
Natura e destinazione: casa
Piani: 1 Vani: 1 e ½

Frazione **Collimento**, via Arco Tufi 8 (1991 nuova costruzione)
Partita 46 Catasto precedente: dal Catasto Rustico
Proprietario: Cusella Giamberardino fu Domenicantonio
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, Via ed Arco Tufi 41 (o 5.1)*
Partita 71
Proprietario: Cialente Celidoro ed Erminio
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Collimento**, Via Ariana 2
Partita 71
Proprietario: Cialente Celidoro ed Erminio
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 8

Frazione **Collimento**, Via Ariana 2
Partita 71
Proprietario: Cialente Celidoro ed Erminio
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Collimento**, via Ariana
Partita 8
Proprietario: Ammannito Domenicantonio fu Giamberardino
Natura e destinazione: casa
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Collimento**, via Ariana
Partita 8
Proprietario: Ammannito Domenicantonio fu Giamberardino
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, strada Casamaina (impianto 1877)
Partita 13 Catasto precedente: Prospetto Generale B, 593
Proprietario: Ammannito (Ternenso?) fu Giamberardino
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Collimento**, strada Casamaina (impianto 1877)
Partita 13 Catasto precedente: Prospetto Generale B, 593
Proprietario: Ammannito Venanzio fu Giamberardino
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Collimento**, via Casamaina 2 (impianto 1877)
Partita 16 Catasto precedente: Prospetto Generale B, 69
Proprietario: Ammannito Pasqualantonio fu Giuseppe
Natura e destinazione: casa
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Collimento**, via Casamaina 20 (impianto 1877)
Partita 18 Catasto precedente: Prospetto B, 594
Proprietario: Ammannito Venanzio fu Giamberardino
Natura e destinazione: casa



Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, via Casamaina 20 (impianto 1877)
Partita 18 Catasto precedente: Prospetto Generale B, 94
Proprietario: Ammannito Venanzio fu Giamberardino
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Collimento**, Via Castello 3
Partita 71
Proprietario: Cialente Celidoro ed Erminio
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 14

Frazione **Collimento**, via Castello
Partita 74
Proprietario: Cialente Isidoro fu Giambattista
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, Chiassetto degli Orti 2 (impianto 1877)
Partita 10 Catasto precedente: Prospetto 12
Proprietario: Ammannito Vincenzo fu Giuseppe e Properzi Anna Rosa fu Angelo
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 8

Frazione **Collimento**, Chiassetto degli Orti 2 (impianto 1877)
Partita 10 Catasto precedente: Prospetto 12
Proprietario: Ammannito Vincenzo fu Giuseppe e Properzi Anna Rosa fu Angelo
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, Chiassetto degli Orti 2 (impianto 1877)
Partita 10 Catasto precedente: Prospetto 12
Proprietario: Ammannito Vincenzo fu Giuseppe e Properzi Anna Rosa fu Angelo
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, Chiassetto degli Orti 4 (impianto 1877)
Partita 10 Catasto precedente: Prospetto Gen. B 8
Proprietario: Ammannito Giacomo e Francesco fu Felicianonio
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, Chiassetto degli Orti 4 (impianto 1877)
Partita 11 Catasto precedente: Prospetto Gen. B 8
Proprietario: Ammannito Giacomo e Francesco fu Felicianonio
Natura e destinazione: stalla
Piani: 1 Vani: 1
Natura e destinazione: stalla (dal 1909 rurale, al Cat. Rustico, n. 1394)
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Collimento**, Chiassetto degli Orti 1 (impianto 1877)
Partita 11 Catasto precedente: Prospetto B
Proprietario: Ammannito Raffaele fu Giuseppe
Natura e destinazione: casa
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Collimento**, Chiassetto degli Orti 1 (impianto 1877)
Partita 11 Catasto precedente: Prospetto B



Proprietario: Ammannito Raffaele fu Giuseppe
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, Chiassetto degli Orti 1 (impianto 1877) Catasto precedente: Prosp. Gen. B 69
Partita 16 (dal 1909 rurale, al Cat. Rustico n. 1966)
Proprietario: Ammannito Pasqualantonio fu Giuseppe
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, Via della Chiesa 9
Partita 75
Proprietario: Cialente Luigi, Giambattista, Onofrio e Pasquantonio fu Domenicantonio
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Collimento**, Via della Chiesa 13
Partita 75
Proprietario: Cialente Luigi, Giambattista, Onofrio e Pasquantonio fu Domenicantonio
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, via Cialente 1
Partita 83
Proprietario: Ciccozzi Maria
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, Via Cialente 3
Partita 77
Proprietario: Cialente Mespino fu Benedetto
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 14

Frazione **Collimento**, Via Cialente 4
Partita 71
Proprietario: Cialente Celidoro ed Erminio
Natura e destinazione: pagliaio
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Collimento**, Via Cialente 4
Partita 77
Proprietario: Cialente Mespino fu Benedetto
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Collimento**, Via Cialente
Partita 74
Proprietario: Cialente Isidoro fu Giambattista
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 10

Frazione **Collimento**, Via Cialente 5
Partita 71
Proprietario: Cialente Celidoro ed Erminio
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 6

Frazione **Collimento**, largo Cianfrini 4 (impianto 1877)
Partita 45 Catasto precedente: Prospetto B 40
Proprietario: Cusella Flaviano fu Benedetto
Natura e destinazione: casa



- Piani: 2 Vani: 3
Frazione Collimento, largo Cianfrini 4 (impianto 1877)
Proprietario: Cusella Flaviano fu Benedetto (dal 1909 rurale, al Catasto Rustico)
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2
- Frazione **Collimento**, largo Cianfrini 4 (impianto 1877)
Partita 45 Catasto precedente: Prospetto B 40
Proprietario: Cusella Flaviano fu Benedetto
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2
- Frazione **Collimento**, largo Cianfrini 4 (impianto 1877) Catasto precedente: Prospetto B 40
Partita 45 (in costruzione)
Proprietario: Cusella Flaviano fu Benedetto
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2
- Frazione **Collimento**, via Cianfrini 6
Partita 70
Proprietario: Cialente Aniceto fu Benedetto
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2
- Frazione **Collimento**, Via Cronvello 3
Partita 77
Proprietario: Cialente Mespino fu Benedetto
Natura e destinazione: pagliaio
Piani: 1 Vani: 8
- Frazione **Collimento**, Via Cronvello 5
Partita 77
Proprietario: Cialente Mespino fu Benedetto
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 5
- Frazione **Collimento**, Via Cronvello 12 (impianto 1877)
Partita 44 Catasto precedente: Prospetto Generale B
Proprietario: Cusella Domenicantonio fu Benedetto
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 5
- Frazione **Collimento**, Via Cronvello 12 (impianto 1877)
Partita 44 Catasto precedente: Prospetto Generale B
Proprietario: Cusella Domenicantonio fu Benedetto
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2
- Frazione **Collimento**, Via Cronvello 12 (impianto 1877)
Partita 44 Catasto precedente: Prospetto Generale B
Proprietario: Cusella Domenicantonio fu Benedetto
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2
- Frazione **Collimento**, Via Cronvello 12 (impianto 1877)
Partita 44 Catasto precedente: Prospetto Generale B
Proprietario: Cusella Domenicantonio fu Benedetto
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2
- Frazione **Collimento**, via Cronvello
Partita 46 (impianto 1877)
Catasto precedente: Prospetto Generale B 38



Proprietario: Cusella Giamberardino fu Domenicantonio
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, via Cronvello (1991 nuova costruzione)
Partita 46 Catasto precedente: dal Catasto Rustico
Proprietario: Cusella Giamberardino fu Domenicantonio
Natura e destinazione: stalla
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Collimento**, via Cronvello
Partita 74
Proprietario: Cialente Isidoro fu Giambattista
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, Via Lupestrini (Lu pendii?) 2
Partita 71
Proprietario: Cialente Celidoro ed Erminio
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, Via Majuri 1
Partita 71
Proprietario: Cialente Celidoro ed Erminio
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Collimento**, Arco Majuri
Partita 71
Proprietario: Cialente Celidoro ed Erminio
Natura e destinazione: granaio
Piani: 1 Vani: 5

Frazione **Collimento**, Vico Miontis 1 (impianto 1877)
Partita 16 Catasto precedente: Prospetto Generale B, 69
Proprietario: Ammannito Pasqualantonio fu Giuseppe
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Collimento**, largo Mosca
Partita 74
Proprietario: Cialente Isidoro fu Giambattista
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 5

Frazione **Collimento**, via Pasqualino
Partita 103
Proprietario: Ciuffoletti Ulisse fu Venanzio
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, Largo Properzi (impianto 1877)
Partita 19 Catasto precedente: Prospetto B, 587
Proprietario: Rugieri Maria moglie di Luigi Bultrini
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, Largo Properzi 2
Partita 78
Proprietario: Cialente Nicola fu Benedetto
Natura e destinazione: casa



Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Collimento**, Largo Properzi 3

Partita 73

Proprietario: Cialente Ermenegildo

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, strada S. Giovanni 1

Partita 77

Proprietario: Cialente Mespino fu Benedetto

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, chiesa S. Giovanni 3

Partita 68

Proprietario: Cialente Anatolia (Tempesta A. fu Berardino maritata a Cialente Vincenzo)

Natura e destinazione: casa

Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Collimento**, S. Giovanni 4

Partita 76

Proprietario: Cialente Maria vedova di Giuseppe

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 2

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, S. Giovanni 9

Partita 69

Proprietario: Cialente Angelofiore fu Amedeo

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, via S. Sebastiano 1

Partita 103

Proprietario: Ciuffoletti Ulisse fu Venanzio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 8

Frazione **Collimento**, via S. Sebastiano 3

(impianto 1877)

Partita 27

Catasto precedente: Prospetto Gen. B

Proprietario: Bernabeo Pasquale fu Bernardino

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Collimento**, via S. Sebastiano, 6

Partita 2

Proprietario: Alessandrini Angelomaria fu Domenico

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Collimento**, via S. Sebastiano, 6

Partita 4

Proprietario: Alessandrini Fortunato fu Angelosante

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Collimento**, via S. Sebastiano, 6

Partita *

Proprietario: Alessandrini Fortunato fu Angelosante

Natura e destinazione: stalla



Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Francolisco**, Largo Bernabei 1

Partita 28

Proprietario: Bernabeo Pasquale fu Giosuè

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 4

(impianto 1877)

Catasto precedente: Prospetto 30

Frazione **Francolisco**, Largo Bernabei 1

Partita 28

Proprietario: Bernabeo Pasquale fu Giosuè

Natura e destinazione: stalla

Piani: 1 Vani: 1

(impianto 1877)

Catasto precedente: Prospetto 30

Frazione **Francolisco**, via Bernabei, 3

Partita 65

Proprietario: Chiarelli Vincenzo fu Venanzio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Francolisco**, via Bernabei, 11

Partita 65

Proprietario: Chiarelli Vincenzo fu Venanzio

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Francolisco**, Largo Cirella, 13

Partita 355

Proprietario: Mazza Fiore fu Domenicantonio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 8

Natura e destinazione: stalla

Piani: 2 Vani: 2

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 4

Piani: 2 Vani: 4

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 2

Piani: 2 Vani: 2

(frazionamento 1885)

(frazionamento 1908)

(di una delle due case già frazionate)

Frazione **Francolisco**, Via Macinanza

Partita 352

Proprietario: Mazza Salvatore fu Martino e Pesce Rosa fu Saverio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 5

Frazione **Lucoli**, via Anticone 1

Partita 17

Proprietario: Ammannito Savino fu Domenicantonio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 2

(impianto 1877)

Catasto precedente: Prospetto Generale B, 62

Frazione **Lucoli**, via degli Archi

Partita 108

Proprietario: Colafigli Fiore di Gianfilippo

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 4

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Lucoli**, via degli Archi

Partita 110



Proprietario: Colafigli Gianfilippo fu Matteo
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Lucoli**, via degli Archi 7

Partita 109
Proprietario: Colafigli Francesco fu Gianfilippo
Natura e destinazione: casa (acquisto del 14.05.1885)
Piani: 2 Vani: 3
Natura e destinazione: casa (per frazionamento 1885)
Piani: 1 Vani: 1
Natura e destinazione: casa (per frazionamento 1885)
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Lucoli**, via degli Archi 10

Partita 109
Proprietario: Colafigli Francesco fu Gianfilippo
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Lucoli Alto**, Arco la Casata 8

Partita 23 (impianto 1877)
Proprietario: Bellini Ascenzo fu Paolantonio Catasto precedente: Prospetto 34
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 5

Frazione **Lucoli Alto**, Arco la Casata 8

Partita 23 (impianto 1877)
Proprietario: Bellini Ascenzo fu Paolantonio Catasto precedente: Prospetto 34
Natura e destinazione: stalla
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Lucoli Alto**, Arco la Casata 9

Partita 363
Proprietario: Miarelli Giambattista fu Franco
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Lucoli**, Largo Bernabeo 2

Partita 25 (impianto 1877)
Proprietario: Bernabeo Domenicantonio fu Giosuè Catasto precedente: Prospetto 29
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Lucoli**, Largo Bernabeo 2

Partita 25 (impianto 1877)
Proprietario: Bernabeo Domenicantonio fu Giosuè Catasto precedente: Prospetto 29
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Lucoli**, Largo Bernabeo 2

Partita 25 (impianto 1877)
Proprietario: Bernabeo Domenicantonio fu Giosuè Catasto precedente: Prospetto 29
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Lucoli**, Vico Bianchi 3

Partita 31 (impianto 1877)
Catasto precedente: Prospetto B



Proprietario: Bianchi Domenicantonio fu Sante
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Lucoli**, via Bianchi 4 (impianto 1877)
Partita 33 Catasto precedente: Prospetto 23
Proprietario: Bianchi Giambattista fu Simone
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Lucoli**, via Bianchi 4 (impianto 1877)
Partita 33 Catasto precedente: Prospetto 23
Proprietario: Bianchi Giambattista fu Simone
Natura e destinazione: stalla
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Lucoli**, Via Casavecchia 2 (impianto 1877)
Partita 39 Catasto precedente: Prosp. B 103
Proprietario: Calcagni Ascenzo fu Cesidio
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 5

Frazione **Lucoli Alto**, via Chiesa
Partita 58 – Catasto precedente: Prospetto 114
Proprietario: Chiappini Giambattista Ambrogio, Nunzio e Giovanni fu Croce
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Lucoli**, via Lunga 11 (impianto 1877)
Partita 14 Catasto precedente: Prospetto Generale B, 5
Proprietario: Ammannito Mario fu Purificato
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 6

Frazione **Lucoli**, via Lunga 11 (impianto 1877)
Partita 14 Catasto precedente: Prospetto Generale B, 5
Proprietario: Ammannito Mario fu Purificato
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Lucoli Alto**, via Lunga 20
Partita 22
Proprietario: Bellini Angelo di Pietrantonio
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Lucoli Alto**, via Lunga 21
Partita 22
Proprietario: Bellini Angelo di Pietrantonio
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Lucoli Alto**, Via Lunga 2
Partita 55 – Catasto gen. B 116
Proprietario: Chiappini Antonio e G. Battista fu Angelantonio e Chiappini Loreto fu Domenico
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 3
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Lucoli Alto**, Via Lunga 8
Partita 55 – Catasto gen. B 116



Proprietario: Chiappini Antonio e G. Battista fu Angelantonio e Chiappini Loreto fu Domenico
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Lucoli Alto**, Via Lunga 8
Partita 56 – Catasto Prosp. B 117
Proprietario: Chiappini Domenico fu Croce
Natura e destinazione: casa (dal 1909 rurale, al Catasto Rustico)
Piani: 2 Vani: 2
Natura e destinazione: stalla (dal 1909 rurale, al Catasto Rustico)
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Lucoli Alto**, Via Lunga 27
Partita 99
Proprietario: Ciuffoletti Luigi fu Berardino
Natura e destinazione: casa (impianto 1877)
Piani: 2 Vani: 5
Natura e destinazione: stalla e pagliaio (impianto 1877)
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Lucoli**, Macinanza 9 (impianto 1877)
Partita 21 Catasto precedente: Prospetto 1
Proprietario: Antonelli Giuseppe fu Michele
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 6

Frazione **Lucoli Alto**, via Valloncello
Partita 7
Proprietario: Ammannito Domenica vedova di Emidio
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Lucoli Alto**, Via Valloncello (impianto 1877)
Partita 30 Catasto precedente: Prospetto B
Proprietario: Bianchi Casimiro fu Leone
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 6
Proprietario: Bianchi Casimiro (frazionamento 1908)
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 3
Proprietario: Bianchi Raffaele (frazionamento 1908) (dal 1909 Cat. Rustico)
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Lucoli Alto**, Via Valloncello 1
Partita 72
Proprietario: Cialente Diodeste fu Saverio
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 3
Natura e destinazione: stalla
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Peschiolo**, via dell'Arco 2 (impianto 1877)
Partita 15 Catasto precedente: Prospetto B, 6
Proprietario: Ammannito Nunzio fu Benedetto
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Peschiolo**, via dell'Arco 2 (impianto 1877)
Partita 15 Catasto precedente: Prospetto B, 6
Proprietario: Ammannito Nunzio fu Benedetto
Natura e destinazione: stalla



Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Peschiolo**, via Caporale 18

Partita 59

Proprietario: Chiappini Giambattista Ambrogio, Nunzio e Giovanni fu Croce

Natura e destinazione: casa

Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Peschiolo**, Via Cicisbei 5

Partita 71

Proprietario: Cialente Celidoro ed Erminio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 5

Frazione **Peschiolo**, via dei Pastori, 13

Partita 3

Proprietario: Alessandrini Cesidio

Natura e destinazione: casa

Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Peschiolo**, chiesa S. Giorgio

Partita 66

Proprietario: Chiesa S. Giorgio

Natura e destinazione: casa

Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Peschiolo**, via S. Giorgio 3

Partita 59

Proprietario: Chiappini Giambattista Ambrogio, Nunzio e Giovanni fu Croce

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Peschiolo**, via S. Giorgio 7

Partita 59

Proprietario: Chiappini Giambattista Ambrogio, Nunzio e Giovanni fu Croce

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Peschiolo**, via S. Giorgio

Partita 59

Proprietario: Chiappini Giambattista Ambrogio, Nunzio e Giovanni fu Croce

Natura e destinazione: stalla

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Prata**, Arco delle Belle 4

Partita 51

Proprietario: Centofanti Domenicantonio fu Luigi

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 5

Frazione **Prata**, Arco delle Belle 4

Partita 51

Proprietario: Centofanti Domenicantonio fu Luigi

Natura e destinazione: stalla

Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Peschiolo**, Via dei Pastori

Partita 26

Proprietario: Bernabeo Giosilia fu Maspino

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 3

(impianto 1877)

Catasto precedente: Prospetto 31



Frazione **Peschiolo**, Via dei Pastori
Partita 26
Proprietario: Bernabeo Giosilia fu Maspino
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

(impianto 1877)
Catasto precedente: Prospetto 31

Frazione **Peschiolo**, Via dei Pastori
Partita 57
Proprietario: Chiappini Filippo fu Pietrantonio
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 5
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Piaggia**, Via Calcagni 2
Partita 34
Proprietario: Bruschi Tommaso fu Pietro
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Piaggia**, via Calcagni, 2
Partita 62
Proprietario: Chiarelli Giuliano, Berardino Giuseppe e Pasqua e Domenico fu Nunzio
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Piaggia**, Via Calcagni 6
Partita 42
Proprietario: Calcagni Maria fu Innocenzo vedova di Dell'Orso Francesco
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

(impianto 1877)

Frazione **Piaggia**, Via Calcagni 8
Partita 43
Proprietario: Calcagni Pietrosante fu Carlo
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 9
Proprietario: Calcagni Pietrosante fu Carlo
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4
Proprietario: Calcagni Pietrosante fu Carlo
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 5

(impianto 1877)
Catasto precedente: Prosp. 133

(frazionamento 1890)

(frazionamento 1890)

Frazione **Piaggia**, Via Calcagni 8
Partita 43
Proprietario: Calcagni Pietrosante fu Carlo
Natura e destinazione: stalla
Piani: 1 Vani: 1

(impianto 1877)

Frazione **Piaggia**, Via Calcagni 1
Partita 43
Proprietario: Calcagni Pietrosante fu Carlo
Natura e destinazione: casa
Piani: 1 Vani: 1

(impianto 1877)

Frazione **Piaggia**, Via Calcagni 8
Partita 43
Proprietario: Calcagni Pietrosante fu Carlo
Natura e destinazione: stalla e pagliaio

(impianto 1877)



Piani: 2 Vani: 6

Frazione **Piaggia**, Via Calcagni 8 (impianto 1877)
Partita 43
Proprietario: Calcagni Pietrosante fu Carlo
Natura e destinazione: forno
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Piaggia**, via Calcagni, 8
Partita 364
Proprietario: Miarelli Gianlorenzo Di Tommaso
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 3 (frazionamento 1901)
Natura e destinazione: vano di stalla
Piani: 1 Vani: 1 (frazionamento 1901)

Frazione **Piaggia**, Largo Casaleni 2 (impianto 1877)
Partita 40 Catasto precedente: Prosp. G. B 134
Proprietario: Calcagni Francesco fu Innocenzo
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Prata**, Via Capo il paese 1
Partita 48
Proprietario: Cassetti Annarosa vedova fu Alesio
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Piaggia**, Largo Casaleni 2 (impianto 1877)
Partita 40 Catasto precedente: Prosp. G. B 134
Proprietario: Calcagni Francesco fu Innocenzo
Natura e destinazione: stalla
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Piaggia**, Largo Casaleni 2 (impianto 1877)
Partita 41 Catasto precedente: Prosp. G. B 50
Proprietario: Calcagni Giambattista fu Innocenzo
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Piaggia**, via della Cava, 1
Partita 64
Proprietario: Chiarelli Silvestro fu Lorenzo
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 3
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Piaggia**, via della Cava, 2
Partita 62
Proprietario: Chiarelli Giuliano, Berardino Giuseppe e Pasqua e Domenico fu Nunzio
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2
Natura e destinazione: stalla
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Piaggia**, Via della Cava, 12
Partita 61



Proprietario: Chiarelli Fiore fu Luigi
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Piaggia**, Via della Cava, 12

Partita 61

Proprietario: Chiarelli Fiore fu Luigi

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 3

Natura e destinazione: **stalla e pagliaio**

(revisione 1890)

Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Piaggia**, via della Fonte, 1

Partita 64

Proprietario: Chiarelli Silvestro fu Lorenzo

Natura e destinazione: casa

Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Prata**, Via di S. Gregorio 5

Partita 48

Proprietario: Cassetti Annarosa vedova fu Alesio

Natura e destinazione: casa

Piani: 3 Vani: 20

Frazione **Prata**, Via Cicisbei

Partita 48

Proprietario: Cassetti Annarosa vedova fu Alesio

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Prata**, Via Cicisbei 4

Partita 105

Proprietario: Colafarina Mastrantonio, Agostino, Santa e Carolina fu Giuseppe

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Prata**, Via Cicisbei 16

Partita 49

Catasto gen. B329

Proprietario: Centofanti Angelo fu Vincenzo

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 3

Proprietario: Centofanti Angelo fu Vincenzo

(frazionamento 1993)

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 1 ½

Proprietario: Centofanti Angelo fu Vincenzo

(frazionamento 1993)

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 1 ½

Frazione **Prata**, Via Cicisbei 16

Partita 49

Proprietario: Centofanti Angelo fu Vincenzo

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Proprietario: Centofanti Angelo fu Vincenzo

(frazionamento 1993)

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 1

Proprietario: Centofanti Angelo fu Vincenzo

(frazionamento 1993)

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 1

Frazione **Prata**, Via Cicisbei 56

Partita 50



Proprietario: Centofanti Anna vedova del fu Francesco
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4
Proprietario: Centofanti Anna vedova del fu Francesco
Natura e destinazione: stalla
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Prata**, Via dei Cicisbei 17

Partita 54
Proprietario: Centofanti Loretta fu Vincenzo (nubile)
Natura e destinazione: casa
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Prata**, Via di S. Gregorio 19

Partita 48
Proprietario: Cassetti Annarosa vedova fu Alesio
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **S. Andrea**, Via dell'Arco, 4

Partita 356
Proprietario: Mazza Giambattista fu Alessandro
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **S. Andrea**, Via dell'Arco 7

Partita 29
Proprietario: Bernabeo Pietro fu Giacomo
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

(impianto 1877)
Catasto precedente: Prospetto 27

Frazione **S. Andrea**, Arco S. Menna

Partita 350
Proprietario: Masciocchi Antonio Emidio e Margherita fu Giombertino
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 3

Frazione **S. Andrea**, Arco S. Menna

Partita 350
Proprietario: Masciocchi Antonio Emidio e Margherita fu Giombertino
Natura e destinazione: stalla
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **S. Andrea**, Via Tartaglione, 16 (poi via Tartaglia)

Partita 360
Proprietario: Mazza Salvatore fu Martino
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 8

(Rev. 1890)

Frazione **S. Andrea**, Via Tartaglione, 13

Partita 356
Proprietario: Mazza Giambattista fu Alessandro
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **S. Andrea**, Via Tartaglione (Medaglione?), 16

Partita 100
Proprietario: Ciuffoletti Luisa vedova di Tommaso
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 5



Frazione **S. Andrea**, Via Tartaglione (Medaglione?), 17

Partita 100

Proprietario: Ciuffoletti Luisa vedova di Tommaso

Natura e destinazione: casa

Piani: 1 Vani: 1

Frazione **S. Croce**, Largo Ciccani

Partita 359

Proprietario: Mazza Marcantonio fu Domenicantonio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 3

Frazione **S. Croce**, Largo Ciccani, 1

Partita 357

Proprietario: Mazza Bernardino, Giuseppe e Domenico fu Alessandro

Natura e destinazione: casa

Piani: 1 Vani: 1

Frazione **S. Croce**, Largo Ciccani, 2 o 4

Partita 353

Proprietario: Mazza Bernardino, Giuseppe e Domenico fu Alessandro

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **S. Croce**, Largo Ciccani, 1

Partita 354

Proprietario: Mazza Fiore fu Domenicantonio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 7

Natura e destinazione: stalla pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Natura e destinazione: casa

(frazionamento 1881)

Piani: 2 Vani: 8

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

(frazionamento 1881)

Piani: 2 Vani: 1

Natura e destinazione: casa

(frazionamento 1884-1888)

Piani: 2 Vani: 6

Natura e destinazione: casa

(frazionamento 1884-1888)

Piani: 2 Vani: 2

Natura e destinazione: casa

(frazionamento 1907)

Piani: 2 Vani: 4

Natura e destinazione: stalla

(frazionamento 1907)

Piani: 1 Vani: 1

Natura e destinazione: rimessa

(frazionamento 1907)

Piani: 1 Vani: 1

Frazione **S. Croce**, Largo Ciccani, 1

Partita 354

Proprietario: Mazza Fiore fu Domenicantonio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 9

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Natura e destinazione: stalla

Piani: 1 Vani: 1

Frazione **S. Croce**, Via Ciccani 7

(impianto 1877)

Partita 79

Proprietario: Ciccani Berardino fu Vincenzo

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 4



Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **S. Croce**, via Ciccani, 7

Partita 81

Proprietario: Ciccani (Ciccozzi?) Maria Giuseppa e Cristina fu Benetto

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 4

Frazione **S. Croce**, largo Ciccani 8

(impianto 1877)

Partita 80

Proprietario: Ciccani Francesco fu Paquale

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 10

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 5

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 3

Frazione **S. Croce**, Via Macinanza, 4

Partita 86

Proprietario: Cipriani Paolo fu Giuseppe

Natura e destinazione: casa

Piani: 1 Vani: 1

Frazione **S. Croce**, largo Macinanza

Partita 87

Proprietario: Cipriani Pietro ed Angelo fu Marcellino e Cipriani Giovanni, Mario, Domenica, Anna Caterina, Maria Cristina e Felicianantonio fu Cipriano

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 4

Frazione **S. Croce**, Via Macinanza, 7

Partita 98

Proprietario: Ciuffoletti Giuseppe

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **S. Croce**, largo Mazza

Partita 87

Proprietario: Cipriani Pietro ed Angelo fu Marcellino e Cipriani Giovanni, Mario, Domenica, Anna Caterina, Maria Cristina e Felicianantonio fu Cipriano

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 2

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 8

Frazione **S. Croce**, Via Peschiolo, 13

Partita 101

Proprietario: Ciuffoletti Michele fu Gaetano

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **S. Croce**, Via Peschiolo, 16

Partita 101

Proprietario: Ciuffoletti Michele fu Gaetano

Natura e destinazione: casa

Piani: 1 Vani: 1

Frazione **S. Croce**, Via Peschiolo, 17

Partita 97

Proprietario: Ciuffoletti Giovanni fu Gaetano



Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **S. Croce**, Via Peschiolo, 18
Partita 353
Proprietario: Mazza Bernardino, Giuseppe e Domenico fu Alessandro
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **S. Croce**, Via Peschiolo, 19
Partita 353
Proprietario: Mazza Bernardino, Giuseppe e Domenico fu Alessandro
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 3

Frazione **S. Croce**, Via Peschiolo, 20
Partita 357
Proprietario: Mazza Giamberardino fu Giallorenzo
Natura e destinazione: casa (di cui due rurali 1909)
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **S. Croce**, Via Peschiolo, 28
Partita 357
Proprietario: Mazza Giamberardino fu Giallorenzo
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 3

Frazione **S. Croce**, Via del Selciato, 1
Partita 87
Proprietario: Cipriani Pietro ed Angelo fu Marcellino e Cipriani Giovanni, Mario, Domenica, Anna Caterina, Maria Cristina e Felicianantonio fu Cipriano
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 9

Frazione **S. Croce**, Via del Selciato, 1
Partita 88
Proprietario: Cipriani Pietro
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **S. Croce**, Via del Selciato, 3
Partita 84
Proprietario: Cipriani Domenicantonio Francesco e Luigi fu Giuseppe
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 7

Frazione **S. Croce**, Via del Selciato, 4
Partita 353
Proprietario: Mazza Bernardino, Giuseppe e Domenico fu Alessandro
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 6
Proprietario: Mazza Bernardino, Giuseppe e Domenico fu Alessandro
Natura e destinazione: casa (dal 1890 al catasto rustico per ruralità)
Piani: 2 Vani: 5

Frazione **S. Croce**, Via del Selciato, 14
Partita 86
Proprietario: Cipriani Paolo fu Giuseppe
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2



Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 1 ½

(dal 1907 per divisione)

Frazione **S. Croce**, Via del Selciato, 15

Partita 89

Proprietario: Cipriani Saverio fu Giuseppe

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 4

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **S. Croce**, Via del Selciato, 16

Partita 84

Proprietario: Cipriani Domenicantonio Francesco e Luigi fu Giuseppe

Natura e destinazione: stalla e pagliaio

Piani: 2 Vani: 6

Frazione **S. Menna**, Arco S. Menna

Partita 339

Proprietario: Martinelli Domenica vedova

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 3

Frazione **S. Menna**, Arco S. Menna

Partita 342

Proprietario: Martinelli Fiore fu Nunzio

Natura e destinazione: stalla

Piani: 1 Vani: 1

Frazione **S. Menna**, Arco S. Menna, 2

Partita 342

Proprietario: Martinelli Fiore fu Nunzio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 2

Frazione **S. Menna**, Arco S. Menna, 3

Partita 344

Proprietario: Martinelli Vincenzo fu Cesidio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 4

Frazione **S. Menna**, Arco S. Menna, 5

Partita 343

Proprietario: Martinelli Gaetano fu Cesidio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 5

Frazione **S. Menna**, Arco S. Menna, 5

Partita 343

Proprietario: Martinelli Gaetano fu Cesidio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 5

Frazione **S. Menna**, Arco S. Menna, 5

Partita 344

Proprietario: Martinelli Vincenzo fu Cesidio

Natura e destinazione: casa

Piani: 2 Vani: 3

Frazione **S. Menna**, via S. Menna 8

Partita 20

Proprietario: Antonelli Germano

(impianto 1877)



Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **S. Menna**, Arco S. Menna, 15
Partita 358
Proprietario: Mazza Giovanni fu Martino
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 5

Frazione **S. Menna**, largo Mancini, 2
Partita 63
Proprietario: Chiarelli Giuseppe per sua moglie
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Spogna**, Arco del (Tosario?), 2
Partita 337*
Proprietario: Marrocchi Oreste
Natura e destinazione: casa
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Spogna**, Arco del (Tosario?)
Partita 337
Proprietario: Marrocchi Oreste
Natura e destinazione: stalla
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Spogna**, Arco del (Tosario?)
Partita 337
Proprietario: Marrocchi Oreste
Natura e destinazione: casa
Piani: 1 Vani: 2

Frazione **Spogna**, Arco del (Tosario?) 3
Partita 338*
Proprietario: Marrocchi Saverio fu Ludovico
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Spogna**, Arco del (Tosario?) 3
Partita 338
Proprietario: Marrocchi Saverio fu Ludovico
Natura e destinazione: stalla
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Spogna**, Via degli Archi, 1
Partita 333
Proprietario: Marrocchi Giamberardino fu Pasquale
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Spogna**, Via degli Archi
Partita 333
Proprietario: Marrocchi Giamberardino fu Pasquale
Natura e destinazione: stalla
Piani: 1 Vani: 1

Frazione **Spogna**, Vico del Colle 2
Partita 24
Proprietario: Benedetti Francesco fu Croce
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 5

(impianto 1877)
Catasto precedente: Prospetto 32



- Frazione **Spogna**, Vico del Colle 2 (impianto 1877)
Partita 24 Catasto precedente: Prospetto 32
Proprietario: Benedetti Francesco fu Croce
Natura e destinazione: stalla
Piani: 1 Vani: 1
- Frazione **Spogna**, Via del Colle 3
Partita 53
Proprietario: Centofanti Francesco fu Fabio
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 3
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 4
Proprietario: Centofanti Francesco fu Fabio (frazionamento 1890)
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 5
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 1 Vani: 2
- Frazione **Spogna**, Via della Fonte 8
Partita 35
Proprietario: Bultrini Annarosa fu Pietro (minore), amministrato dalla madre....
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 3
- Frazione **Spogna**, Strada di Spogna 2 (impianto 1877)
Partita 37 – Catasto precedente: Prospetto G. B. 37
Proprietario: Bultrini Pasquale fu Gaetano
Natura e destinazione: casa
Piani: 1 Vani: 1
- Frazione **Spogna**, Strada di Spogna 2 (impianto 1877)
Partita 37 Catasto precedente: Prospetto G. B. 37
Proprietario: Bultrini Pasquale fu Gaetano
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 4
- Frazione **Spogna**, Strada di Spogna 2 (impianto 1877)
Partita 37 Catasto precedente: Prospetto G. B. 37
Proprietario: Bultrini Pasquale fu Gaetano
Natura e destinazione: casa
Piani: 1 Vani: 2
- Frazione **Spogna**, Via della Spogna 2 (impianto 1877)
Partita 38
Proprietario: Bultrini Raffaele e Giovanni fu Teodoro
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 8
- Frazione **Spogna**, Via della Spogna 2 (impianto 1877)
Partita 38
Proprietario: Bultrini Raffaele e Giovanni fu Teodoro
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2
- Frazione **Spogna**, Via della Spogna 2 (impianto 1877)
Partita 38
Proprietario: Bultrini Raffaele e Giovanni fu Teodoro



Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 5

Frazione **Spogna**, Via della Spogna 2 (impianto 1877)

Partita 38
Proprietario: Bultrini Raffaele e Giovanni fu Teodoro
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Spognetta**, Arco Bultrini 1 (impianto 1877)

Partita 36 Catasto precedente: Prospetto 19
Proprietario: Bultrini Giambattista fu Giamberardino
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 9

Frazione **Spognetta**, Arco Bultrini 1 (impianto 1877)

Partita 36 Catasto precedente: Prospetto 19
Proprietario: Bultrini Giambattista fu Giamberardino
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 4

Frazione **Spognetta**, Arco Bultrini 5

Partita 52 Catasto precedente: Prospetto 129
Proprietario: Centofanti Fabio fu Francesco
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 5
Proprietario: Evangelista Elisabetta (frazionamento 1889)
Natura e destinazione: casa
Piani: 1 Vani: 1
Proprietario: Centofanti Giustino ed altri
Natura e destinazione: casa
Piani: 1 Vani: 4

Frazione **Spognetta**, Arco Bultrini, 9

Partita 335
Proprietario: Marrocchi Giuseppe fu Domenico
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 3

Frazione **Spognetta**, Arco Bultrini

Partita 335
Proprietario: Marrocchi Giuseppe fu Domenico
Natura e destinazione: stalla
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Spognetta**, Via del Selciato, 7

Partita 322
Proprietario: Marotta Giambattista fu Berardino
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 4
Natura e destinazione: stalla e pagliaio (dal 1909 per ruralità, sul catasto rustico 1332)
Piani: 2 Vani: 2
Natura e destinazione: stalla e pagliaio
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Spognetta**, Via delle Vigne, 1

Partita 322
Proprietario: Marotta Giambattista fu Berardino
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 7
Natura e destinazione: casa (dal 1909 per ruralità, al catasto rustico)



Piani: 2 Vani: 5
Natura e destinazione: casa
Piani: 2 Vani: 2

Frazione **Spognetta**, Via delle Vigne,1
Partita 322
Proprietario: Marotta Giambattista fu Berardino
Natura e destinazione: stalla
Piani: 1 Vani: 1

Una volta completata la trascrizione, i dati sono stati riordinati e analizzati in funzione delle frazioni, delle vie e dei numeri civici, di modo da poter desumere il numero esatto delle unità di fabbrica, escludendo le ripetizioni di case registrate più volte nel tempo sotto partite e proprietari diversi.

Di seguito si mostrano due esempi del metodo utilizzato.

Il colore di fondo distingue la fuzione residenziale (rosa) da quella di stalla o fienile (giallino) e, ancora, dalla tipologia del “palazzo” per le unità di più di otto vani (ocra).

L’identificazione finale di ogni casa o stalla, in relazione ai fabbricati oggi presenti, è stata portata a termine sulla base della dimensione espressa dal catasto in piani e numero di vani, nonché sull’interpretaione della toponomastica in relazione ai proprietari del tempo.

Esempio di identificazione dei fabbricati in una zona di S. Menna: Largo Mancini

Frazione	Via N.Civ.	Partita	Proprietario	Destinazione	Piani	Vani	Modifiche
S.MENNA							
S.Menna	Largo Mancini	310	Marinanza Giovanni fu Ignazio	Casa	2	3	Dal 1882 a Marinanza Domenico per successione, part.926.
S.Menna	Largo Mancini	926	Marinanza Domenico fu Giovanni e Calcagni Cristina ved.Marinanza	Casa	2	3	Da part.310 per successione
S.Menna	Largo Mancini	1210	Marinanza Domenico fu Giovanni	Casa	2	3	Da part.926 per consolidazione usufrutto del 1899. Dal 1909 un vano rurale
S.Menna	Largo Mancini	310	Marinanza Giovanni fu Ignazio	Stalla e pagliaio	2	2	Dal 1882 a Marinanza Domenico per successione, part.926.
S.Menna	Largo Mancini	926	Marinanza Domenico fu Giovanni e Calcagni Cristina ved.Marinanza	Stalla e pagliaio	2	2	Da part.310 per successione. Rev.1890
S.Menna	Largo Mancini	1210	Marinanza Domenico fu Giovanni	Stalla e pagliaio	2	2	Da part.926 per successione del 1899. Dal 1909 al Cat.Rustico per ruralità, part.1910
S.Menna	Largo Mancini 2	63	Chiarelli Giuseppe per sua moglie	Casa	2	4	
S.Menna	Largo Mancini 2	641	Marinanza Annafedele	Casa	2	4	Rev.1890. Dal 1899 a Chiarelli Carlo per successione, part.1205.
S.Menna	Largo Mancini 2	1205	Chiarelli Carlo, Raffaele,	Casa	2	4	Da part.641 per successione del 1899.



			Pietro e Mariacristina fu Giuseppe				Dal 1909 due vani al Cat.Rustico.
S.Menna	Largo Mancini 3	307	Marinanza Francesco fu Giuseppe	Casa	2	2	
S.Menna	Largo Mancini 3	304	Marinanza Amadoro fu Giuseppe	Casa	2	2	Dal 1882 a Marinanza Nunzio ed altri per successione, part.700
S.Menna	Largo Mancini 3	700	Marinanza Nunzio ed altri	Casa	2	2	Da part.304 per successione del 1882. Dal 1890 a Marinanza Nunzio e altri per successione, part.946.
S.Menna	Largo Mancini 3	946	Marinanza Nunzio, Giuseppe e Grazia fu Amedoro ...	Casa	2	2	Da part.700 per successione. Da 1909 al Cat.Rustico per ruralità.
S.Menna	Largo Mancini 3	304	Marinanza Amadoro fu Giuseppe	Stalla e pagliaio	2	2	Dal 1882 a Marinanza Nunzio ed altri per successione, part.700
S.Menna	Largo Mancini 3	700	Marinanza Nunzio ed altri	Stalla e pagliaio	2	2	Da part.304 per successione del 1882. Dal 1890 a Marinanza Nunzio e altri per successione, part.946.
S.Menna	Largo Mancini 3	946	Marinanza Nunzio, Giuseppe e Grazia fu Amedoro ...	Stalla e pagliaio	2	2	Da part.700 per successione. Da 1909 al Cat.Rustico per ruralità.
S.Menna	Largo Mancini 4	305	Marinanza Emidio fu Pietro	Casa	2	3	Rev.1890: un vano rurale.

Esempio di identificazione dei fabbricati in una zona di Spogna: via Arco del Rosario

Frazione	Via N.Civ.	Partita	Proprietario	Destinazione	Piani	Vani	Modifiche
SPOGNA							
Spogna	Arco del Rosario	600	Marrocchi Amico	Casa	2	10	Rev.1890. FRAZIONATA nel 1898.
Spogna	Arco del Rosario	600	Marrocchi Amico	Porzione di casa	2	3	Da frazionamento del 1898 e vendita a Benedetti Angelantonio nel 1909, part.1396.
Spogna	Arco del Rosario	600	Marrocchi Amico	Porzione di casa	2	4	Da frazionamento del 1898 e vendita ad Alessandrini Angelantonio nel 1909, part.1629.
Spogna	Arco del Rosario	600	Marrocchi Amico	Porzione di casa	2	3	Da frazionamento del 1898 e vendita a Marocchi Ludovico nel 1909, part.1630.
Spogna	Arco del Rosario	337	Marrocchi Oreste	Casa	1	2	
Spogna	Arco del Rosario 2	813	Marrocchi Amico, Maria Grazia, Alessandro Vincenzo, Elisabetta	Casa	1	2	Da part.337
Spogna	Arco del Rosario 2	1196	Marrocchi Amico, Alessandro, Vincenzo, Ludovico fu Oreste e Marola Marialuisa fu	Casa	1	2	Da part.813 per cessione di diritti ereditari del 1898. A Marrocchi Ludovico per divisione, part.1198.



				Generoso ved.Marrocchi				
Spogna	Arco del Rosario	1198	Marrocchi Ludovico fu Oreste	Casa	1	2		Da part. 1196 per divisione del 1898. Dal 1907 venduta a Marola Ascenzo ed altri, part.1457.
Spogna	Arco del Rosario	337	Marrocchi Oreste	Stalla	1	1		
Spogna	Arco del Rosario 2	813	Marrocchi Amico, Maria Grazia, Alessandro Vincenzo, Elisabetta	Casa	1	1		Da part.337
Spogna	Arco del Rosario 2	1196	Marrocchi Amico, Alessandro, Vincenzo, Ludovico fu Oreste e Marola Marialuisa fu Generoso ved.Marrocchi	Stalla	1	1		Da part.813 per cessione di diritti ereditari del 1898. Dal 1898 a Marrocchi Amico per divisione, part.600.
Spogna	Arco del Rosario	600	Marrocchi Amico	Stalla	1	1		Da part.1196 per divisione del 1898. Dal 1898 a Marrocchi Ludovico per divisione, part.1630.
Spogna	Arco del Rosario 2	337	Marrocchi Oreste	Casa	1	1		
Spogna	Arco del Rosario 2	813	Marrocchi Amico, Maria Grazia, Alessandro Vincenzo, Elisabetta	Casa	1	1		Da part.337
Spogna	Arco del Rosario 2	1196	Marrocchi Amico, Alessandro, Vincenzo, Ludovico fu Oreste e Marola Marialuisa fu Generoso ved.Marrocchi	Casa	1	1		Da part.813 per cessione di diritti ereditari del 1898. A Marrocchi Alessandro per divisione, part.1197.
Spogna	Arco del Rosario 2	1197	Marrocchi Alessandro fu Oreste	Casa	1	1		Da part. 1196 per divisione del 1898. Dal 1907 venduta a Benedetti Angelapalma di Domenico, part.1396.
Spogna	Arco del Rosario 3	338	Marrocchi Saverio fu Ludovico	Casa	2	2		
Spogna	Arco del Rosario 3	769	Marrocchi Saverio ed altri	Casa	2	2		Da part.338 per errata intestazione. Dal 1885 a Marrocchi Saverio e altri per successione, part.770
Spogna	Arco del Rosario 3	770	Marrocchi Saverio ed altri	Casa	2	2		Rev.1890.
Spogna	Arco del Rosario 3	1262	Marrocchi Giacomo, Oreste, Crocifissa e Luisa fu Lodovico, Centofanti Giustino, G.Battista,	Casa	2	2		Da part.770 per successione del 1901.

				Francesco e Peppina fu Fabio ...			
Spogna	Arco del Rosario 3	338		Marrocchi Saverio fu Ludovico	Stalla	2	2
Spogna	Arco del Rosario 3	769		Marrocchi Saverio ed altri	Stalla	2	2
Spogna	Arco del Rosario 3	770		Marrocchi Giacomo e altri	Stalla	2	2
Spogna	Arco del Rosario 3	1262		Marrocchi Giacomo, Oreste, Crocifissa e Luisa fu Lodovico, Centofanti Giustino, G.Battista, Francesco e Peppina fu Fabio ...	Stalla	2	2

3.2.3 ASA, Comuni Soppressi, Lucoli

- b. 88 (ex 306-314), fasc. 306: Pianta della Chiesa parrocchiale di S. Menna di Lucoli. Lucoli, 22 maggio 1899
Contenente disegni, relazioni e documentazione contabile sui lavori di sistemazione della chiesa parrocchiale di S. Croce di Lucoli, consistenti nel rifacimento dei tetti, e sui lavori di sistemazione della chiesa di S. Menna
Pianta e sezione della chiesa di S. Croce FIGURA
Pianta e sezione della chiesa di S. Menna FIGURA
- b. 88 (ex 306-314), fasc. 308: Topografia delle frazioni del Comune di Lucoli in rapporto della distanza con la scuola di S. Giovanni
Contenente disegni geometrici sulla zona della scuola
- b. 88 (ex 306-314), fasc. 311: Progetto di sistemazione della strada Comunale di Lucoli nel tratto compreso tra la Piaggia e Lucoli-Alto. Aquila, 16 settembre 1873
Contenente la proposta per la nuova strada, della lunghezza di m 4033,68, con pianta acquerellata comprensiva di tutte le frazioni interessate al percorso stradale
Planimetria acquerellata FIGURA
Dettagli costruttivi dei tombini FIGURA

3.2.4 ASA, Comuni Soppressi, Lucoli

- b. 89 (ex 315-324), fasc. 315: Progetto di costruzione della strada Lucoli-Colle e della traversa del Colle e della Spogna di lunghezza complessiva di m 4875. Aquila, 31 gennaio 1875
Contenente il progetto planimetrico comprendente le frazioni interessate al percorso stradale, con relazioni e disegni con il profilo longitudinale, le sezioni trasversali, i dettagli delle opere d'arte, computi metrici, stima, capitolato.
Planimetrie FIGURA
Dettagli ponticelli FIGURE
- b. 89 (ex 315-324), fasc. 316: Progetto di sistemazione del tratto della strada principale per Aquila da Fonte Canale alla comunale di Sassa. Sezioni trasversali, disegni delle opere d'arte. (1875)
- b. 89 (ex 315-324), fasc. 317: Progetto di costruzione del secondo tratto di strada obbligatoria denominata Delle Ville compreso tra la Colombaia Pupatti e l'abitato della frazione Casavecchia. Aquila, 21 gennaio 1878

Contenente relazione, planimetria, profilo longitudinale, sezioni trasversali, disegni delle opere d'arte, computi metrici, stima, capitolato.

Planimetrie FIGURA

Dettagli opere d'arte FIGURE

- b. 89 (ex 315-324), fasc. 318: Progetto di completamento della strada Comunale obbligatoria dalla frazione Lucoli-Alto all'altra di Colle con diramazione alle frazioni Spogna e Spognetta. Aquila, 30 aprile 1889

Contenente relazione, planimetria, profilo longitudinale, sezioni trasversali, disegni delle opere d'arte, computi metrici, stima, capitolato.

Planimetrie FIGURE

- b. 89 (ex 315-324), fasc. 319: Perizia dei lavori di sistemazione da eseguirsi nella "Via Ariana" della frazione "Collimento" (Relazione, Disegni, Computo metrico, Stima dei lavori, Capitolato d'appalto). Aquila, 25 ottobre 1901

Contenente relazione, disegni, computi metrici, stima dei lavori, capitolato d'appalto.

Planimetria della zona con ingombri del tessuto edificato e vuoti di vicoli e piazzole FIGURE

- b. 89 (ex 315-324), fasc. 320: Progetto di costruzione del breve tratto di strada (ml. 174) compreso fra la "Fontana della Canala" e l' "Impostella" nella frazione "Collimento" e di parziale miglioramento della via che dalla medesima fontana conduce a Piedi Collimento" (1901-1914)

Contenente relazione, planimetrie, profili trasversali.

Piante e sezioni FIGURE

- b. 89 (ex 315-324), fasc. 321: Perizia dei lavori di selciatura da eseguirsi in alcune strade interne di Casavecchia di Lucoli (1903)

Contenente relazione, disegni, computi, capitolato.

Planimetria FIGURA

- b. 89 (ex 315-324), fasc. 322: Accomodi alle strade interne di S. Croce (1904)

Contenente relazione, disegni, computo metrico ed estimativo dei lavori, capitolato.

Planimetria e progetto del muro di contenimento FIGURA

- b. 89 (ex 315-324), fasc. 323: Perizia dei lavori di restauro nel muro di sostegno nella curva dell' "Impostella" (1906)

Contenente schizzi e computi

Schema planimetrico FIGURA

- b. 89 (ex 315-324), fasc. 324: Progetto di costruzione della strada comunale d'accesso agli abitati di Peschiola e Prata. Aggiornamento del progetto 1° dicembre 1913

Piano parcellare FIGURA

3.2.5 ASA, *Rettifiche catastali, serie I "Affari Gen.", cat. 10, I vers.*

- b. 51, Piante de' terreni di Lucoli, misurati nella formazione del nuovo catasto provvisorio, 1813.

Contenente i rilievi geometrici dei terreni che furono aggiornati nel catasto ottocentesco, attualmente rintracciabili mediante le annotazioni sui confinanti.

3.2.6 BAV, *Sezione Manoscritti, Arch.Barb. 1197*

Arch.Barb.1197, Libro delle esigenze da farsi dall'erario dell'Ecc. Casa Barberini nelli Ripartimenti di S. Eusanio, Rocca di Mezzo, Lucoli e Tornimparte per l'anno 1728

1728

Mola del grano di Rocca di Mezzo rend.d'uso in Marzo, e Aff.tto a diversi

...

1728

Università di Lucoli

Per 3e Baronali di un anno, cioè di Maggio et Agosto 1728 e di Gennaio 1729

... 360

Per il solito regali del SS.mo Natale 1728

... 25



Unità di Roio per 3e Baronali di un anno di Maggio, e Agosto 28, e Gennaio 1729 ... 280
Giulio Giuliano affittuario della Mastrodattia di Luculo per l'affitto di un anno da maturare
a tutto li 29 9bre del corr.te anno 1728 ... 65.50

3.2.7 BAV, Sezione Manoscritti, Arch.Barb. 1199

Arch.Barb.1199, Libro de' Debitori dello stato di S. Eusanio e Rocca di Mezzo, 1732. Entrata à Denari del Ripartimento di Lucolo, e Roio dà ... che si riprese il Possesso de Stati dell'Ecc.ma Casa Barberini in vigore del Diploma spedito sotto li ...

f. 1

1732

Debitori ritrovati in essere a tutto li che si prese il Possesso delli ripartimenti di Lucolo, Rojo e Tornimparte.

Nel ripartimento di Lucolo e Roijo

f. 2

1732

Università di Lucolo in conto delle Terze Baronali dovute ogni anno all'Ecc.ma Camera Baronale da pagarsi nelli seguenti tempi, cioè nel mese di Maggio, Agosto, et in Gennaro Deve dare scudi 240 correnti al Regno per l'apprezzo terze da maturare nell'Infratempi; come segue cioè Sc 240

1732 = Terza di Agosto Sc 120

1733 = Terza di Gennaro Sc 120
Sc 240

E à di 31 Xmbre Sc. 25 = Corr.ti di Regno per il solito regalo, che deve la Sua Unviersità all'Ecc.ma Cam.ra Baronale à Natale di ciascun anno, a questi per il Cadente anno 1732

Sc. 25:-

Sc. 265

f. 3

...

Affittuario della Mastrodattia [sede ufficiale per le attività notarili] di Lucolo, e Roijo Affittatali

3.2.8 BAV, Sezione Manoscritti, Arch.Barb. 1202

Arch.Barb.1202, Registro di entrate e uscite degli Stati di Rocca di Mezzo, Rojo, Lucoli, e Tornimparte 1749

f. 1

1749

Università di Rocca di Mezzo, per 3ze Baronali, pagati annui Sc. Cento, e si asiggono come appresso Sc. 100

...

Affitto della Mastrodattia affittata à

Pietro Santi Cristofari per affitto della Mastrodattia della Corte di Rocca di Mezzo a ragione di Sc. 45 = per un anno a tutto il 1749 = deve per Resto Sc. Trenta come appresso

Sc. 30

1749

Per la 2a. Terza à tutto Giugno Sc. 15

Per l'ultima Terza a tutto Ottobre Sc. 15 Sc. 30

f. 2

Affitto dell'Osteria affittata à Lorenzo Rosa affittuario dell'Osteria di Rocca di Mezzo à ragione di Sc. 72 l'anno, per due 3e. che maturano come appresso deve Sc. 48

1749

Per l'ultima Terza à tutto Giugno Sc. 24

Per la Terza à tutto Ottobre Sc. 24 Sc. 48

Detto per Resto della 3a. di affitto dell'Osteria suddetta à tutto l'anno 1749.

Affitti de Prati e Terreni affittati à

Lorenzo Rosa per affitto de Prati in Terra Negra per un anno à tutto Xbre 1749 = deve
Sc. 11

...

f. 4

Sieguono gli affitti



Dom. Giuliani da Rocca di Cagno per Aff.tto di Prato a tutto 7mbre 1749 Sc. 40

...
(riferimenti a diversi abitanti di Rocca di Mezzo, Terra Negra, Rocca di Cambio, Fonte Avignone, Lucoli, per affitto di terreni arativi e prativi)

...
f. 12

Affitto della Mastrodattia

Domenico Colasij e Carlo Centofanti, per affitto della Mastrodattia della Corte di Lucoli per un anno à tutto Ottobre 1749 a ragione di Sc. Sessanta deve per Resto ducati cinquanta come appresso Sc. 60

Per la Terza à tutto Giugno Sc. 20

Per la Terza à tutto Ottobre Sc. 20

E per Saldo di detto affitto Xbre Sc. 10

Sc. 50

... Mastrodattia di Tornimparte ...

f. 17

1749

R. D. Dario Casciola Erario in Rocca di Mezzo conto à grano concio del Molino di detto Ripartimento

D.D. Sc. 14 – d'esso consegnatogli dal Fioravanti suo Predecessore, come al foglio di consegna al quale Sc. 14

f. 18

Mola di Grano di Rocca di Mezzo affittata a Benedetto Roscetti della Terra di Castelnuovo Diocesi di Piscina per tre anni incominciati li 5 marzo 1747, da terminare li 4 marzo 1750, con pagare Sc. 25 di grano l'anno tertiatim, come all'istrumento, al quale D.D. deve Sc. 1 di grano per resto del 2do. Anno d'affitto à tutto li 5 Marzo 1749 Sc. 1

E per la p.ma 3a. à tutto li 4 luglio detto anno Sc. 5

E per la 4a. terza à tutto li 4 Nov.bre 1749

3.2.9 BAV, Sezione Manoscritti, Arch.Barb. 1204

Arch.Barb.1204, Registro di entrate e uscite degli Stati di Rocca di Mezzo, Rojo, Lucoli, e Tornimparte 1749

Vi si registrano riscossioni per gli affitti della "mastrodattia" della corte di Rocca di Mezzo, della corte di Lucoli, della corte di Tornimparte, nonché affitti della mola à grano e per l'osteria di Rocca di Mezzo.

3.3 Allegato III – BIBLIOGRAFIA

3.3.1 Fonti antecedenti al 1799

- Antinori, A. L. XVIII sec. *Manoscritti*, LIII voll. (Annali, Corografia e altri argomenti).
Antinori, A. 1740. *Vita della Beata Cristina di Lucoli*, Roma.
Antinori, A. L. 1781-1783. *Raccolta di Memorie Istoriche delle tre province degli Abruzzi*, I-IV. Napoli: Giuseppe Campo.
Cirillo, B. 1570. *Annali della città dell'Aquila*, stampati in Roma.
Febonio, M. 1678. *Historia Marsorum*, Napoli. Oggi in Illo Di Iorio 1993-2003. *Historia Marsorum*. Cerchio: Adelmo Polla editore (n.60 del 1993, 63 del 1994, 89 del 1997, 139-140 del 2003).
Franchi, C. 1752. *Difesa per la fedelissima città dell'Aquila contro le pretese dei Castelli, Terre e Villaggi che componeano l'antico Contado Aquilano*, Napoli.
Pacichelli, G.B. 1703. *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli.

3.3.2 Fonti del XIX secolo

- Bindi, V. 1889. *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*, Studi di V.B., 2 voll. e tavv. Napoli: Giannini.
Bonanni, T. dei B. 1872. *La Provincia del Secondo Abruzzo Ulteriore con la sua descrizione fisica-topografica-geologica-mineralogica*, Aquila: Stabilimento Tipografico Grossi.
Bonanni, T. 1874. *La guida storica della città dell'Aquila e dei suoi contorni*, L'Aquila. Ristampa anastatica 1979.
Bonanni, Teodoro dei Baroni 1881. *I Catasti Antichi delle Università della Provincia del Secondo Abruzzo Ulteriore immessi nell'Archivio Provinciale. Relazione dell'anno 1880-1881*. Aquila: Stabilimento Tipografico Grossi.
Bonanni, Teodoro dei Baroni 1883. *La corografia dei comuni e dei villaggi della Provincia del 2° Abruzzo Ulteriore*. Aquila: Stabilimento Tipografico Grossi.
Bonanni, Teodoro dei Baroni 1884. *L'antica e nuova viabilità della Provincia dell'Abruzzo aquilano. Relazione statistica per l'anno 1883*. Aquila: Stabilimento Tipografico Grossi.
Faraglia, N. F. 1891. Saggio di corografia abruzzese medioevale, in *Archivio Storico delle Provincie Napoletane*, XVI, fasc. I-I. Oggi anche in S. Boesch Gajano e M. R. Berardi (ed.) 1990. *Civiltà medioevale negli Abruzzi*, I, L'Aquila.
Faraglia N. F. 1893. *I miei studi storici di cose abruzzesi*, Lanciano.
Giustiniani, L. 1802. *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli: Cappello.
Leosini, A. 1848. *Monumenti storici artistici della città di Aquila e suoi contorni...*, 318. L'Aquila: Perchiazzi.
Marccone, N. 1882. *Il lago de' Marsi*, 117-119. L'Aquila (?).
Mariani, E. 1830. *Castelli Aquilani*, tomo V.
Marzolla, B. 1853. *Atlante Geografico*. Napoli.
Minieri Riccio, C. 1860. *Biblioteca storico-topografia degli Abruzzi*. Napoli: Stab. Tip. di Vincenzo Priggiobba, 135.
Mommsen, T. 1883. *Corpus Inscriptionum*, vol. IX, 413-415. Berlino.
Premoli, P. 1891. *L'Italia geografica illustrata, adorna di finissime incisioni, corredata dalle carte geografiche delle regioni compilate sui più recenti documenti*, vol. I. Milano: Sonzogno.
Rizzi Zannoni, G. A. 1808. *Atlante geografico del Regno di Napoli*. Giuseppe Guerra incisore. Napoli: Stamperia Reale.
Romanelli, D. 1818. *Topografia storica del Regno di Napoli*. Napoli.
Signorini, mons. A. 1868. *La diocesi de L'Aquila descritta et illustrata*. Aquila: Grossi.
Sipari, F. S. 1863. *Della strada consortile del Sangro-Giovenco*. Napoli: Nobile.
Sipari, C. 1884. *Osservazioni sulla ferrovia in progetto tra Cassino, Altino, Sora*. Napoli: De Angelis.
Strafforello, G. 1899. *Province di Aquila, Chieti, Teramo, Campobasso*, collana "La Patria. Geografia dell'Italia". Torino: Utet.
Vespasiani, T. 1896. Monografia su Rocca di Mezzo, in *L'Universo*, VI, 15.11.1896, 30.11.1896 e 21.12.1896.

3.3.3 Fonti della prima metà del '900

- AA.VV. 1936. *Relazione storico giuridica sui demani del comune di Rocca di Cambio, per la liquidazione degli usi civici*, Rocca di Cambio.
- Abbate E. 1902. *L'altipiano di Rocca di Mezzo*, 68, vol. 35, CAI. Torino.
- Almagià R. 1912. Primo saggio storico di cartografia abruzzese. In *Rivista abruzzese di scienze lettere e arti*, XXVII, fascicolo I.
- Almagià R. 1912-1913. Studi storici di Cartografia napoletana, in *Archivio Storico per le Province Napoletane*, a cura della Società napoletana di storia patria, XXXVII, 1912, fasc. 2 (ott.-dic.), pp. 594-592; XXXVIII, 1913, fasc. 1 (genn.-mar.), pp. 3-35; XXXVIII, 1913, fasc. 2 (apr.-giu.), pp. 318-348; XXXVIII, 1913, fasc. 3 (lug.-sett.), pp. 409-440; XXXVIII, 1913, fasc. 4 (ott.-dic.), pp. 639-654.
- Almagià R. 1929. *Monumenta Italiae Cartographica*. Firenze: Istituto Geografico Militare.
- Almagià, R. 1930. Osservazioni sul fenomeno della diminuzione della popolazione in alcune parti dell'Abruzzo, in *Atti dello XI Congresso Geografico Italiano*, Napoli 22-29 aprile 1930, vol. II. Napoli: Giannini.
- Arrigoni P. 1930. Achille Bertarelli, *Le carte geografiche dell'Italia, conservate nella raccolta delle stampe e dei disegni: catalogo descrittivo*, Milano: Tip. Del Popolo D'Italia.
- Bonitatibus G. 1915. *I terremoti e la sismicità della Terra d'Abruzzo*. Potenza: Garramone e Marchesiello.
- Broggi T. 1900. *La Marsica*, Tip. Salesiana, Roma 1900, oggi ID. 1981. *La Marsica antica, medievale e fino all'abolizione dei feudi*. Avezzano: Polla.
- Cassese L. (ed.) 1940. Comuni della provincia di Aquila. In *Guida storica e bibliografica degli Archivi e delle Biblioteche d'Italia*, vol. VI. Roma: Libreria dello Stato.
- Chiappini, A. 1941-1943. Lucoli medievale, in *Bollettino della Regia Deputazione Abruzzese di Storia Patria*, s. V, I-III, XXX-XXXII, 1-82. Ristampa in *Lucoli Medioevale*, Roma 1952.
- Chierici, U. 1947. *Saggio di bibliografia per la storia delle arti figurative in Abruzzo*. Roma: Danesi.
- De Magistris, L. F. [Luigi Filippo] 1915. Il terremoto Marsicano del 13 Gennaio 1915, estratto da *Parva Favilla*, I, 2 (febb.), 29-37.
- Gardner, R. 1913. The Via Claudia Nova, in *JRS*, 3, 204-232.
- Gavini, I. C. 1927-1928. *Storia dell'architettura in Abruzzo*, 2 voll. Milano-Roma: Bestetti e Tumminelli.
- Gregorovius, Ferdinando 1907. Una settimana di Pentecoste in Abruzzo (1871), in ID., *Passeggiate per l'Italia*, pp. 339-442. Roma: Ulisse Carboni.
- Merlo C. 1942. *L'Aquila, ricerche di geografia urbana*, Roma.
- Muratori L. A. (ed.). 1908. *Rerum Italicarum Scriptores*, Città di Castello: S. Lapi.
- R. Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie dell'Abruzzo e del Molise (ed.) 1945. *Aquila. Relazione sull'attività dell'Ufficio nel quadriennio 1942-1945*, a cura di U. Chierici. L'Aquila.
- Rivera C. 1913. *I conti dei Marsi e la loro discendenza*, Teramo: Fabbri Editori.
- Rivera G. 1906. Catalogo delle scritture appartenenti alla Confraternita di S. Maria della Pietà nell'Aquila, in *Bollettino della Società di Storia Patria Anton Ludovico Antinori negli Abruzzi*, XVIII, 15: 232-233.
- Sella P. (ed.) 1933. *Gli Statuti feudali del Cicolano (sec. XIII-XIV)*, in *Atti e memorie*, Atti del Convegno storico Abruzzese-Molisano, 25-29 marzo, Casalbordino 1931, vol. I, pp. 179-200.
- Tortoreto, A. 1909. *Attraverso gli Abruzzi in automobile. Ricordo della gita fatta da deputati e giornalisti nel luglio 1909*. Roma: Tipografia Editrice "Roma".

3.3.4 Fonti della seconda metà del '900

- AA.VV. 1990. Ambiente e territorio nel Comprensorio delle Rocche. Realtà socio-culturali e storico-artistiche, *Atti del convegno di Roccadimezzo*, 28-29 giugno 1985, 122-123. L'Aquila: Effe
- Aceto F. 1990, "Magistri" e cantieri nel "Regnum Siciliae". l'Abruzzo e la cerchia federiciana. *Bollettino d'Arte*, 59: 15-90.
- Anelli C., Eugeni F. 2002. (ed.). *Fotografi abruzzesi dell'Ottocento e del Primo Novecento*, Quaderni "Scatti d'epoca", VI. Sant'Atto di Teramo: Edigrafital.
- Angelosante E., Spigarelli M. (ed.) 1984. Quattro centri dell'Altopiano delle Rocche, in *Storia della città*, IX, 31-32, 157-170.
- Arpea M. 1964. *Linee per una storia dell'Altipiano di Roccadimezzo*, Teramo: Ceti.

- Arpea M. 1988. *L'Altipiano delle Rocche. Invito alla biblioteca: cultura e programmazione*, C.N.A.C. e Consorzio (ed.). L'Aquila: Effe.
- Arpea M. 1999. *Roccadimezzo e l'altipiano. Pagine di storia*, L'Aquila-Roma: Japadre.
- Avarello P., Fabietti W. 1986. *Case e abitazioni in Abruzzo. 1951-1981*, Pescara: Clua.
- Barbato G., Del Bufalo A. 1978. *L'Abruzzo e i centri storici della provincia dell'Aquila*, L'Aquila: Marcello Ferri.
- Bassi G. 1982. *Ricordo di Ovindoli, 1926-1929*, Fasano (BR): Schena.
- Berardi R. (ed.) 1992. *L'attività edilizia nella provincia dell'Aquila: evoluzione e mutamenti strutturali*. L'Aquila: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.
- Bevilacqua E. 1952. I centri abitati più elevati dell'appennino con particolare riguardo a quelli dell'Abruzzo, in *Memorie di Geografia Antropica*, vol. VII, fasc., III. Roma: CNR.
- Bonamico S., Tamburini G. (ed.) 1996. *Centri antichi minori d'Abruzzo. Recupero e valorizzazione*. Roma: Gangemi.
- Chiappini A. 1952. *Lucoli Medioevale*, Roma: Arti Grafiche Minerva.
- Chiarizia G. et alii (ed.) 1990 (I ed. 1988). *Abruzzo dei Castelli. Gli insediamenti fortificati abruzzesi dagli italici all'Unità d'Italia*, Pescara: Carsa.
- Chiarizia G., Gizzi S. 1987. *I centri minori della provincia di L'Aquila*, Regione Abruzzo, Settore Urbanistica e beni ambientali, Pescara.
- Chiarizia G. 1988. *Carta delle opere fortificate dall'alto medioevo al secolo XIX*, Regione Abruzzo, Settore urbanistica e beni ambientali.
- Cifani G. 1980. Il territorio dell'Altopiano delle Rocche, in *Bollettino del Centro di Studi per la storia dell'Architettura*.
- Cifani G., Di Sano L. 1996. *Saluti dall'Altopiano*, Gruppo Tipografico Editoriale, L'Aquila.
- Colapietra R. 1977. *Abruzzo. Un profilo storico*, 40-41. Lanciano: Rocce Carabba.
- Colapietra R. 1993. I tracciati ferroviari e la loro incidenza sull'articolazione urbana e territoriale in Abruzzo e Molise. *Cheiron*, X, 19-20, 231-243.
- De Gregorio F. 1977. L'abbazia di S. Giovanni Battista di Lucoli nel centenario della fondazione. Materiale per lo studio della storia. *Misura*, 2, 55-64.
- De Matteis A. 1973. *L'Aquila e il Contado: demografia e fiscalità nei secoli XV-XVIII*, Napoli.
- del Giudice A. 2003. *Abruzzo. Immagini del XIX e XX secolo dagli archivi Alinari*. Firenze: Alinari.
- di Nucci A. 2009. *L'arte di costruire in Abruzzo. Tecniche murarie nel territorio della diocesi di Valva e Sulmona*, Roma: Gangemi.
- d'Ercole V. 1993. *Modelli insediamentali nell'Abruzzo preistorico*. In M. Costantini e C. Felice (ed.), *Abruzzo e Molise. Ambienti di civiltà nella storia del territorio*, in *Cheiron*, 19-20, 19-35.
- Equizi, G. 1957. *Storia dell'Aquila e della sua diocesi*. Torino: S.A.I.E.
- Fasolo F. 1980. L'architettura in Abruzzo dalla fine del '300 ai primi del '600. *L'architettura in Abruzzo*, Atti del XIX Congresso di Storia dell'Architettura, L'Aquila 1975, II, 195-202. L'Aquila: Ferri.
- Floridi V. 1976. La formazione della regione abruzzese e il suo assetto territoriale fra il tardo periodo imperiale e il XII secolo, in *Abruzzo*, XIV, 2, 19-32.
- Franchetti L. 1985. *Condizioni economiche e amministrative delle province napoletane*, Bari: Laterza.
- Fucinese D. V. 1991. *Storiografia e restauro in Abruzzo tra Ottocento e Novecento*, Atti del convegno Nazionale, 593-606. Teramo.
- Gabba E. 1985. La transumanza nell'Italia romana. Evidenze e problemi. Qualche prospettiva per l'età altomedievale. In *L'uomo di fronte al regno animale nell'Alto Medioevo*, XXXI, Settimana di Studi del CISAM, Spoleto 7-13 aprile 1983, 373-389. Spoleto.
- Gabba E. 1972. Urbanizzazione e rinnovamenti urbanistici nell'Italia centro-meridionale del I sec. a.C. *StC/O*, XXI, 73-112.
- Giordano G. 1980. Ambiente ed insediamento in Abruzzo e Molise. In *Atti del XIX Congresso di Storia dell'architettura*, L'Aquila 15-21 settembre 1975, vol. II, 461-466. L'Aquila: Ferri.
- Graziani P. 1990. Considerazioni sul rischio sismico. AA.VV. (ed.), *Ambiente e territorio nel Comprensorio delle Rocche. Realtà socio-culturali e storico-artistiche*, Atti del convegno di Roccadimezzo, 28-29 giugno 1985, 87-89. L'Aquila: Effe.
- Grossi G.; Irti U.; Malandra C., 1991 (ed.). *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, Atti del convegno di archeologia, Avezzano 10-11 Novembre 1989, 478-500. Avezzano: Archeoclub d'Italia – Sezione della Marsica.
- Incarnato G. 2005. *Prima dell'Abruzzo contemporaneo. Il bosco di Lucoli (1833-1843)*, in S. Monti, diretto da, *Laboratorio "Osservatorio terzo mondo"*, Napoli: 95-112.
- Madama F. (ed.) 1977. *La provincia dell'Aquila e i suoi comuni*. L'Aquila: Camera di commercio industria artigianato e agricoltura.

- Maestri D.; Centofanti M.; Dentoni Litta A. 1992. *Immagini di un territorio. L'Abruzzo nella cartografia storica 1550-1850*, Collana di "Studi abruzzesi" n. 12. L'Aquila: Regione Abruzzo.
- Mancini R. 1982. Architettura minore in Abruzzo, in *Rassegna di studi sul territorio*, I, 1, 41-53.
- Mancini R. 2001. *San Giovanni Battista di Lucoli: storia, cronologia, restauro*. L'Aquila-Roma: Leandro Japadre.
- Mattiocco E. 1990 (I ed.1988). *I circuiti fortificati italici*, in G. Chiarizia et alii (ed.), *Abruzzo dei Castelli. Gli insediamenti fortificati abruzzesi dagli italici all'Unità d'Italia*, 170-175. Pescara: Carsa.
- Mattiocco E. 1988. Reinsediamenti medievali nell'ambito dei recinti fortificati preromani in Abruzzo. In AA.VV., *Mura Poligonali*, Primo seminario nazionale di studi, Alatri, 2 ottobre 1988, 77-81.
- Mattiocco E. 1995. Sistemi fortificati preromani lungo la dorsale appenninica abruzzese. In R. Papi (ed.), *Insediamenti fortificati in area centro-italica*, Atti del convegno, Chieti 11 aprile 1991, Pescara, Quaderni dell'Istituto di Archeologia e Storia Antica dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti, Monografie IV, 35-58.
- Mazzetti E. (ed.) 1972. *Cartografia generale del Mezzogiorno e della Sicilia*, con scritti di R. Almagià, E. Pontieri, R. La Duca, I e II voll., Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Miarelli G. 1979. *Monumenti nel tempo. Per una storia del restauro in Abruzzo e nel Molise*. Roma: Carucci.
- Morelli, G. (ed.) 1999. *L'Abruzzo nei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Deputazione abruzzese di Storia Patria. Documenti per la storia d'Abruzzo (n. 14), L'Aquila: Colacchi.
- Moretti M. 1972. *Restauri d'Abruzzo (1966-1972)*. Roma: De Luca.
- Murri F. 1983. *Lucoli. Profilo storico*, L'Aquila-Roma: Japadre.
- Murri F. 1996. *Monasteri, conventi, case e istituti religiosi dell'Arcidiocesi Aquilana*, L'Aquila: ISSRA.
- Orsatti B. 1991. La via Poplica Campana da Amiternum ad Alba Fucens. In *Bollettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria*, LXXXI, 139-176.
- Ortolani M. 1964. *Memoria illustrativa della carta dell'utilizzazione del suolo degli Abruzzi e del Molise*. Roma: CNR.
- Ortolani M. 1961. La casa rurale negli Abruzzi. In CNR (ed.), *Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, vol. 21. Firenze: Olschki.
- Palestini C. 1996. Modulo e proporzione nel disegno delle facciate a coronamento orizzontale in Abruzzo: l'esempio di Santa Maria Assunta in Atri. In *Opus*, 5, 73-104.
- Pani G. 1990. I portali di abitazione nell'altopiano delle Rocche. In AA.VV. (ed.), *Ambiente e territorio nel Comprensorio delle Rocche. Realtà socio-culturali e storico-artistiche*, Atti del convegno di Roccadimezzo, 28-29 giugno 1985, 101-106. L'Aquila: Effe.
- Pedreschi L. 1988. *I centri più elevati dell'Appennino. Tradizione e innovazione*. Bologna: Pàtron.
- Perogalli C. 1975. *Castelli dell'Abruzzo e del Molise*. Milano: Gorlich.
- Perogalli C. 1980. Introduzione ai castelli abruzzesi e molisani In *Atti del XIX Congresso di Storia dell'architettura*, L'Aquila 15-21 settembre 1975, vol. I, 81-88. L'Aquila: Ferri.
- Perogalli C. 1990 (I ed. 1988). Le tipologie delle fortificazioni abruzzesi, in G. Chiarizia et alii (ed.), *Abruzzo dei Castelli. Gli insediamenti fortificati abruzzesi dagli italici all'Unità d'Italia*, 176-221. Pescara: Carsa.
- Piacentino S. (ed.) 1977. Regesto Antinoriano. In *Deputazione abruzzese di Storia Patria. Documenti per la storia d'Abruzzo* (n. 1), L'Aquila.
- Piacentino S. 1950. Fonti Bernardiniane. In *Bollettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria*, XLI, serie V, vol. XII, pp. 3-66.
- Piccioni L. 1996. Il dono dell'orso. Abitanti e plantigradi nell'alta Val di Sangro tra Ottocento e Novecento, in *Abruzzo Contemporaneo*, Istituto abruzzese per la storia d'Italia dal fascismo alla resistenza (ed.), 2.
- Placidi V. 1986. *Strutture urbane e tipologie architettoniche*. L'Aquila: M. Ferri.
- Pontieri E. 1972. *Mezzogiorno medioevale e moderno in una panoramica storica*, in Mazzetti E. (ed.), *Cartografia generale del Mezzogiorno e della Sicilia*, con scritti di R. Almagià, E. Pontieri, R. La Duca, I e II voll., pp. XXVII- LXXXIV. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Provincia dell'Aquila 2008. Progetto integrato territoriale. Ambito dell'Aquila. *La memoria del futuro nell'Abruzzo Aquilano*. Consultabile in: http://www.regione.abruzzo.it/xEuropa/docs/porPit/AQ_PIT_definitivo.pdf
- Rossi S. 1976. *Abruzzo e Molise*, Officina, Roma.
- Ruggieri M. 1972. Modificazioni degli abitati abruzzesi, con particolare riferimento all'Abruzzo aquilano, in *Bollettino Società Geografica Italiana*, 487-505

- Ruggieri M. 1982. Evoluzione delle strutture insediative in Abruzzo, in Atti del II Convegno sull'evoluzione delle strutture insediative nel Centro-Sud, in "Bollettino Società Geografica Italiana", 219-226
- Sabatini F. 1960. *La Regione degli Altipiani maggiori d'Abruzzo*, Roccaraso: A.S.T.
- Sabatini G. 1995a. *Proprietà e proprietari a L'Aquila e nel Contado. Le rilevazioni catastali in età spagnola*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane (ESI).
- Sabatini G. 1995b. *Saggio bibliografico di mappe e panorami d'Abruzzo*, in "Buletto della Deputazione abruzzese di storia patria", XLVII-I, 1957-60 (L'Aquila 1962), 199-285. Ripubblicato in G. Sabatini (ed.), *Scritti editi e inediti*, E. Mattiocco (ed.), vol. III, L'Aquila: Colacchi, pp.289-375.
- Scalora G., Monti G. 2010. *La conservazione dei centri storici in zona sismica*. Acqui Terme (AL): Academia Universa Press.
- Serafini L. 2008. *Danni di guerra e danni di pace. Ricostruzione e città storiche in Abruzzo nel secondo dopoguerra*, Villamagna (CH): Tinari.
- Spigarelli M. 1990. *La «casa» e il centro storico*, in AA.VV., *Ambiente e territorio nel Comprensorio delle Rocche. Realtà socio-culturali e storico-artistiche*, Atti del convegno di Roccadimezzo, 28-29 giugno 1985, 117-119. L'Aquila: Effe.
- Trecco D., a cura di, 1984. *Gli Abruzzi in cartolina 1898-1940*, L'Aquila: Stabilimento Litotipografico Gran Sasso.
- Varagnoli C. (ed.) 2008. *Abruzzo da salvare*, Tinari, Villamagna (CH): Tinari.
- Varagnoli C., Serafini L. 2008. *La rete del patrimonio architettonico in Abruzzo: costruzione, degrado, restauro*, in Claudio Varagnoli, a cura di, *Abruzzo da salvare*. Villamagna (CH): Tinari.
- Vivio V. 1985 (ed.). *Restauro e recupero. Esperienza congiunta di una Soprintendenza e di una Comunità montana nell'attività di salvaguardia e valorizzazione dei Beni Architettonici e Ambientali*, L'Aquila: Litotip.Gran Sasso.
- Zocca M. 1980. La formazione dei centri storici in Abruzzo, in L'architettura in Abruzzo e nel Molise dall'antichità alla fine del secolo XVIII. In Atti del XIX Congresso di Storia dell'architettura, L'Aquila 15-21 settembre 1975, vol. II, 403-418. L'Aquila: Ferri.
- Zordan L. 1992. *Gli elementi costruttivi e le maestranze*, in Centofanti M. *et alii*, a cura di, *L'Aquila città di piazze*, Pescara: Carsa, pp. 112-159.

3.4 Allegato IV – SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

3.4.1 Bonanni, Teodoro dei Baroni 1884.

L'antica e nuova viabilità della Provincia dell'Abruzzo aquilano. Relazione statistica per l'anno 1883. Aquila: Stabilimento Tipografico Grossi.

p. 14

«9. Marsico-Vestina

La strada provinciale Marsico-Vestina, della lunghezza di metri 52960, ha il suo principio dall'innesto coll'altra strada degli Abruzzi, ora Aufinate, poco dopo l'Osteria Mammarella, e pei piani di Bagno passa sotto il villaggio di Civita di Bagno, da ove, sempre in salita per le falde di quei monti, passa vicino a S. Felice e S. Martino d'Ocre. Dal piano di quest'ultimo villaggio valica la montagna Cerri, da ove discende nell'altipiano di Rocca di Cambio e Rocca di Mezzo, e, dappresso detto ultimo abitato e l'altro di Rovere, va ad Ovindoli, da ove discende nel piano della Marsica attraversando Celano, e da detto abitato va giù ad innestarsi colla strada Nazionale Marsicana prima di Paterno».

3.4.2 Bonitatibus, Giuseppe 1915.

I terremoti e la sismicità della Terra d'Abruzzo. Potenza: Garramone e Marchesiello.

pp. 20-23

I distretti sismici degli Abruzzi in ordine decrescente per numero e per intensità di manifestazioni sono cinque, cioè Aquila, l'alto bacino del Tronto e dell'Aterno, la Maiella, il Bacino del Vomano, il basso bacino del Tronto, dei quali fanno i centri di Lucoli, Roio, Poggio Picenze, S. Nicandro, Barisciano, S. Pio delle Camere, Acciano, Leonessa, Trasacco, Cittaducale, Torre Passeri, S. Valentino, Caramanico, Sulmona, Taranta, Palena, Castel di Sangro, Casoli, Orsogna, Chieti.

In questi vari distretti e centri sismici, dall'anno 1315 sino ad oggi, il terremoto fece sentire ben 60 volte i suoi effetti disastrosi.

Né questo del 13 Gennaio 1915, purtroppo, sarà l'ultimo per la terra forte e gentile.

Ovunque la vita geologica non è sufficientemente antica e la crosta terrestre presenta delle rughe più o meno alte e più o meno fitte, lì si sono sovrapposti ed accavallati degli strati e lì, per l'incompleto rassodarsi delle rocce, le dislocazioni, gli assestamenti, gli slittamenti, gli sprofondamenti sono più probabili e più frequenti.

Tabella 3. Alcuni dei terremoti riportati dal Bonitatibus (1915), non del tutto riscontrati negli studi scientifici successivi.

1315, 3 dicembre	Molto danneggiata Aquila
1347, 9 settembre	Aquila fu quasi distrutta
1348	Forte terremoto a Teramo
1398, 3 aprile	Breve scossa ad Aquila
1423, 10 novembre	Forte terremoto ad Aquila
1456, 5 dicembre	Terremoto del Matese, uno dei più disastrosi che abbiano scosso l'Italia Meridionale. Teramo fu quasi distrutta
1461, 27 novembre, ore 5	Molto danneggiate Aquila e Teramo
1462, 3 Gennaio, 4 ore di notte	Completò i danni del terremoto precedente
1498, 11-12 aprile	Fortissime scosse ad Aquila
1599-1600, dal 5 novembre al 19 gennaio	Terremoto di Cascia (Perugia) inteso fortemente ad Aquila
1627, luglio	Molto danneggiata Accumoli
1639, notte del 7 ottobre	Quasi distrutta Amatrice
1646, aprile	Fortissima scossa ad Aquila seguita da altre 166 scosse di cui alcune fortissime
1672, 8 giugno, 23 ore	Forte scossa ad Aquila, Amatrice, Monteverde
1688, 11 aprile a mezzodì	Terremoto che investì varie provincie e fu inteso più fortemente a Chieti



1703, 16 gennaio	Terremoto disastroso per Amatrice, Accumoli, Cittareale, Posta, Barbone, Paganica Montereale
1706, 3 novembre	Terremoto della Maiella. Una scossa fortissima alle 21, un'altra a 3 ore di notte, fu rovinato o molto danneggiato tutto l'Abruzzo
1730, 12 maggio	A ore 10 ¼ di notte tre scosse
1750, 1° febbraio	Fortissima scossa ad Aquila
1762, 6 ottobre	Poggio Picenze fu quasi distrutta, Aquila molto danneggiata
1875 [1775?], 2-9 ottobre	Terremoto di Piediluco (Perugia) inteso fortemente ad Aquila
1786, 31 luglio	A 20 ore e ½ fortissima scossa ad Aquila. Dal 31 luglio all'8 ottobre vi furono 40 repliche
1789, ottobre	Forti scosse ad Aquila e Sulmona
1791, gennaio	Parecchie scosse in tutta la regione
1803, 7 aprile	A 5 ore ¼ di notte. Terremoto lieve ad Aquila ed a Sulmona
1809, 14 agosto	Cominciò il terremoto ad Aquila fin dal 1° agosto e durò fino all'ottobre. Il 13 agosto si intesero più di 100 scosse. Il 14 vi fu il massimo sismico
1821, 22 novembre, ore 2.15 am	Forte terremoto in vari paesi dell'Abruzzo
1841, 21 febbraio	Violenti scosse a Torre Passeri
1841, 8 giugno	<i>Idem</i>
1841, 25 agosto	Forte scossa a Caramanico
1841, 18 ottobre	Violenti scosse a Torre Passeri
1843	Terremoto irraggiato da Torre Passeri
1844	<i>Idem</i>
1848-1849, novembre-gennaio	Molte scosse ad Aquila ivi localizzate. Principiarono il 10 giugno 1848 e raggiunsero la massima intensità dal Novembre al Gennaio
1815 [1855?], 11 novembre	Violento terremoto a S. Nicandro
1859, notte del 17 febbraio	Molto danneggiata Amatrice
1863, 11 marzo, ore 11 am e pomeriggio	Forte terremoto a Casoli
1864, 28 gennaio	<i>Idem</i>
1871, 13 Agosto	Terremoto prima lieve, poi forte a Casoli
1873, 12 marzo, ore 9-4 pm	Terremoto molto frequente in qualsiasi tutta l'Italia
1874, 24 febbraio, ore 7:52 am	Forte scossa di terremoto ad Aquila
1875, 6 dicembre	Epicentro in S. Giovanni Rotondo (Foggia). Ne risentì tutto l'Abruzzo
1878, 15 settembre	Terremoto debole ad Aquila
1879, 23 febbraio	Terremoto sensibile ad Aquila
1881, 10 settembre	Terremoto rovinoso ad Orsegna
1882, 15-16 agosto	Due scosse: una alle 10 p.m. del [giorno] 15 e l'altra alle [ore] 3.19 del [giorno] 16 con epicentro a S. Benedetto del Tronto. Ne risentì tutta la regione
1883, 7 novembre, ore 4 a.m.	Violenta scossa ad Amatrice ed Accumoli seguita da una prima replica alle ore 4.30 am e da un'altra alle 6 a.m.
1884, 10 gennaio, ore 17.30	Fortissima scossa a Notaresco, Giulianova, Città S. Angelo
1884, 25 aprile, ore 9.40	Forte scossa a S. Demetrio, Cupramarittima e debole a Chieti e Teramo
1887, 26-27 gennaio	Forti scosse a L'Aquila
1888, 8 luglio	Due scosse con epicentro a Teramo, una alle 5, l'altra alle 10 pm
1889, 29 agosto, ore 6 am	Terremoto molto forte a Castel di Sangro

1889, 28 novembre, ore 8 p.m.	Scossa molto forte a S. Lorenzo frazione di Acciano
1892, 22 gennaio	Scossa forte in quasi tutto l'Abruzzo
1896, 9 agosto	Scossa forte lungo l'Adriatico da S. Salvo ad Ortona e Mare
1897, 27 aprile, ore 3.15 am	Forte scossa a S. Valentino, Tocco, Torrepasseri

p. 28

«La maggiore consistenza delle murature, però, non è sufficiente salvaguardia degli edifici contro il flagello del terremoto. Più che la consistenza e compattezza dei cementi, vale, contro l'urto, il concatenamento delle fabbriche e la loro forma.

La causa, se non unica certo principalissima, della morte degli abitanti una regione colpita dal terremoto, è lo sprofondamento dei tetti e dei pavimenti sotto i quali i pazienti vengono schiacciati».

p. 29

«Un facile riparo si potrebbe apportare a questo grave pericolo, sia con una doppia travatura in senso ortogonale, sia collegando le travi del soffitto superiore con quelle dei soffitti inferiori mediante altre travi metalliche verticali imprigionate nei muri, onde tutta la travatura, la verticale e la orizzontale, costituissero un sistema rigido, come una gabbia scheletrica, intorno alla quale assumessero forma i muri ed i pavimenti».

pp. 30-31

«...coloro che per affetto al natio loco innalzeranno sul cimitero degli avi le nuove abitazioni, tengano presenti almeno i seguenti criteri fondamentali, facilmente applicabili: uso di ottima malta; concatenamento metallico dei tetti e dei solai fra loro e coi muri verticali; costruzioni non più alte di 8 o 10 metri dal piano di campagna».

3.4.3 De Magistris, L. F. 1915.

Il terremoto Marsicano del 13 Gennaio 1915, estratto da *Parva Favilla*, I, 2 (febb.): 29-37.

p. 31

«Per opera di queste vallate, vie naturali dei terremoti, lo scotimento marsicano penetra in Umbria e nel Sorano. Sia a 35 km a nord (Petrella Salto) sia a 35 km a sud di Avezzano (Sora) troviamo paesi fortemente scossi. A nord dell'altaterra carsica di Rocca di mezzo, che si estende fra il M. Velino e la dorsale dei Sirente, si ripresenta, in Aquila, dominatrice della *conca* omonima, un centro sismico sensibilmente danneggiato. Girando verso SE si trovano paesi poco tormentati. Ma intorno ad un'altra *conca*, nella *piana sulmonense*, ci si presenta una corona di centri i quali furono assai danneggiati.

Senonchè nell'altaterra di Rocca di mezzo i centri di Ovindoli, Rovere e Rocca di mezzo, sulla strada Celano-L'Aquila, restano, situati come sono su rocce calcaree, a più di 1200 m s.m., quasi immuni. Ugualmente accade più a oriente».

3.4.4 Fasolo, Furio 1980.

L'architettura in Abruzzo dalla fine del '300 ai primi del '600. In *L'architettura in Abruzzo*, Atti del XIX Congresso di Storia dell'Architettura (L'Aquila 1975), vol. II, 195-202. L'Aquila: Ferri.

p. 196

«Il '400 abruzzese ... dipende dalla impostazione di schemi iconografici interessanti quasi esclusivamente il lavoro dei capimastri scultori ed architetti operanti nel periodo ... Che fra l'altro non è del tutto immotivata in un'area in cui, se non foss'altro per ragioni sismiche non v'è architettura antica che non abbia avuto le sue vicissitudini di montaggio, smontaggio, restauri e modifiche, in modo ancora più intenso e generalizzato di quanto sia avvenuto in altre regioni italiane».

Terminologia utile:

- fenomeni di sintesi di elementi di ascendenza sveva con contributi di scuola “cistercense” e spunti degli architetti e lapicidi locali con affiorare di un carattere ambiguo, fra il durazzesco, il tardo gotico e un timido '400
- portali tardo-gotici, applicazione di formule del Trecento anche in pieno '400
- motivi a bifora e trifora angioino aragonesi e sulmonesi ed aquilani
- sparti e marcapiani
- inserzione più o meno abile di gradualità conoscenze del Rinascimento (una sagoma o un nesso di cornici o un capitellino) nella consuetudine (i portali pluriarcuati a strombo di formula gotica)
- plinto lapideo
- aggregazioni
- finestre (del Palazzo della Banca dell'Agricoltura di Sulmona) con triplice riquadro della scozia e del listello sormontato dal piano e poi dalla rettilinea cimasa
- giustapposizione di motivi cromatici
- ordini lesenati

p. 199

«... si è più o meno d'accordo nel ritenere che da questa fascia (adriatica) percorsa nord-sud da maestranze operose attive in città come Lanciano, Chieti, Atri e Teramo, aperta a contatti e pescanti a nord per così dire nel gran bacino degli artigiani lombardo-veneti e marchigiano (Ascoli) e a sud nel ricco ambiente pugliese e ad est (poiché il mare non è separazione) nel non meno ricco ambiente veneto-dalmatico. Tutto ciò nel progredire degli anni dal 1500 a 1550».

3.4.5 Gregorovius, Ferdinando 1907.

Una settimana di Pentecoste in Abruzzo (1871), in ID., *Passeggiate per l'Italia*, pp. 339-442. Roma: Ulisse Carboni.

pp. 436-438

«Ecco Tagliacozzo ... Il signor B. ci condusse in molte vetuste chiese e finalmente al palazzo Colonna ... Anche la loggia del palazzo è degna di nota; queste logge, così belle e pittoresche, non mancano quasi mai nei palazzi baronali. Quella di Tagliacozzo mi ricordò esattamente l'altra del palazzo colonnese a Genazzano, nella quale son dipinte le città che i Colonna possedevano...».

3.4.6 Rossi, Sara 1976.

Abruzzo e Molise. Roma: Officina.

p. 63

«Costruita su base monocellulare la casa abruzzese-molisana, anche quando associa o sovrappone altre cellule, sembra volersi configurare essenzialmente come volume; persino in paesi dove il nucleo più antico ha origini medioevali e dove le singole cellule si stringono le une alle altre in modo da offrire fronti compatti lungo le cordonate in forte pendio, la genesi individuale di ogni cellula si rivela, non solo nella caratterizzazione separata della porta e delle finestre che distinguono ogni singolo proprietario, ma anche nella individualità delle coperture».

p. 64

«La casa delle zone montane e delle alte colline, espressione di un'economia contadina e pastorale povera per stratificazione secolare, è sempre di dimensioni minime: una prima moncamera destinata al rustico (circa venti metri quadrati per stalla, deposito attrezzi ecc.) e una seconda moncamera destinata ad abitazione e spesso suddivisa in piccoli spazi funzionali con pareti di legno od altro.

I due ambienti possono essere affiancati o sovrapposti e, in alcuni casi, la parte destinata ad abitazione può essere più ampia e consistere in due o più locali.

L'edificio è fondato e incassato nella roccia e il piano terreno (o seminterrato) è coperto a volta.

Quando esiste una scala essa è quasi sempre esterna, anche nelle zone altimetricamente più elevate.

Gli ingressi all'abitazione e al rustico possono essere affiancati e disposti in successione lungo una medesima strada in pendio oppure essere disposti su due strade differenti (una a quota superiore ed una a quota inferiore) parallele fra loro.

In numerosi centri del Gran Sasso i rustici vengono esclusi dal tessuto abitativo e concentrati in aree apposite (in prossimità di fonti o di altre risorse naturali) dando luogo a piccoli agglomerati



tipici ... Si tratta, in generale, di dimore stagionali di pastori-agricoltori che non praticano la transumanza e che svolgono contemporaneamente la loro duplice attività nel periodo estivo».

3.4.7 Schiapparelli, Luigi (ed.) 1871-1952.

Guida storica e bibliografica degli Archivi e delle Biblioteche d'Italia, diretta da Pietro Fedele e Alfonso Gallo, Istituto storico italiano per il Medio Evo. Roma: La libreria dello Stato.

Citato da S. Piacentino, *Fonti Bernardiniane*, in "Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria", XLI, 1950, serie V, vol. XII, pp. 3-66, in merito alle vicende di archivi e biblioteche storiche abruzzesi, il cui materiale cominciò a disperdersi in occasione di saccheggi e spoliazioni popolari susseguenti i terremoti del 1646, 1703 e 1799. Nel caso di biblioteche monastiche e private, gran parte del materiale prezioso fu depauperato dal dotto prelado Francesco Saverio Gualtieri, nato a Lucoli, trasferitosi a Napoli e divenuto regio bibliotecario fra 1793 e 1794, il quale operò una sistematica acquisizione di volumi e documenti di pregio destinati alla Biblioteca Nazionale di Napoli. Il Piacentino riferisce inoltre di codici erroneamente frammisti agli atti dell'antico Archivio Aquilano, pervenuti al Comune di Aquila in seguito alla soppressione degli enti ecclesiastici in applicazione dell'art. 24 del R.D. n. 3036 del 7 luglio 1866)